

STOCK

I BRANDY FAMOSI NEL MONDO



IL PICCOLO

STOCK 84

PER VOI DAL 1884

Anno 107 / numero 140 / L. 900

Giornale di Trieste

Sabato 2 luglio 1988

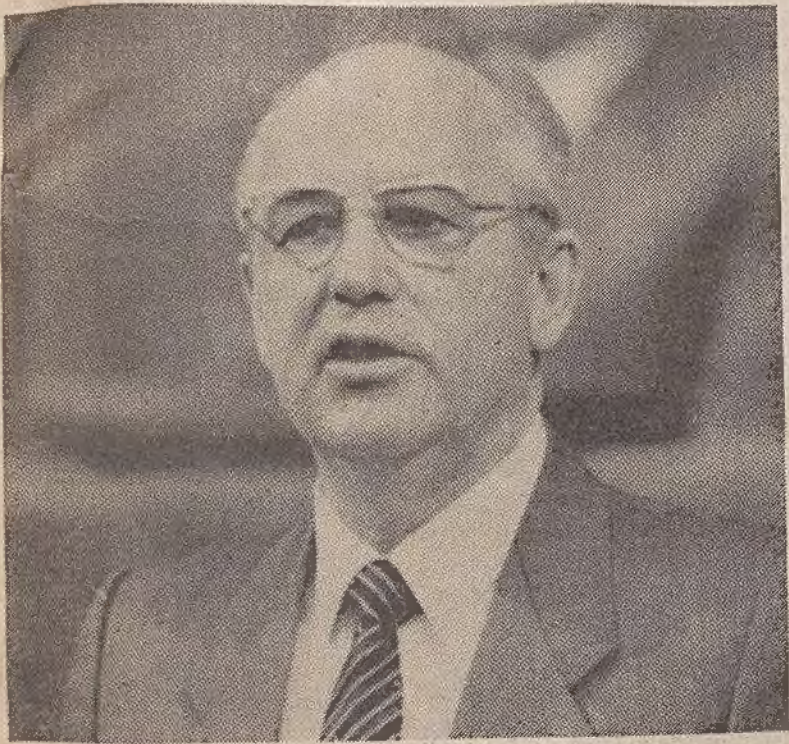
PCUS / BRUSCA CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA PANSOVIETICA

Gorbacev, basta e zitti tutti

Troppo vivace il dibattito; il leader l'ha troncato con un intervento di mediazione
In precedenza Yeltsin: «Vi prego di riabilitarmi» e Ligacev: «Sei bravo solo a farti pubblicità»

PCUS / SEI RISOLUZIONI

«Glasnost» a volontà
Monumento alle vittime di Stalin



MOSCA — Il dibattito della diciannovesima conferenza pansovietica si è concluso nel tempo previsto, ma in modo brusco. «Il sipario non è calato, ma è letteralmente piombato sulla conferenza», ha commentato con ironia un delegato. In tutta fretta i 4991 partecipanti hanno votato le risoluzioni finali. Il pacchetto di sei risoluzioni è stato approvato dopo una lunga e accesa discussione. Nel corso della discussione diversi delegati hanno discusso con lo stesso Gorbacev (nella foto). La discussione ha addirittura richiesto la votazione di singoli punti delle risoluzioni. Secondo una nota della «Tass» il pacchetto delle risoluzioni varate rappresenta un complesso programma di «ulteriore democratizzazione della società sovietica».

Le risoluzioni riguardano «la lotta contro il burocratismo». La «glasnost» (trasparenza), le relazioni interetiche e altre. La discussione delle risoluzioni «è risultata straordinariamente lunga e tempestosa», riferisce la «Tass», secondo la quale dopo che Gorbacev (in quanto presidente della relativa commissione), aveva presentato le risoluzioni sull'approfondimento della democratizzazione e sull'andamento della «perestroika», 81 delegati si sono alzati sulla tribuna uno dopo l'altro e hanno proposto ulteriori correzioni.

Gorbacev ha «difeso singole formulazioni», scrive l'agenzia sovietica, «ma gli oratori hanno discusso con lui, hanno richiesto la votazione su questa o quella proposta».

Il leader sovietico ha preso la parola con una relazione a conclusione dei lavori della conferenza. Gorbacev ha definito la conferenza «un grande avvenimento nella storia del partito», che ha dimostrato il livello di sviluppo democratico raggiunto dal Pcus nel tre anni passati dalla sua elezione, nel marzo del 1985.

Ma il fatto più clamoroso è stato che Gorbacev, al termine della conferenza, ha annunciato che a Mosca sarà costruito un monumento alle vittime dello stalinismo. «E' un nostro dovere politico», ha esclamato.

Dall'inviata

Roberta Giardina

MOSCA — Si è avuto un finale drammatico alla 19.ma Conferenza del Partito, anche se in apparenza il risultato è quello previsto fin dalla vigilia. Passano le tesi di Gorbacev per riformare la società sovietica, per avviare la seconda rivoluzione dall'interno, ma su esse pesano in modo non ancora pienamente valutabile i compromessi stipulati dietro le quinte con il gruppo dei conservatori guidato dal numero due Ligacev.

Mentre i cinquemila delegati votavano a tarda sera le sette risoluzioni presentate, la radio e la televisione scuotevano milioni di cittadini con trasmissioni in diretta che sono loro volta quasi un evento storico per il paese. I delegati fermati per i corridoi del palazzo dei congressi al Cremlino, tra una votazione e l'altra, venivano sottoposti a domande chiare fino alla brutalità e rispondevano in modo altrettanto franco. Il tema centrale di questa discussione finale in diretta è stato l'intervento atteso, ma che i più non credevano ormai possibile, di Boris Yeltsin, il figliuolo prodigo della perestroika.

L'ex segretario del Pcus di Mosca è salito tra gli ultimi sul podio e si è rivolto all'assemblea in un clima di estrema tensione: «Vi chiedo di essere riabilitati, compagni. Credo che il problema sia anche una questione di principio, ha continuato, opportuna alla luce del pluralismo socialista, alla luce della libertà di critica e della tolleranza nei confronti di chi è d'opinione contraria. Voi sapete che il mio discorso, alla riunione plenaria del Comitato centrale dell'ottobre del 1987, è stata riconosciuta politicamente sbagliata. Da parte mia, credo che il mio unico errore sia stato di essere intervenuto in modo inopportuno alla vigilia del settantesimo anniversario della Rivoluzione di Ottobre. Sono profondamente tristato per quel che è avvenuto... se voi lo giudicate possibile, vi chiedo di riabilitarmi agli occhi dei comunisti».



Boris Yeltsin durante il suo discorso di ieri alla conferenza pansovietica.

Ma di riabilitazione non vi era bisogno, gli è stato risposto, perché non era mai stato espulso dal partito. Tuttavia in ottobre, l'intervento di Yeltsin, considerato fino ad allora il «pupillo» di Gorbacev aveva provocato enormi problemi al Segretario generale, giustificando con le sue «esagerazioni» il contrattacco dei conservatori. Yeltsin, che mesi fa ha subito un attacco cardiaco, che sembra ormai fuorigioco, per farsi eleggere alla conferenza ha dovuto presentarsi fuori Mosca nella lontana Carelia. Mentre collaboratori più fidati di Gorbacev non sono stati eletti, battuti dagli uomini di Ligacev, a Yeltsin è riuscito a farsi inviare alla conferenza.

Sarebbe stato al gioco politico questa volta? Ma anche ieri, seppure con toni più moderati, Yeltsin non ha rinunciato a manifestare il suo dissenso: «Il partito esiste per il popolo — ha detto — e il popolo deve essere tenuto al corrente di tutto ciò che il partito compie». Yeltsin ha quindi proposto passi più concreti verso un'apertura totale in tutte le sfere della vita del partito, senza eccezioni, comprese le attività del Comitato centrale. Ha parlato dei problemi di giu-

stizia sociale del paese, che sono quasi tutti risolti nelle linee generali, ma ne esistono tuttora d'irrisolti che nuocciono alla reputazione del partito verso l'opinione pubblica.

Yeltsin non ha rinunciato a una critica a Gorbacev: la proposta di dividere il potere tra partito e soviet lo vede d'accordo in linea di principio, anche se va ancora studiato nella sua applicazione concreta, tuttavia è del tutto contrario al fatto che il primo segretario del partito assuma anche la carica di presidente del soviet. Secondo Gorbacev ciò obbliga l'apparato a sottoporsi al controllo del popolo, il segretario scelto dal partito deve affrontare una seconda verifica da parte degli elettori. Ma, osserva Yeltsin, avverrà esattamente il contrario di quel che prevede Gorbacev.

Non sarà il soviet a controllare il partito, ma il partito a schiacciare i soviet, che già adesso hanno solo una funzione meramente simbolica. I delegati, a sentire le loro dichiarazioni davanti le telecamere, hanno apprezzato la foga e le buone intenzioni del compagno Yeltsin, ma si sono dichiarati per soluzioni più realistiche. Ligacev, secondo l'accordo tacito della vigilia non avrebbe dovuto

parlare come gli alti membri del Politburo, ma le parole di Yeltsin lo hanno provocato ed è salito a sua volta fuori programma sul podio. Le telecamere lo hanno ripreso brevemente ma senza audio e per il momento, del suo discorso si hanno solo indiscrezioni.

Ligacev ha attaccato in modo durissimo gli errori di strategia di Yeltsin: «Si sono già dette troppe parole inutili. Anch'io sono una vittima del culto della personalità. La mia famiglia è stata quasi sterminata ai tempi di Stalin. Yeltsin nei nove anni in cui è stato in carica come segretario di partito in provincia, non ha combinato nulla di buono. L'unica cosa che è riuscito a introdurre è stata una tessera per il pane. E' stato soltanto molto bravo a farsi sempre intervistare dai giornalisti stranieri per farsi pubblicità».

La presenza massiccia di Ligacev si è fatta comunque sentire in tutti e quattro i giorni dei lavori, rappresentando la parte, più «dura» del partito, e che tra i delegati era in ogni caso in maggioranza, contro la parte esigua dei riformatori estremisti alla Yeltsin, con Gorbacev che ha ormai saldamente occupato le posizioni di centro. La conferenza è stata solo

una tappa intermedia verso il congresso del partito solo una tappa intermedia verso il congresso del Partito che si terrà fra tre anni, e non quella grande investitura popolare al nostro corso che Gorbacev si attendeva quando la indisse un anno e mezzo fa. Tutti i delegati si sono dichiarati favorevoli al cambiamento ma con sfumature diverse. Si è fatto il bilancio di questi primi tre anni, vantando gli obbiettivi conquistati e riconoscendo quelli mancati.

Per colpa di chi ancora resiste ai tempi nuovi o per manchevolezza delle riforme? Gorbacev chiaramente ha deciso di rallentare la sua marcia già molto lenta, di evitare scontri logoranti. La riforma elettorale da lui proposta che nelle intenzioni dovrebbe ridurre il potere del partito, potrebbe essere svuotata nella sua applicazione pratica, come teme Yeltsin, e come spera Ligacev.

Mentre si attende il discorso conclusivo di Gorbacev, il primo bilancio sommario di questa conferenza, indetta a quarantasette anni di distanza dall'ultima, vede i due gruppi contrapposti più delineati e entrambi più forti. Si è sciolta la massa vaga degli indecisi e degli opportunisti che attendevano il momento più comodo per la scelta di campo. Una spartizione che porta inevitabilmente al compromesso, ma su posizioni meno ambigue della vigilia. La grande vittoria di Gorbacev è stata di aver mostrato che in Unione Sovietica si può discutere apertamente, rinfacciarsi colpe e manchevolezze in diretta, perfino mettere sul banco degli accusati un uomo come Gromyko o denunciare che alcuni delegati dell'Uzbekistan erano dei mafiosi.

E Gorbacev è riuscito a riunire i rappresentanti del paese proprio mentre l'impero sovietico veniva scosso dalle rivendicazioni nazionalistiche dall'Asia al Baltico. Delegati armeni e uzbeki, del Kaghistan e dell'Arzbaigier si sono seduti fianco a fianco per discutere del futuro del paese.



Dopo lo scisma

ECONE — Duri commenti sono stati pronunciati dai vescovi ordinati giovedì da mons. LeFebvre (nella foto una delle ordinazioni che ha provocato lo scisma e la conseguente scomunica) nei confronti del Papa. Il prelatore ribelle si è solo limitato a dire: «Tutto è ora nelle mani di Dio». Servizi a pagina 3.



Edberg in finale

WIMBLEDON — Stefan Edberg (nella foto) è il primo finalista del singolare maschile. L'altra semifinale fra Lendl e Becker è stata sospesa ieri sera sul 2-1 per Becker. Il biondo svedese ha battuto McEir in cinque set (4-6, 2-6, 6-4, 6-3, 6-4) dopo una coraggiosa e irresistibile rimonta. E' la prima volta, dal 1981 (anno in cui Bjorn Borg venne poi sconfitto da McEnroe), che uno svedese arriva alla finale del più prestigioso torneo del mondo. Servizio nello sport.

LUGLIO / SCATTA IL GRANDE ESODO

Sulle strade verso le vacanze

Rinforzata la sorveglianza - Violento nubifragio si abbatte su Milano: due morti

ROMA — Primo week-end in villeggiatura per il popolo delle vacanze. Nonostante il tempo incerto e le previsioni poco favorevoli, oltre sei milioni di automobilisti hanno invaso ieri le autostrade e le strade statali della penisola. Nessun problema ancora per i traghetti. Buona parte dei cantieri di lavoro sono stati chiusi in questi giorni dalla Società autostrade per non offrire intralcio all'intensa circolazione. Novemila gli uomini della Polizia impegnati sull'intera Penisola.

Ma sull'esodo già ieri il tempo ha voluto abbattersi tragicamente. A causa di un violentissimo nubifragio, a Milano sono morte due persone: numerosi i feriti, danni per parecchi miliardi. Per lunghe ore la città è stata bloccata per gli allagamenti e le fognature saltate. La furia del vento e della grandine che si è abbattuta hanno letteralmente sconvolto il traffico cittadino.

Servizio a pagina 5.



Un'immagine del violento nubifragio abbattutosi su Milano, e che ha causato due morti, numerosi feriti e danni per parecchi miliardi.

LUGLIO
Dieci giorni
per l'estate

ROMA — Luglio è cominciato, ma l'estate vera comincerà dopo il 10 del mese. Fino ad allora l'Italia sarà interessata da condizioni di tempo instabile, accompagnato da piogge o temporali, e temperature sotto la media. Queste le previsioni dell'aeronautica. Fino al 5 sul Centro-Nord si avrà tempo instabile con piogge sparse, sulle altre regioni poco nuvoloso. L'instabilità si trasferirà poi sul Meridione, mentre al Centro e al Nord, fino al 10, tornerà il tempo variabile con piogge sulle regioni nord-orientali.

EX MINISTRO
Morto Degan

PAGINA

2 E' morto ieri mattina, nella sua abitazione di Venezia, il senatore dc Costante Degan. In passato era stato più volte ministro; attualmente faceva parte della Commissione territorio e ambiente di palazzo Madama. Quando era titolare del dicastero della Sanità, il sen. Degan era stato promotore di un'iniziativa legislativa contro il fumo, sottoscritta da oltre cento senatori.

APPROVATA LA LEGGE
Violenza sessuale

PAGINA

3 Dopo quattordici ore di dibattito e votazioni, il Senato ha approvato il disegno di legge sulla violenza sessuale. E' stato un successo per i partiti della maggioranza. Ora il disegno di legge deve passare alla discussione della Camera. E' stato il nodo sui reati all'interno della coppia che ha fatto sudare freddo i senatori della maggioranza. Alla fine è passato l'emendamento che stabilisce che, nel caso di violenza dentro la coppia, si procede solo su querela di parte.

TRIESTINA
Causio «vice»

Pagina

12 Il consiglio direttivo della Triestina ha proceduto ieri alla cooptazione di Franco Causio come consigliere e successivamente alla nomina di vicepresidente della società. Intanto da Milanofiori è arrivata la conferma che il cannoniere alabarato dell'ultimo campionato in B, Edy Bivi, indosserà nella prossima stagione la maglia della Cremonese.

SEDIA ELETTRICA
Salvezza per Paula?

La condanna è anticostituzionale



NEW YORK — Paula Cooper (nella foto), la giovane donna negra che da tre anni è rinchiusa nel braccio della morte del penitenziario di Indianapolis per aver ucciso a pugnale, nel maggio del 1985, una vecchia insegnante di religione, forse non salirà sulla sedia elettrica. La Corte suprema degli Stati Uniti ha, infatti, deciso, intervenendo sul caso di un quindicenne assassino, che la pena capitale non può essere comminata a un minore (15 anni) perché anticostituzionale. La decisione finale si avrà soltanto a ottobre. Il dibattito sul caso si prospetta molto vivace.

A favore di Paula intervenne anche il Papa, che chiese la grazia al governatore dell'Indiana.

Un espresso illycaffè
merita sempre
quattro passi in più.

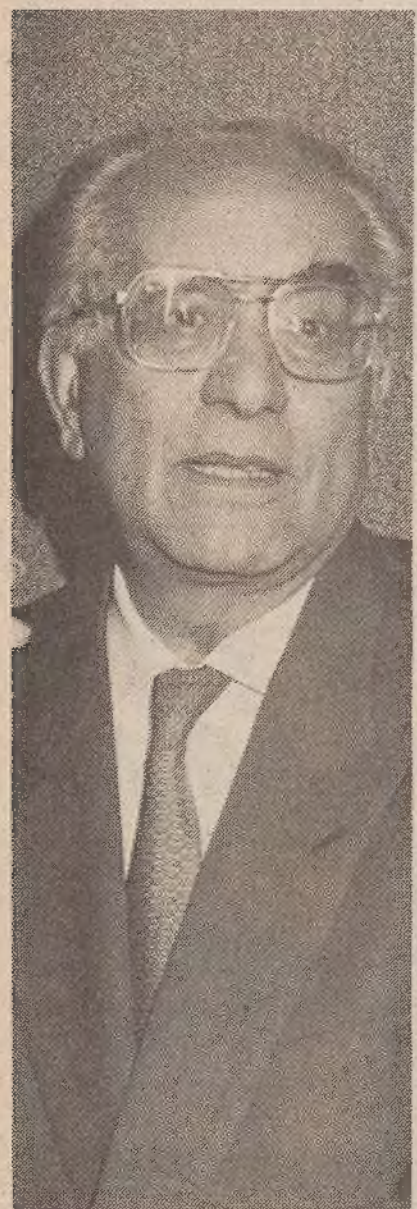


ILLYCAFFE', PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

ECONOMIA, SI DISCUTE SUI TEMPI

Manovra top secret

Decidere qualcosa subito o rimandare tutto a settembre?



Emilio Colombo

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Fare una «manovra» a luglio rimandando il grosso a settembre, oppure usare la scure fin dai prossimi giorni. Questo il problema che è di fronte al governo. Dalla riunione interministeriale di ieri sembra che l'orientamento prevalente sia per la prima ipotesi. Amato invece sembra convinto che la soluzione migliore sia la seconda. Lo ha fatto chiaramente capire in una lettera inviata al presidente del Consiglio, nella quale esprime le sue preoccupazioni per la finanza pubblica e i riflessi che potrebbe avere nel quadro economico nazionale. Per questo sarebbe necessario intervenire ponendo al più presto dei freni. Secondo Colombo, invece, sarebbe meglio muoversi con cautela, rinviando gran parte degli interventi a settembre. Fedeli alla consegna di non lasciare trasparire contrasti sulla manovra economica, anche ieri si è discusso a Palazzo Chigi in una riunione ristretta, presenti De Mita, De Michelis e i ministri finanziari Amato, Colombo e Fanfani. All'ordine del giorno le linee di intervento da defini-

re nei prossimi giorni. La consegna del massimo riserbo si è intrattenuta con i giornalisti soltanto per contestare che tra lui ed Amato ci siano opinioni divergenti. Per il resto ha confermato quanto va dicendo da tempo: non c'è nessuna decisione, si sta lavorando e luglio sarà un mese di intenso impegno per tutti. Il ministro ha soltanto lasciato intravedere quali saranno i settori interessati. Di Iva ha parlato nei giorni scorsi, ieri invece ha fatto un rapido accenno alla finanza locale. Amato è preoccupato per le insidie che possono venire in estate: vorrebbe andare in ferie avendo già predisposto in pieno la manovra pesante con la certezza così di poter fronteggiare adeguatamente eventuali difficoltà. Più cauto Colombo, restio a parlare di nuove imposte. Inoltre, sul versante delle entrate fiscali le stime si presentano migliori rispetto alle previsioni formulate alla fine dello scorso anno, anche se Amato ha fatto rilevare che di pari passo sono cresciute anche le spese. A indurre ad una maggiore cautela c'è anche la possibilità di arrivare a larghe inte-

se con le parti sociali, così da rendere possibile un intervento sull'Iva, vanificando gli effetti dei rincari sulla scala mobile; l'eventuale consenso dei sindacati darebbe il via all'azione di riordino delle aliquote Irpef. C'è concordanza sulla necessità di impostare fin da ora una manovra che si ricollegli all'obiettivo più generale previsto nel piano di rientro per arrivare all'azzeramento del deficit al netto degli interessi entro il 1992 per consentire al paese, ha detto il sottosegretario al Bilancio Rubbi, di reggere alla sfida. Il governo ora deve scegliere definitivamente tra i due orientamenti e agire di conseguenza. Secondo una delle ipotesi, sarebbe sufficiente varare entro luglio una manovra che consenta di recuperare nell'anno i costi aggiuntivi previsti per il contratto scuola e qualcosa in più. Quindi si tratterebbe di trovare 700 - 900 miliardi da recuperare quasi interamente con un intervento sull'Iva. Altri interventi come la revisione della Visentini ter, il provvedimento per dare autonomia impositiva agli enti locali e il riordino delle imposte sugli immobili (in pratica una patrimoniale, per-

ché quasi sicuramente il gettito finale sarà superiore all'attuale) potrebbero essere rinviati a settembre in preparazione degli interventi, questi si pesano per il 1989. E' certo che un intervento ci sarà sull'Iva. L'intenzione del ministro delle Finanze è di agire in modo graduale, con l'obiettivo di arrivare entro il 1992 all'armonizzazione con le norme Cee e dunque a sole due aliquote (la più bassa compresa tra il 4 e il 9 per cento, e una più elevata, comprendente la maggior parte dei prodotti, tra il 14 e il 20 per cento). L'orientamento attuale sarebbe quello di alzare l'attuale aliquota dal 2 al 4 per cento, quella del nove verrebbe ridotta di un punto, per arrivare in futuro ad una sola. Però molti prodotti ora contenuti nell'aliquota del 9 passerebbero a quella superiore, cioè del 18. Gradualmente dovrà anche sparire l'aliquota più alta, quella per i beni di lusso del 38 per cento. C'è poi il discorso da fare con i sindacati. «E' indispensabile», ha detto Rubbi — il confronto con le parti sociali anche se poi alla fine la responsabilità degli interventi deve ricadere sul governo

TRASPORTI / CONTROLLORI DI VOLO

E' precettazione

Decisa dal ministro per scongiurare gli scioperi

La rottura era nell'aria: colpisce la Licta, l'associazione di categoria che aveva preannunciato un «pacchetto» di astensioni dal lavoro in luglio e agosto. Tempi grami per il trasporto ferroviario: è prevista una «pesante azione di sciopero» entro luglio. Marittimi sempre in lotta per il contratto.

ROMA — Precettazione. Questa volta la parola non è suonata come una minaccia, ma come una realtà che si è abbattuta ieri sui controllori di volo che aderiranno allo sciopero proclamato dall'associazione di categoria Licta nei giorni di oggi e di lunedì 4 luglio, cioè in piena tregua sindacale. La decisione presa dal ministro dei Trasporti Santuz non è giunta inaspettata: lo stesso ministro l'aveva minacciata nei giorni scorsi, quando la Licta aveva reso ufficiale il pacchetto di scioperi (2, 4, 14, 15, 30 luglio e 1, 13, 17, 29, 31 agosto). Per la prossima settimana, per il prossimo sciopero Santuz — che è stato preso proprio perché i controllori di volo hanno deciso di tutto arbitrariamente di rompere la tregua sindacale prevista dal codice di autoregolamentazione.

La rottura era comunque nell'aria, visto che proprio ieri la Licta non solo si era rifiutata di firmare il nuovo contratto di lavoro, sottoscritto invece da tutte le altre organizzazioni, ma anche di soprassedere alle agitazioni già programmate. «La decisione di confermare gli scioperi — si legge in una nota del ministero — comporta non solo la paralisi degli scali romani di Ciampino e di Fiumicino, ma anche pesanti conseguenze sulla sicurezza dell'intero traffico aereo nazionale, internazionale e di sorvolo. «Ne deriva inoltre — sottolinea il ministero — una rilevante lesione degli interessi pubblici e della collettività, considerato anche il periodo di punta delle ferie estive e del turismo internazionale, nonché le contestuali agitazioni in altri settori del trasporto, con evidenti gravi ripercussioni per l'utenza, con riflessi sull'ordine pubblico e la sicurezza». Il ministro dei Trasporti, di fronte alla responsabilità del governo di garantire l'esercizio e la sicurezza del traffico aereo «è venuto nella determinazione di ricorrere al-

l'unica misura giuridica attualmente disponibile per superare una situazione di grave pregiudizio degli interessi della comunità nazionale». Anche per il trasporto ferroviario sono in vista tempi grami. Il «Coordinamento nazionale macchinisti uniti» ha annunciato infatti una «pesante azione di sciopero» da effettuarsi entro il 27 luglio, «qualora ancora una volta si intendesse non risolvere i problemi della categoria». Il coordinamento ha auspicato in una nota che nell'incontro del prossimo 7 luglio con l'ente e i sindacati «dia inizio ad un vero confronto che porti ad una composizione di una vertenza così dura per i macchinisti». Il coordinamento ha anche espresso «apprezzamento per l'operato del ministro dei Trasporti Santuz e per il suo sereno contributo a risolvere la situazione».

Infine i marittimi. Non c'è ancora nessuna schiarita sostanziale nella vertenza del rinnovo del contratto: le posizioni restano distanti, nonostante la mediazione del ministro della Marina mercantile, Prandini. Lunedì vi sarà un nuovo incontro. «Pur ritenendo insufficiente l'indicazione del ministro per miglioramenti economici complessivi — afferma una nota — le organizzazioni sindacali avevano accettato il criterio proposto per l'istituzione dell'indennità di navigazione detassata. Ancora una volta gli armatori, smentendo lo stesso ministro della Marina mercantile, hanno di fatto bloccato la trattativa riproponendo le posizioni che avevano portato alla rottura. Permane pertanto negativa la posizione dell'armamento sia sull'indennità di navigazione, sia sui miglioramenti economici e normativi». In attesa dell'incontro di lunedì, i sindacati hanno deciso la ripresa dello stato di agitazione alla scadenza della tregua prevista dall'autoregolamentazione con il fermo delle navi.

TRASPORTI / SANTUZ

«Più merci sui treni»

La scadenza europea del 1992

ROMA — Usciamo da un inverno durissimo sul fronte dei trasporti. Da mesi e mesi le raffiche continue di scioperi delle ferrovie e degli aerei hanno creato disagi gravi ai viaggiatori. E' estate, soprattutto per le scadenze dei contratti di piloti e controllori di volo, non si annuncia affatto rosea. Il caso Iri-Alitalia sembra annunciare, poi, nuove tempeste anche nel trasporto aereo.

Uno dei protagonisti di questa stagione così movimentata è il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz, 52 anni, democristiano del Friuli. Proprio ieri ha deciso la precettazione dei controllori di volo aderenti al piccolo sindacato della Licta (Legg italiana controllori di volo). Perché?

«Di fronte a una situazione anomala per cui un contratto sottoscritto da tutte le organizzazioni sindacali, un buon contratto, viene contestato con una pesante azione di sciopero, ho sentito il dovere di tutelare l'interesse di tutti i cittadini con l'unico mezzo attualmente a disposizione. Non l'ho fatto a cuor leggero, ma nella consapevolezza delle responsabilità che mi competono». Siamo in un momento nero per i trasporti... «Sì, è stato ed è ancora un anno difficile, con la scadenza dei contratti per piloti, personale di terra Alitalia, controllori di volo, ferrovieri. Tante turbolenze e conflittualità mentre maturano importanti eventi internazionali. C'è il dato oggettivo che l'incremento del volume dei traffici delle merci e delle persone. C'è la scadenza del 1992 che non è una scadenza mitica, ma cronologica, reale. Con il mercato unico il sistema dei trasporti non avrà più confini. Cadranno tutte le barriere, tranne quelle di Austria e Svizzera, ma anche con queste nazioni che non sono nel Mercato comune il passaggio dei trasporti dovrà essere regolato da accordi bilaterali. «Quanto allo scontro Prodi-Nordio sto seguendo con estrema attenzione la vicenda — prosegue Santuz — anche perché nell'89 scadrà la convenzione statale con l'Alitalia. E la deregulation creerà nuove esigenze».

Quali sono i problemi dei trasporti italiani rispetto agli altri paesi della Cee?

«Il nostro sistema si deve adeguare a quello europeo, per efficienza e tecnologia. La rete ferroviaria deve assorbire un maggior volume di merci. Da noi solo l'8, il 9% del trasporto di merci su rotaia, il resto è su gomma, con un esercito di 190 mila piccole imprese di autotrasporto. E necessario invece alleggerire la pressione su strade e autostrade e integrarci nella comunità, dove il trasporto viario è molto più sviluppato. I treni, insomma, devono arrivare a destinazione e in orario, privilegio di cui non sempre godono, soprattutto negli ultimi tempi, gli utenti. Ma, in attesa del '92, quali sono le previsioni per l'estate dei viaggiatori italiani?»

«Stiamo lavorando con molto impegno nel settore delle ferrovie. Deve ammettere che da un po' di tempo perlopiù quegli scioperi generali che bloccavano tutta la rete sono andati molto calando. Ora sono rimaste solo microconflittualità compartimentali, azioni di lotta più circoscritte. C'è stato un incontro su invito dei confederali e degli autonomi con il coordinamento dei macchinisti cui ho partecipato anch'io. E però sempre in piedi il problema dei Cobas dei macchinisti che da tempo non accettano il contratto firmato 14 mesi fa. A loro però ho detto che non tratterò mai con gruppi d'arbitrarietà da un quadro generale di riferimento, dalla riforma delle ferrovie che è ormai il tema dominante».

Una riforma che i sindacati non sembrano molto apprezzare... «Io dico che il ministro non accetterà mai licenziamenti indiscriminati, ci sarà sempre l'attivazione di ammortizzatori sociali, di strumenti adeguati che studieremo. Su questo mi sento impegnato prima di tutto per una mia filosofia personale». Che cosa pensa dell'attuale codice di regolamentazione degli scioperi? «E' un buon inizio, bisogna continuare ad utilizzarlo dopo averlo perfezionato. Mi è invece incomprensibile l'attuale battuta d'arresto sulla legge di regolamentazione dello sciopero anche perché il tema non è certo quello di impedire lo sciopero, ma di assicurare livelli minimi di servizi, solo in casi estremi, ricorrere alla precettazione».

«CARCERI D'ORO», COLPO DI SCENA

Scoppia il «caso» Di Palma

In extremis è arrivato all'Inquirente un fascicolo che cambia le carte

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La vicenda delle «carceri d'oro» ha registrato ieri un nuovo colpo di scena. L'Inquirente, mentre si apprestava a mettere la parola fine al capitolo che la riguarda, è rimasta paralizzato da «un fatto nuovo», come l'ha definito il presidente Egidio Sterpa. E' arrivato un fascicolo intestato a Gabriele Di Palma, l'ex direttore generale dei lavori pubblici, qualche minuto prima dell'ora fissata per la riunione del mattino. Si doveva votare sulle relazioni già approntate dal comunista Battello e dal democristiano Antonio Andò, poi rimettere tutto al Parlamento per le sue decisioni, dopo la seduta interlocutoria di ieri. E invece è arrivato il fascicolo «di salvataggio», che rimischia le carte. L'ha trasmesso ieri mattina a piazza S. Macuto il presidente della Camera, Nilde Iotti, che l'aveva ricevuto la sera precedente dal tribunale di Milano. Mittente il giudice istruttore Antonio Lombardi che si occupa sul piano penale della vicenda che coinvolge anche imputati «laici».

Dentro, molti documenti e una sentenza datata 29 giugno con la quale si revoca il mandato di cattura emesso a suo tempo contro Di Palma e si rimette tutta la posizione dell'ex braccio destro di Franco Nicolazzi alla commissione inquirente, perché connessa con quella dell'ex ministro dei Lavori pubblici. L'imputazione contro Di Palma non concerne più il «favoreggiamento», ora, ma il «concorso in corruzione» e contro di lui il giudice Lombardi ha allegato al fascicolo un «mandato di arresto provvisorio». Sembra anche che ci sia una raccomandazione a trasformarlo quanto prima in mandato di cattura.

Ora la situazione, almeno sotto l'aspetto procedurale, diventa «al calor bianco». Il colpo di scena crea una complicazione «assurda» — ha ammesso il presidente Sterpa conversando con i giornalisti al termine della seduta di ieri mattina. Perché la

commissione adesso non ha più potere di proseguire nelle indagini (dopo la decadenza del 7 aprile a seguito del referendum) e soprattutto non può assolutamente prendere provvedimenti restrittivi della libertà personale. Anzi, secondo Sterpa che l'altro ieri aveva rintuzzato due tentativi di prendere tempo, ormai l'Inquirente può solo rimettere tutto al Parlamento dopo aver votato sulle relazioni già predisposte. L'assemblea formata dalle due Camere in seduta congiunta, poi, potrebbe archiviare, mettere in stato d'accusa, proseguire per un supplemento d'indagine. E può — secondo Sterpa — emettere anche mandati di cattura.

Perché ora tutto potrebbe accadere. Anche che Gabriele Di Palma si presentasse spontaneamente per l'arresto «provvisorio», che può essere mantenuto solo per venti giorni dalla sua esecuzione. Dopo, o viene tramutato in mandato di cattura o l'imputato torna libero. In questa situazione ieri a palazzo S. Macuto si era dell'opinione che Di Palma abbia ora tutto l'interesse di costituirsi. Resterebbe al massimo venti giorni in carcere (in infermeria, se malato) e poi dovrebbe in ogni caso tornare libero.

Mentre tutti dichiaravano di voler far presto, la situazione ora appare arenata nelle secche procedurali. Il giorno prima, diverse opinioni circa la soluzione da dare al lavoro dell'Inquirente avevano provocato una spaccatura nella maggioranza. Ieri la controversia politica è stata messa a tacere «momentaneamente» (come ha sottolineato Egidio Sterpa) per l'intervento in extremis del giudice Lombardi di Milano. Quando ci si era dimenticati di lui nella cronaca della vicenda delle «carceri d'oro» è balzato al proscenio con sottili disquisizioni di diritto, dimostrando di non aver giurisdizione su Di Palma. «Una situazione paradossale originata dalla confusione del referendum», si afferma a piazza S. Macuto.

AL SENATO Inquirente, polemiche

Contro la riforma Pci, Msi, radicali

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Nel pieno della bufera politica sullo scandalo delle «carceri d'oro» (tre ministri sotto accusa per tangenti), la riforma della commissione Inquirente è stata approvata dal Senato, ma non è ancora definitiva. Si tratta di una coincidenza voluta soltanto dal caso, ma certo getta una nota di interesse in più (e tutto speciale) sulla problematica relativa alla giustizia per i ministri. Anche perché alcune parti del provvedimento sembrano fatte apposta per suscitare nuove polemiche, nonostante l'approvazione del Senato, come detto, non sia definitiva: trattandosi infatti di materia costituzionale, la riforma deve essere approvata due volte da ognuna delle Camere, a distanza di tre mesi. Il viaggio parlamentare della riforma è dunque tutt'altro che concluso.

Resta il fatto che il provvedimento, nato per cancellare i privilegi che proteggevano i ministri alle prese con la giustizia, conserva uno dei punti più controversi, già fonte di vivaci polemiche perfino all'interno della maggioranza: quello che esclude l'autorizzazione a procedere (e dunque rende impossibile l'incriminazione) quando il ministro abbia agito nell'interesse pubblico, o comunque nell'interesse dello Stato. Se non è la vecchia (e criticatissima) «ragion di Stato», ci si avvicina molto.

Tanto per parlar chiaro, non potrà essere inquisito quel ministro, o ex ministro, che per acquistare petrolio o aerei ha pagato una tangente a qualcuno. Quanto poi a scoprire chi l'ha realmente intascata, è un altro discorso, che non riguarda il provvedimento in questione. Di conseguenza se dovesse ad un certo punto nascere il sospetto (come è avvenuto

per molti clamorosi casi recenti) che i miliardi pagati come tangente siano alla fine tornati in Italia per essere raccolti da mani rapaci, il magistrato ordinario troverà comunque un limite nella sua opera di accertamento della verità.

Lo sbarramento previsto quando sono in gioco interessi preminenti della collettività costituisce peraltro l'unico filtro restato in vita tra l'iniziativa del magistrato e i ministri, o ex ministri. Tutto il resto è stato spazzato via, in obbedienza al referendum dello scorso autunno, che chiese appunto la riforma della commissione Inquirente. E infatti lo schema del provvedimento è opera dello stesso ministro della Giustizia, il socialista Vassalli, e trova il pieno appoggio del democristiano Elia, ex presidente della Corte costituzionale.

Hanno votato a favore i partiti di governo. Hanno invece fortemente protestato sia il Pci che il Msi, che i radicali: secondo i quali quel filtro rimasto è comunque sufficiente per favorire insabbiamenti a catena. Dicono che si tratta di una esimente, la quale in pratica consente un ampio margine di arbitrarietà; che è l'interesse pubblico possa diventare una scusa per coprire magagne; aggiungendo infine che chi votò «sì» al referendum non s'aspettava certo che venissero conservati filtri che in pratica avviano procedure protettive a favore dei ministri.

Critiche, queste, respinte dalla maggioranza, che le considera ingiustificate. Il costituzionalista senatore Elia ritiene opportuna la decisione di conservare l'articolo che nega l'autorizzazione a procedere «se l'inquisito ha agito per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante, ovvero per il perseguimento di un preminente interesse pubblico».

ELEZIONI Domani De Mita a Passariano per festeggiare la vittoria dc

UDINE — Il presidente del Consiglio on. Ciriaco De Mita interverrà domani alle ore 19 a Villa Manin di Passariano a una manifestazione organizzata dalla Dc regionale per festeggiare il proprio successo alle elezioni del 26 giugno. Nel corso della manifestazione — alla quale sono stati invitati i dirigenti e gli amministratori pubblici del partito, gli iscritti e i simpatizzanti — l'on. De Mita prenderà la parola, nella sua veste di segretario nazionale della Dc, per valutare il quadro politico generale. L'on. De Mita sarà introdotto — presente il ministro Giorgio Santuz — dal segretario regionale del partito, Bruno Longo, e dal presidente della giunta regionale, Adriano Blasutti, che rilancieranno a un significativo lancio elettorale del partito ha registrato anche un personale successo con ben 37 mila voti di preferenza.

ERA PARLAMENTARE DAL 1963

Morto Degan, il ministro antifumo

Al dicastero della Sanità si era reso promotore di una legge contro la sigaretta

Probabilmente avrebbe ben figurato al Senato americano dove le battaglie contro il fumo assumono i connotati di vere e proprie guerre: qui in Italia, invece la sua proposta per una efficace campagna contro la sigaretta, venne liquidata con sprezzo anche da chi, in quei giorni, sedeva vicino a lui in consiglio dei ministri. Per uno di quei tragici giochi del destino, Costante Degan è stato ucciso dal male dei fumatori, quel cancro ai polmoni che non lascia speranze. Degan, che aveva legato il suo nome proprio a quella fallita battaglia contro il fumo, si è spento nella sua casa di Venezia dopo essere uscito di scena alcuni mesi fa in coincidenza con l'insorgere del male. Sposato e padre di cinque figli, Degan subito dopo aver terminato gli studi di ingegnere, si era «gettato» con passione nella politica attraverso quel canale che è stata, soprattutto in Veneto, l'azione cattolica. Dal movimento, allora guidato da Livio Labor, Degan passa direttamente all'impegno di partito prima come delegato nazionale del movimento giovanile della Dc.

Uomo di poche parole, schivo, Degan si segnala subito per l'acutezza e la precisione dei suoi ragionamenti, da uomo di quella si-

nistra Dc che tanta parte ha avuto nella storia recente dello scudo crociato. Da Venezia a Roma il salto non è lungo: nel 1963 Degan viene eletto per la prima volta a Montecitorio. La sua carriera è tutta in ascesa. Dopo una lunga esperienza come sottosegretario nei governi Moro, Andreotti e Cossiga, Degan assume alla poltrona più ambita, quella di ministro. Per quattro anni, nel governo Craxi, cerca di rimettere ordine nel grande bubbone del sistema sanitario italiano. E' di quei giorni la sua proposta per una drastica normativa che restringa sempre più la possibilità per i fumatori di «avvelenare» con il loro vizio anche chi quel vizio non ce l'ha. Una proposta che si traduce anche in un disegno di legge che naufraga, come tanti altri, nelle infinite discussioni fra fumatori e antifumatori. Degan non ha nemmeno il tempo e la possibilità di replicare: viene trasferito, nel secondo governo Craxi, alla Marina Mercantile dove rimane anche durante il sesto governo Fanfani. Con le elezioni dell'87 lascia Montecitorio per l'aula del Senato.

I funerali del senatore Degan si svolgeranno domani alle 16 nel duomo di San Lorenzo a Mestre.



Il senatore Costante Degan in un'occasione qualche mese fa, quando era sindaco di Venezia.

I RIFIUTI ABANDONATI IN NIGERIA

Dp documenta irregolarità e omissioni

ROMA — I trasporti di rifiuti tossico-nocivi nella discarica nigeriana di Koko erano irregolari e del fatto secondo Democrazia proletaria l'autorità italiana era a conoscenza. Per questo, e sulla base di «prove documentali», Dp ha inviato ieri alla procura della Repubblica di Roma un esposto per sollecitare una indagine che valuti «eventuali omissioni d'atti d'ufficio da parte del ministero dell'Ambiente o di qualsiasi altra autorità competente in merito al controllo del traffico internazionale di rifiuti».

Democrazia proletaria, ha minuziosamente illustrato i meccanismi adottati dalle aziende di smaltimento per scavalcare i vincoli di legge. L'8 settembre 1976, il 1.º dicembre 1987 e il 16 marzo 1988 sono salpate dalla darsena di Pisa, destinazione Koko, le navi Danix (di nazionalità danese) e la Line (bandiera tedesca occidentale) con un consistente carico pericoloso di proprietà di numerose ditte italiane. Nella stessa documentazione emergono numerose irregolarità: la prima spedizione, ad esempio, poteva con-

tare solo su di una semplice nota dell'ambasciata nigeriana che si limitava a confermare l'esistenza del destinatario del carico (la Irupren Costrution Co.). Per il viaggio della seconda nave, la Line, invece, che in un primo tempo doveva «sversare» le tonnellate di rifiuti nella discarica di Sulinè in Romania e che poi approdò a Koko in Nigeria, come «lasciarsi passare» risulta la semplice autorizzazione del sindaco di Pisa. Un'autorizzazione concessa però non all'imbarco del carico e alla sua spedizione ma

al «transito» dei rifiuti nell'area toscana dalle regioni di provenienza, Milano, Torino, Varese. Una storia che si ripete anche per la terza spedizione che il 16 marzo '88 è salpata sprovvista di autorizzazione allo smaltimento e con il semplice «passi» del sindaco di Pisa. E non solo. L'azienda intermediaria dello smaltimento, la Sirtico Italia Srl — sempre a quanto risulta dalla documentazione fornita da Democrazia proletaria — risulta sprovvista della necessaria autorizzazione alla «professione».

Rabb, Reagan si complimenta

ROMA — In una lettera inviata all'ambasciatore Maxwell Rabb, Ronald Reagan ha definito «eccellenti» i rapporti tra gli Stati Uniti e l'Italia, complimentandosi con l'ambasciatore per averli resi tali nei sette anni di permanenza in Italia, la più lunga per un ambasciatore degli Stati Uniti.

CONVEGNO-PROCESSO ALL'AQUILA

Per Silone aria di riabilitazione

L'AQUILA — «Silone fu vittima di una specie di complotto organizzato dal Pci ai suoi danni per distruggerlo sul piano morale, politico e culturale e cancellarlo financo dai nostri ricordi». Questa la «gravissima responsabilità» addebitata al Pci dall'on. Domenico Susi, presidente del Centro italiano di studi per lo sviluppo (Ciss), introducendo i lavori del convegno su Ignazio Silone in corso a L'Aquila. E' un convegno-processo al quale danno il loro contributo di idee numerosi studiosi del costume politico italiano di questo secolo: uomini politici, storici, uomini di cultura e rappresentanti del pensiero filosofico del dopoguerra, tutti impegnati nella ricerca per la verità sulla vicenda Silone, l'antifascista prima giovane socialista,

poi tra i fondatori del Partito comunista, ma ben presto critico del comunismo e oppositore del totalitarismo. Silone, sino a «meritare» l'espulsione dal Pci. Una espulsione ormai messa sotto accusa senza indulgenze e che è oggi ai tutti gli storici italiani e che è oggi all'attenzione anche del movimento politico nazionale e internazionale, cui spetta di dire l'ultima parola sul «processo a Silone».

Le vicende della sua vita, le sue riflessioni, i fatti storici che portarono al suo allontanamento dalla trincea comunista sono stati svizzerati nelle relazioni di Luigi Fenizi («Il coraggio della verità») e di Antonio Gasbarri («L'utopia rivoluzionaria») e dalla raccolta di documenti «Il rinnegato e il sovversivo».

La fase pomeridiana del dibattito è dedicata agli interventi: tra gli altri, quelli di Raffaele Colapietra e Michele Notarianni, nonché di Ugo Intini, Antonio Landolfi, Antonio Patuelli. Dalle loro testimonianze, dai loro approfondimenti critici, dalla loro capacità di analizzare serenamente la figura di Silone nel nuovo contesto storico e politico dei nostri giorni, verrà fuori — questa è l'attesa — l'assolvimento de «Il dovere della verità».

Questa mattina, alle 10, la «giuria» di questo singolare processo — presieduta dal sen. liberale Salvatore Valitutti — darà il suo responso: conferma o assoluzione? Un verdetto che, in ogni caso, rinnoverà il dibattito sulla vicenda storica comunista dal dopoguerra a oggi.

SCISMA / PARLANO I VESCOVI SCOMUNICATI

«Tocca al Papa convertirsi»

Dure espressioni del giorno dopo - Dice Lefebvre: «Tutto è ora nelle mani di Dio»

Dall'inviato
Umberto Marchesini

ECONE — Quando domando loro che effetto fa essere stati scomunicati dal Papa lo stesso giorno della consacrazione, i quattro neovesco-levfebvriani, che ieri mattina distribuivano benedizioni ai santini nel cortile del «se- santino internazionale», innanzi un ritornello: «Noi siamo disposti a rimettere il nostro mandato nelle mani del Santo Padre purché lui ritorni alla tradizione». E la tradizione ha un solo custode, un solo custode, il vescovo supertridentista Marcel Lefebvre. «Il quale — ma non bisognerebbe dirlo finché è vivo — è già un santo», sentenzia Richard Williamson, 48 anni, inglese, il più anziano dei vescovi ribelli ordinati giovedì.

Cerco di obiettare: però è un «santo» che disubbidisce al Papa... Williamson ragella: «Questo povero Papa, o si converte oppure possiamo solo sperare in un altro Papa. Wojtyla, non è un uomo di fede cattolica. La sua unica preoccupazione è di piacere a tutti. Può avere anche delle buone intenzioni, ma se ha la testa corrotta... è come un computer in cui è stato inserito un programma sbagliato». Il neovesco inglese è aspro: «Insomma, la responsabilità di quanto sta succedendo, non è certo di monsignor Lefebvre, perché non è lui che fa tutte queste porcherie, ma la Chiesa romana, liberale e comunista. E io provo pietà per questo Papa e per le autorità romane che si stanno preparando al castigo divino: i cavalieri cossacki che si abbeverano nelle fontane di Piazza San Pietro».

Però, per voi, resta lo scisma e la scomunica, insiste. E l'altro neovesco Robert Fellay, 30 anni, svizzero vallese: «Noi non siamo scismatici, restiamo nella Chiesa cattolica e riconosciamo l'autorità del Papa. E non siamo neppure scomunicati: è come se il Santo Padre ci volesse bastonare agitando la mano che però non regge alcun bastone». «Noi non abbiamo paura, anzi, che Dio ci conservi senza paura né rimproveri. Come sta scritto nel motto dei cavalieri medioevali». Interviene ancora monsignor Williamson. «E ne abbiamo bisogno, da quando la libertà religiosa

ha significato la morte degli stati cattolici». Inorridisce l'altro neovesco, Bernard Tissier de Mallerais, 43 anni, francese. Fa un esempio: «Che ragione c'è perché in un paese come la Francia si tolleri il culto pubblico delle altre religioni?». E' un interrogativo che illumina di gioia Don Giulio Terna, 37 anni, di Sondrio, missionario lefebvriano in Messico, che ieri aiutava i giornalisti italiani a contattare i neovesco. E si sente un crociato: «La scelta politica degli Stati deve nascere dal Vangelo: quindi, la famiglia indissolubile e non il divorzio, la vita piuttosto che l'aborto».

«Quanti bambini abbiamo ucciso noi cattolici con l'aborto e quante persone ha fatto ammazzare Pinochet in Cile? Facciamo un confronto e scegliamo il male minore: Pinochet», «non era del potere temporale che doveva occuparsi l'arcivescovo Oscar Romero (ammazzato sull'altare nel 1980, in Salvador, dagli squadroni della morte, n.d.r.), ma per lui doveva arrivare la condanna dalla Chiesa: Romero favoriva i comunisti», «non ci vergogniamo che la Chiesa abbia avuto la Santa Inquisizione e siamo favorevoli alla pena di morte, perché ce l'ha insegnato il magister romano».

D'accordo con lui anche il numero due di Lefebvre, l'abate Franz Schmidberger, 45 anni, superiore generale della «Fraternità San Pio X», che vuole smentire ogni rapporto con Le Pen (leader dell'estrema destra francese, n.d.r.), ma ammette: «Abbiamo simpatia per le sue posizioni quando difende la patria dall'invasione degli arabi e dell'islamismo che stanno minacciando l'Europa». Schmidberger, ritorna a parlare della «Fraternità» e spiega che ai nuovi vescovi non verrà attribuito nessun territorio: restano a disposizione della «Fraternità» e sotto la giurisdizione del suo superiore generale. Come dire, «Chi comanda sono ancora io».

Tant'è che, pure i futuri rapporti con il Vaticano, sarà proprio Schmidberger a tentare di ricucirli, «non appena si saranno calmate le acque». E l'ottantenne monsignor Lefebvre? Il suo unico commento di ieri è stato: «Tutto, ora, è nelle mani di Dio».



L'arcivescovo ribelle Lefebvre durante l'ordinazione dei vescovi che gli è costata la scomunica.

SCISMA / REAZIONI VATICANE La Chiesa ora aspetta i «pentiti»

Una commissione valuterà i casi di reinserimento

ROMA — Ora il Vaticano sta per far nascere una commissione che avrà fra i suoi compiti anche quello di curare il reinserimento nella comunità cattolica di quanti vorranno abbandonare la chiesa scismatica di monsignor Lefebvre. Calcoli fatti nei giorni scorsi, quando il Papa era ancora in Austria, stimavano che solo un po' più del trenta per cento degli attuali seguaci di Lefebvre rimarranno con lui anche dopo lo scisma, mentre gli altri cercheranno il ritorno alla Chiesa cattolica.

Il rientro sarà facilissimo per i semplici fedeli che hanno seguito, magari solo per affetto ad un'antica ritualità, il movimento lefebvriano prima dello scisma. Per loro sarà sufficiente riprendere a frequentare le chiese cattoliche, riunirsi alla comunità dei fedeli. In occasione di più stretti contatti con i sacerdoti, come quando vorranno fare la confessione, saranno costretti a parlare della loro precedente esperienza, ma non ci saranno problemi al loro ritorno nella comunità dei fedeli.

La scomunica riguarda, infatti, Lefebvre ed i quattro vescovi da lui illegittimamente ordinati. Per tutti gli altri c'è la possibilità di reinserimento nella chiesa cattolica.

E' importante notare che il principio che una persona non può essere ritenuta colpevole se infrange una legge di cui ignora l'esistenza è sempre stato accettato dalla giurisprudenza ecclesiastica; anche per questo le condanne dottrinali della chiesa cattolica as-

sumono sempre un cerimoniale atto ad evidenziarle al massimo.

Il problema è più complesso per i sacerdoti ordinati da Lefebvre: secondo informazioni romane si sta allestendo proprio a Roma un seminario che avrà il nome, molto emblematico, di «Mater ecclesiae» per permettere il reinserimento fra i sacerdoti di quanti hanno avuto l'ordinazione da monsignor Lefebvre: nello stesso tempo è stata data disposizione a tutti i vescovi di agire in maniera che i sacerdoti desiderosi di abbandonare lo scisma non trovino eccessive difficoltà.

A questo punto sorge un'altra questione, dato che i sacerdoti ex lefebvriani tenderanno naturalmente a cercare «asilo» in diocesi cui vescovi non siano noti per progressismo e dove il loro ritorno e reinserimento dovrebbe essere più facile; soprattutto se vorranno conservare alle cerimonie religiose da loro officiate un carattere tradizionalista che molti vescovi non amano più, ma che molti altri sono lieti di accettare.

Quindi non ci sarà un unico iter di rientro nella chiesa romana, ma un'infinità di singoli casi. E va anche detto che passato il primo periodo di reinserimento certamente questi sacerdoti non avranno facili carriere e riceveranno destinazioni indubbiamente scomode.

[f. n.]

SCISMA / LA MAPPA Quanti e dove i ribelli

I «lefebvriani» sono 120-130 mila

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — In tutto il mondo i seguaci di monsignor Lefebvre contano circa 160 sacerdoti e 300 seminaristi e i fedeli possono essere stimati a circa 120 mila 130 mila persone: nonostante lo scalpore suscitato dal loro caso che ha portato al primo scisma del XX secolo sono piccole cose se confrontati ai 403.480 sacerdoti della chiesa cattolica. La loro ripartizione fra stati e continenti è quanto mai ineguale; ma un dato «politico» è da segnalare subito: i gruppi lefebvriani sono più forti dove le riforme conciliari sono state applicate con maggiore vigore e quasi intransigenza, più deboli dove l'area tradizionalista non è stata del tutto abbandonata.

FRANCIA — E' il paese in cui i seguaci di monsignor Lefebvre hanno radici più forti, che trovano il loro humus nella tradizione, ricca anche dal punto di vista culturale, del cattolicesimo conservatore francese che in questo secolo ha avuto gli esempi notevoli di Charles Maurras e dell'Action française. In Francia i lefebvriani possono contare su 500 luoghi di culto, 15 priorati e anche 15 monasteri di clausura, oltre a 23 scuole per ragazzi e altrettante per ragazze da che, naturalmente, i seguaci di monsignor Lefebvre non amano mandare i loro figli in classi miste.

STATI UNITI — La fraternità San Pio X ha un seminario a Ridgefield nel Connecticut e i suoi sacerdoti amministrano 120 luoghi di culto presenti in 41 dei 50 stati della confederazione americana.

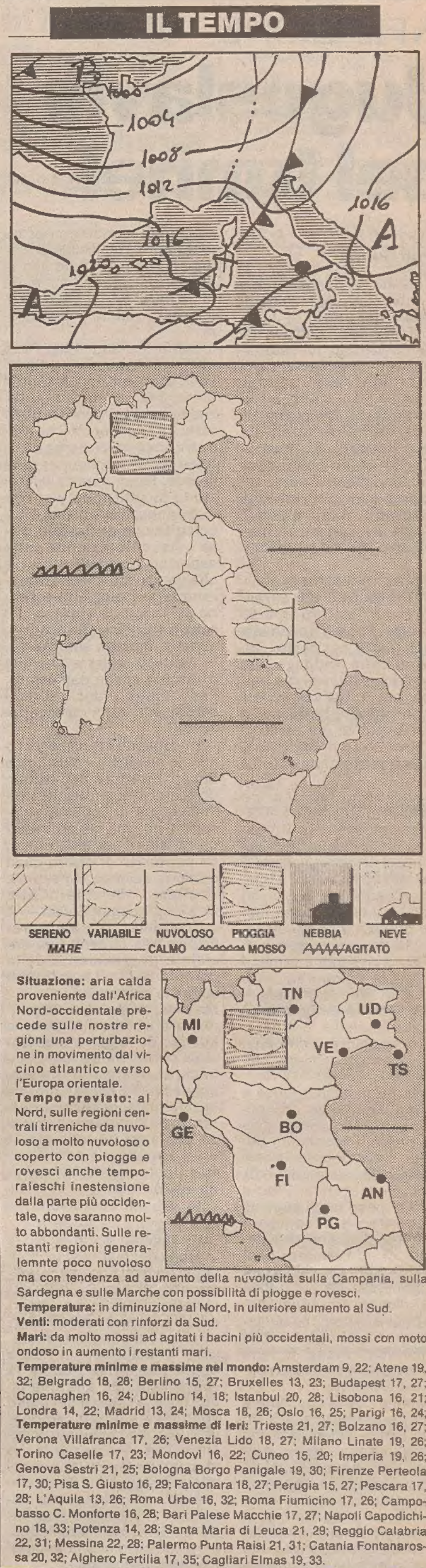
CANADA — I lefebvriani pochi, anzi pochissimi, ma la situazione è ugualmente complessa; a Montreal i sacerdoti che seguivano Lefebvre erano soltanto due, ma, cogliendo l'occasione dell'indulto del 1984, che autorizzava il ritorno della messa in latino, sono ritornati a obbedire ai vescovi locali. Nel Quebec francofono e cat-

tolico il movimento di Lefebvre può poco anche perché i gruppi tradizionalisti non si sono spinti fino allo scisma sono forti e radicati: c'è un'associazione di «vecchi cattolici» che rimane fedele alla Chiesa pur reclamando il ritorno ai riti tradizionali, mentre i vescovi sono dovuti intervenire per sconsigliare un altro gruppo molto forte di dissidenti che si era dato il nome di «Armée de Marie», ovvero «Esercito di Maria» il gruppo si era legato a un partito dell'estrema destra e per questo è stato sconfessato dalla gerarchia cattolica.

ARGENTINA — E' il tipico esempio di un paese dove le posizioni conservatrici del clero locale hanno falciato l'erba sotto i piedi allo scisma lefebvriano: nella provincia di Mendoza, la terza per ordine di importanza del paese, un arcivescovo ha aperto un seminario per tutti i tradizionalisti della zona e naturalmente un'iniziativa di questo genere, non lascia spazio a Lefebvre. Anzi la chiesa argentina conservatrice considera con disprezzo le posizioni del monsignore scismatico e i vescovi hanno fatto pressione su Roma perché non venissero fatte concessioni a Lefebvre.

GERMANIA — Vi sono 32 luoghi di culto, un seminario e sette priorati oltre a un campo per suore di clausura. In tutto attirerebbe secondo dati che sono forniti dalla stessa Fraternità circa 20 mila o anche 30 mila fedeli.

ITALIA — Le simpatie che nel passato sono state da più parti espresse a monsignore stanno svanendo: la tradizione dell'Italia cattolica conservatrice non ammette che si possa essere in completa rottura con il pontefice regnante. I gruppi, anche aristocratici romani, che in passato avevano dimostrato simpatia a Lefebvre si sono disiciolati come neve al sole: la sua principale simpatizzante romana, la principessa Pallavicini, si nega a qualsiasi richiesta giornalistica.



APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE SULLA VIOLENZA SESSUALE

Violenza di coppia, occorre querela

Dopo questo primo passo al Senato, tocca alla Camera - I sette punti principali del provvedimento

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Dopo quattordici ore di dibattito e votazioni, il Senato ha approvato il disegno di legge sulla violenza sessuale. Ed è stato un successo per i partiti di maggioranza. Su uno degli scopi previsti (la procedibilità d'ufficio nella violenza all'interno della coppia) infatti non c'è stata la contrapposizione che si era verificata ore prima quando il rapporto tra ministro e deputato era stato approvato. Un emendamento che stabilisce che la violenza sessuale all'interno della coppia è perseguibile solo su querela di parte irrevocabile. Ora il disegno di legge passa alla Camera. Sostanziali posizioni di vergenza di giudizi politici sulla legge da parte dei politici. Silvio Coco (Dc): «Tutto sommato ci sembra accettabile e recepisce due punti qualificanti, la tutela dei minori e quella della peculiarità della sessualità di coppia». Giorgio Casoli (Psi): «Complessivamente una buona legge, che fa compiere un passo avanti, anche se rimane un punto molto negativo: il doppio regime di procedibilità». E stato il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, a decidere l'altra sera la prosecuzione ad oltranza del dibattito. Una maratona notturna, dalle 22 alle 2 e mezzo, che ha coinvolto un gran numero di senatori consapevoli dell'importanza dell'argomento. A notte fonda la votazione complessiva sul provvedimento che ha raccolto i nomi di quasi tutti i gruppi, ad eccezione dei missini (contrari) e dei federalisti europei e del Dp Pollice che si sono astenuti. Ma è stato il nodo sui reati all'interno della coppia che

ha fatto sudare freddo i senatori della maggioranza. Ci sono volute ben due ore per arrivare ad una conclusione senza fratture. Con 137 voti a favore e i 83 contrari (tre astenuti) è passato un emendamento presentato dai senatori Covi e Gualtieri, repubblicani. Stabilisce che in caso di violenza sessuale all'interno di una coppia (anche se non sposata, ma convivente) non si procede d'ufficio, ma solo su presentazione di una querela di parte. La querela è irrevocabile: si è voluto con questa integrazione obbligare l'ipotetica vittima a un'accurata riflessione prima di mandare davanti al giudice il suo partner.

E' stato determinante per il superamento dell'impasse l'intervento del capogruppo socialista, Fabio Fabbrì, che non ha pronunciato una dichiarazione di voto la-

sciando liberi i «suoi» senatori di votare secondo coscienza. Il voto segreto, chiesto dalla Dc, ha poi fatto il resto, isolando Pci e Dp nella richiesta di chiedere per la violenza all'interno della coppia la perseguibilità d'ufficio. La seduta notturna ha però dovuto superare altri scogli. Un grosso scontro si è avuto sull'articolo nove che disciplina la partecipazione ai processi per violenza sessuale di figure terze: è ammessa quella delle «associazioni costituite», ma non quella dei «movimenti», come chiesto dall'estrema sinistra.

Altro punto fondamentale quello sulla violenza di gruppo: è passato l'emendamento del governo secondo il quale sono punite «tutte le persone riunite», anche se la violenza è stata commessa da una sola. Con il via libera del Senato,

la legge sulla violenza sessuale ha compiuto il primo fondamentale passo. Occorre attendere ora l'esito, e i tempi, della discussione alla Camera. E' sicuro comunque che così come approvata da palazzo Madama la legge ha sostanzialmente accolto le novità che da anni venivano richieste sulla delicata materia.

Innovazione. La violenza sessuale viene collocata tra i reati «contro la persona» e non più tra quelli «contro la morale e il buon costume», una svolta culturale di portata storica.

Unificazioni reati. E' stata abolita la distinzione tra violenza carnale e atti di libidine violenta. La pena minima per il reato di violenza sessuale viene portata da due a tre anni; quella massima mantenuta a otto. Tutti i reati sessuali sono perseguibili d'ufficio (con l'eccezione di quelli di coppia) e non più con quere-

la di parte. L'unificazione dei reati eviterà inoltre le scabrose domande nei tribunali per stabilire se c'è stata o meno la penetrazione.

Aggravanti. Da 3 a 10 anni la pena se il reato è commesso contro un minore di 14 anni, da un travestito, da persona che fa uso di armi o droga, o se la vittima è privato della propria libertà.

Minori. Un maggiorenne non può compiere atti sessuali con un minore di 14 anni (di 16 anni se ha rapporti di parentela o di affidamento). Tra minori. E' permesso l'amore tra minori (ma sopra i 10 anni) se tra i due non ci sono più di quattro anni di differenza.

Dibattimento. Saranno a porte aperte, salvo parere contrario della parte offesa. Coppia. Si potrà perseguire la violenza solo in presenza di una querela di parte che diventa però irrevocabile.

MOSTRA Le trincee a Cortina

CORTINA — Si inaugura oggi a Cortina la mostra intitolata «Vita in trincea». La grande guerra sulle Dolomiti, ospitata nella casa delle Regole a piazza Venezia. A 70 anni dalla prima guerra mondiale, c'è voluta la scadenza del bicentenario della scoperta delle Dolomiti perché si realizzasse il sogno dell'ampezzano Loris Lancledelli di veder coronati i suoi sforzi e quelli di un valido gruppo di collaboratori e sostenitori spesi in tanti anni di ricerca e battaglie verbali, e silenzi, e rifiuti, e promesse, per la costruzione in zona Pocol, a fianco del sacrario dei Caduti, di un museo della grande guerra.

Loris Lancledelli, figlio di Rolando, fin dall'età di 14 anni, aiutando il padre e la madre nelle ricerche, iniziò ad appassionarsi e a collezionare residui di guerra che per lui avevano un valore storico importantissimo. Ora il sogno si avvererà e Cortina avrà il suo museo di guerra.

Infatti, il comitato per le celebrazioni del bicentenario della scoperta dolomitica offrirà una prima immagine di ciò che più di 70 anni fa fece di Cortina e dintorni un terribile teatro con la rappresentazione di quello che fu un aspro e tragico conflitto. Per questa ricostruzione il comitato ha chiesto l'aiuto del IV Corpo d'armata alpino perché il materiale disponibile venga sistemato convenientemente. La mostra è stata ieri anticipata da una conferenza stampa e resterà aperta per tutto luglio.

[g. o. c.]

OROSCOPO DI OGGI

ARRETE Il primo fine settimana del mese vi sarà molto favorevole, non sprecatelo in occupazioni ordinarie: qui ci vuole un po' fuori dal comune, che coinvolga più persone.	BILANCIO La vostra nave viaggia a vele spiegate, sarete favoriti in tutti i campi: non avrete difficoltà a comunicare con le persone, cosa che vi avvantaggerà molto sul lavoro.
LE STELLE Le stelle vi ispireranno pensieri un po' tristi. Se starete da soli questa giornata vi andrà per traverso ma se cercherete una compagnia tutti i nuvoloni si disperderanno.	SCORPIONE Vedrete il mondo da una posizione di favore, tutto vi sembrerà migliore di quanto in realtà è; godete di questo ottimismo e cercate di passare una giornata serena.
GEMELLI Non commettete imprudenze, potreste trasformare una giornata positiva in qualcosa da dimenticare.	SAGITTARIO Sarete soddisfatti dei risultati che state ottenendo, le vostre fatiche sembrano esser ripagate; non abbassate la guardia proprio adesso, un temporale potrebbe rovinarvi le messi.
LEONE Per alcuni fortunati le ferie sono già iniziate da tempo ma per chi resta in città le cose non vanno poi proprio tanto male. Le stelle vi renderanno però piuttosto distratti.	CANCRO Avrete occasione di passare molte ore all'aperto, magari a contatto con l'acqua; se non avrete l'occasione, potreste trasformare una giornata positiva in qualcosa da dimenticare.
VERGINE I vostri affari sembrano impannatati, non riuscite a scoprire quale meccanismo vi condurrà bene con l'ambiente che vi circonda. Vi ritroverete allegri tra gente allegra.	ACQUARIO Certi progetti faticano a ingranare, ma se non perderete entusiasmo, la serata sarà tranquilla, ma non mancheranno le sorprese da parte degli amici che vi sono più cari.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA: con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 211.000, semestrale L. 114.000, trimestrale L. 61.000, mensile L. 23.400 (con

Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000). Pubb. istitut. L. 190.000 (festivi L. 228.000). Finanziarie e legali 5.000 al mm

altrezza (festivi L. 6.000). Necrologie L. 3.200-6.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.000-6.000 - Partecip. L. 4.200-8.400 per parola)

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7

Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi), posizione e data

prestabilita (L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi) L. 175.000 - Pubb.

L. 190.000 (festivi) L. 228.000 - Finanziarie e legali 5.000 al mm

altrezza (festivi L. 6.000). Necrologie L. 3.200-6.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.000-6.000 - Partecip. L. 4.200-8.400 per parola)

La tiratura del 1 luglio 1988 è stata di 66.100 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 G.T.E.S.p.A.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Centotré anni dopo si alza il mistero attorno alla Coca Cola. Ecco la formula segreta, tanto segreta da essere custodita nei sotterranei di una banca e da essere accessibile, una volta nella carriera, solo ai capi della multinazionale dei soft drinks: aromi naturali, acqua, sciroppo di cereali e (o) saccarosio, caramello, acido fosforico, caffeina. Tutto qui? «No. Non tutto qui», dice Emanuel Goldman, analista dell'industria delle bevande

analitiche al Montgomery Securities di San Francisco. Il segreto, così ben preservato, meglio certo di quello della bomba atomica finito presto in mano ai russi, riguarda i soli «aromi naturali». Fra di essi c'è un estratto dalle foglie della coca, la pianta dalla quale — come si sa — si ricava la cocaina. La Coca Cola l'ha ammesso, ma ha precisato: «Non è tossico».

Gli accertamenti e l'immediato scalpore si debbono a una commissione governativa composta da scienziati e da funzionari antidroga. La

commissione ha identificato nell'illinois lo stabilimento chimico che fornisce alla Coca Cola gli «aromi naturali». Si chiama «Stepan Company» e lavora le foglie di coca. Nel 1906 una pagina pubblicitaria della Coca Cola sulla rivista «Scientific american» mostra fotografie di peruviani con la coca in bocca e africani intenti a raccogliere noci di coca, considerato uno stimolante. La Coca Cola — si legge nella rivista — «è la combinazione perfettamente bilanciata di questi validi tonici nella forma di una sana bevanda». La pagina è riprodotta dal «New York Times». Contiene anche un excursus

storico: Pizarro, il conquistador spagnolo, affermava che solo le foglie di coca consentivano agli indiani di «sopravvivere agli strapazzi dell'altitudine, altrimenti insopportabili». Gli spagnoli per un certo tempo si opposero e cercarono di sradicare l'abitudine, ma poi si rassegnarono e anzi l'adottarono. «E' vero che nella Coca Cola c'è cocaina?» è stato chiesto ad Atlanta, dove la potente multinazionale ha il suo quartier generale. «No. Non è vero. Il narcotico non figura più nella nostra ricetta dai

primi del secolo scorso», ha risposto un portavoce. Ma fra gli ingredienti ci sono estratti dalle foglie di coca? Il portavoce ha ammesso di sì, ma si è affrettato ad aggiungere che quegli estratti non contengono più cocaina e che «tutto il procedimento di lavorazione è sorvegliato dalle autorità competenti». Gli investigatori sono andati allora a sentire i responsabili del stabilimento di New Jersey. John O'Brien, il manager, ha detto che la «Stepan Company» lavora le foglie di coca da oltre mezzo secolo.

INFLAZIONE

Jugoslavia
nel tunnelServizio di
Paolo Rumiz

BELGRADO — E' stato come far saltare una diga. La deregulation dei prezzi in Jugoslavia, decisa un mese fa dal governo Mikulic, ha spazzato via ogni previsione, sfondando i grafici della statistica, demolito i piani quinquennali, proiettato Belgrado sui scenari terzomondisti. La febbre inflazionistica, che secondo il quotidiano belgradese «Politika» galoppa verso un pazzesco mille per cento, ha contagiato tutti. Sui giornali, nei caffè, nei negozi, nei bus, negli uffici, non si parla d'altro.

Sembra un bollettino di guerra. Ieri è toccato alle affrancature per l'estero: più 80 per cento. Pochi giorni fa alla farina: più 50 per cento. Oppure al caffè, laddove non scompare subito di circolazione: più 30 per cento. Per non parlare degli insaccati e dell'olio, più 38 per cento, o dei biscotti, saliti del trenta. O la carne, cresciuta del 50 e più.

«In un Paese dall'enorme potenziale agricolo — lamenta per esempio Slobodan Kujundzic della Lega dei comunisti croati — il filetto è diventato un lusso per pochi. Cosa accadrà per gli altri prodotti su licenza, con materie prime importate e gravate da eccessive spese di regia? La risposta è ormai il segreto di Pulcinella: l'assurdità di un sistema antieconomico viene coperta da prezzi alle stelle. E il paradosso maggiore è che nessuno risponde o chiude bottega».

Il governo minaccia fuoco e fiamme. Denuncia gli «aumenti enormi dei prezzi di alcuni prodotti essenziali per la vita della popolazione». Ma finora con scarsi risultati. La gente è stanca. Fino a qualche mese fa gli stipendi erano liberi di inseguire i prezzi in un'aura spensierata di tipo weimariano. Ma oggi, con i salari bloccati o agganciati alla produttività, il trucco non funziona. Due paghe in famiglia bastano appena al cibo e alle utenze domestiche. E nelle repubbliche la protesta operaia è in aumento.

Il dramma che si consuma è in realtà solo l'inizio di un lungo tunnel di sacrifici che Belgrado deve necessariamente attraversare se vuole tentare un ultimo aggancio all'Europa. E' solo la «fase uno» di un programma di rialineamento alla realtà del mercato internazionale che la Jugoslavia ha concordato

col Fondo monetario per ottenere una riapertura di credito, e che è scattato con la liberalizzazione simultanea di tre parametri fondamentali: prezzi, valuta, importazioni.

Il piano è il seguente. Fase uno: esplosione dei prezzi. Fase due: le aziende sane e le importazioni fanno giustizia dei prezzi gonfiati dalle aziende antieconomiche. Fase tre: chi è fuori mercato fallisce, e la disoccupazione cresce. Fase quattro: l'inflazione si raffredda e rende nuovamente appetibile l'accumulazione di capitale. Fase cinque: le aziende sane esportano prodotti e grazie alla valuta acquisita incamerano la tecnologia necessaria al rilancio. Sesta fase: più spazio giuridico alla proprietà nelle imprese autogestite, in modo di attirare capitale di rischio anche dall'estero. Fase finale: rilancio e riassorbimento della disoccupazione.

«O si tagliano i rami secchi o non se ne esce» — dice Ljoe Socan, direttore dell'istituto di ricerche economiche dell'università di Lubiana — «finora la politica dei provvedimenti amministrativi non ci ha permesso di capire quali erano le aziende sane». «Se vogliamo avvicinarci alla Cee — prosegue Socan — è indispensabile cambiare. Capire che la proprietà sociale e la prevalenza della politica sull'economia non sono più concetti attuali». Ma ci si chiede a questo punto: sarà in grado il governo Mikulic di reggere alle tensioni sociali innescate da inflazione, fallimenti e disoccupazione? E soprattutto: chi garantirà l'applicazione coerente del programma? Finora la piazza ha fatto quello che ha voluto, e il partito nelle singole repubbliche non ha avuto il coraggio di inimicarsi la base. Ma stavolta Mikulic sembra far sul serio.

Così, quando pochi giorni fa la lobby degli allevatori, trattando da posizioni monopolistiche, ha concordato aumenti astronomici per la carne, Mikulic ne ha fatto importare cinquemila tonnellate, cosa inaudita per un Paese esportatore netto come la Jugoslavia. Ma alla fine ce l'ha fatta, e i prezzi del filetto sono diventati più ragionevoli. «E' una congiuntura difficilissima» — osserva Ljubo Madzar, ordinario di economia e Belgrado e una delle «menti» del programma Mikulic — il processo si scontrerà contro grandi difficoltà. E' necessario che la popolazione sia preparata».

BUDAPEST / IL «LITIGIO» CON BUCAREST

Monito dell'Ungheria

Condannato il piano di riassetto territoriale deciso dalla Romania

BUDAPEST — Il parlamento ungherese ha adottato ieri una risoluzione di condanna del programma di riassetto territoriale varato dal governo romeno, chiedendo a Bucarest di riconsiderare l'attuazione.

Il documento, in chiave minore, riflette la volontà ungherese di non peggiorare i rapporti con la Romania; non vi si fa, infatti, riferimento alla decisione presa dalle autorità romene di espellere alcuni diplomatici magiari e di chiudere un consolato e un centro culturale ungherese.

La risoluzione rivolge inoltre un appello ai cittadini ungheresi affinché non si lascino trascinare «dalle emozioni riguardo agli spiacevoli sviluppi di cui si ha notizia dalla Romania».

Nel documento, che sarà fatto pervenire al parlamento romeno, si afferma che la distruzione dei 7.000 villaggi previsti dal progetto di riassetto territoriale «provocherebbe nuovi attriti nelle relazioni» fra i due paesi e sarebbe «una perdita irreparabile non soltanto per le minoranze etniche ungheresi, tedesche e di altra origine, ma anche per il popolo romeno».

Il parlamento di Budapest

esprime nella risoluzione l'auspicio che il governo romeno «riveda il programma, ritardandone l'attuazione, il che rimuoverebbe un grosso ostacolo al riavvicinamento fra il popolo ungherese e quello romeno». La risoluzione è stata approvata con una sola astensione.

La decisione romena di chiudere il consolato ungherese di Cluj è venuta due giorni

dopo un duro discorso di Nicolae Ceausescu al Cc del Pcr.

Il «detonatore» della reazione romena è stata la manifestazione avvenuta giorni fa a Budapest per la difesa dei «diritti umani» della minoranza ungherese di Transilvania, che varie volte ed a più riprese sia membri del governo e del partito ungheresi come pure esponenti

della dissidenza di Budapest hanno denunciato soggetta ad una «assimilazione forzata» romena.

Ceausescu non ha inghiottito il fatto ed ha definito «tout court» l'assedio dell'ambasciata romena da parte dei manifestanti di Budapest «un'azione nazionalista, antisocialista, antisocialista, ostile...».

Il fatto d'averlo detto davanti

BUDAPEST / IL PRIMATE INDIGNATO
Anche il card. Paskai protesta

Diventa difficile per gli ungheresi andare in Romania

BUDAPEST — Il primate dell'Ungheria, cardinal Laszlo Paskai, si è pronunciato contro il progetto romeno che prevede la distruzione dei settemila villaggi transilvani abitati in prevalenza dalla minoranza ungherese.

Il cardinale, nelle dichiarazioni riportate da Radio Budapest, definisce «totalmente inconcepibile» il fatto che un tale progetto possa essere stato concepito in chiusura del secolo Ventesimo. La distruzione dei villaggi e la riallocazione dei loro residenti decisa da Ceausescu viene criticata, afferma Paskai, «non per intronamenti negli affari interni di un altro Paese, ma nel tentativo di difendere dei diritti umani».

La Chiesa ungherese, ha affermato infine il cardinale, vuole proteggere i valori culturali e nazionali di tutti gli ungheresi e

reputa che questi verrebbero irrimediabilmente distrutti se si desse corso al progetto romeno.

Intanto, secondo quanto riferisce l'organo del fronte patriottico «Magyar Nemzet», numerosi ungheresi che volevano recarsi in Romania per visitare i loro familiari sono stati respinti al confine mercoledì scorso, con il pretesto che i loro passaporti non erano validi. A quanto indicato, hanno potuto superare il confine solo gli ungheresi in possesso di visto di transito.

Secondo l'agenzia Mti anche tre gruppi dell'agenzia turistica statale ungherese «Ibusz» che avrebbero dovuto partire domenica e lunedì per la Romania sono stati informati per telex dalla controparte romena che per «ragioni tecniche» il loro viaggio era stato cancellato.

CAMBOGIA, DOPO DIECI ANNI

Forse la fine dell'occupazione
I vietnamiti se ne vanno?

PHNOM PENH — Circa trecento ufficiali vietnamiti che facevano parte dello stato maggiore del continente di stanza in Cambogia sono rientrati ieri a città Ho Chi Minh (ex Saigon) dopo aver lasciato Phnom Penh nel quadro del disimpegno militare vietnamita dal paese.

Circa cento giornalisti hanno assistito alla pittoresca cerimonia tenuta nella capitale cambogiana prima della partenza di generali e ufficiali superiori dall'aeroporto di Ponchentong.

Hanoi sostiene che entro la fine dell'anno circa 50 mila soldati del suo contingente saranno richiamati in patria e che i restanti 50 mila resteranno in patria entro la fine del 1990. Finora già 20 mila militari vietnamiti sono stati richiamati. L'informazione, accolta in un primo tempo con un certo scetticismo, è stata successivamente

confermata da stime fatte dai servizi segreti statunitensi.

Contemporaneamente, il ministero degli esteri cinese ha rilasciato una dichiarazione in relazione alla questione cambogiana, che secondo alcuni osservatori contiene elementi nuovi rispetto alle posizioni passate. La dichiarazione ribadisce che il ritiro di tutte le truppe vietnamite dalla Cambogia, da effettuarsi al più presto possibile, è la chiave della soluzione della questione cambogiana.

Il governo cinese, afferma la dichiarazione, è favorevole alla costituzione di un governo di transizione quadripartito in Cambogia, guidato dal principe Norodom Sihanouk, e a delle libere elezioni generali. Con la costituzione del governo di transizione, dice la dichiarazione, un «congelamento» dovrà essere imposto sulle forze cam-

bogiane di tutte le fazioni e tali forze dovranno evitare di fare politica e di interferire nelle elezioni generali.

Parlando del governo quadripartito, del quale dovrebbe far parte, oltre alle tre forze del governo di coalizione in esilio guidato dal principe Sihanouk (e composto dai Khmer bianchi di Son Sann, dai Khmer rossi e dai seguaci dello stesso Sihanouk), anche la fazione filovietnamita attualmente al potere a Phnom Penh, la dichiarazione afferma che tutti i candidati, proposti da ciascuna delle parti, devono essere accettati anche dalle altre.

Secondo alcuni osservatori, tale clausola si pone a garanzia contro un eventuale ritorno al potere di Pol Pot, il leader dei Khmer rossi, sotto il cui governo dal 1975 fino all'invasione vietnamita nel 1979 furono uccise oltre un milione di persone.

Berlino, sgombero

Bonn — La polizia di Berlino Ovest ha liberato ieri il triangolo di Lenné, un tratto di terreno sul versante occidentale, che era stato occupato da giovani ecologisti per protesta contro la progettata costruzione di una nuova autostrada. L'occupazione era cominciata oltre un mese fa ed è terminata dopo la conclusione di un accordo tra Berlino Ovest ed Est per lo scambio di alcuni appezzamenti di terreno. Ieri, alle prime luci del giorno, 900 poliziotti sono entrati nel triangolo di Lenné: alcune decine di giovani sono stati fermati, identificati e poi rilasciati, mentre un centinaio di occupanti sono fuggiti nella zona Est saltando oltre il «muro».

M.O. / L'ATTENTATORE CONFESSA

«Khartum vendica Tripoli»

I cinque inglesi furono uccisi in Sudan per ricordare Abu Jihad

KHARTOUM — Il principale imputato per gli attentati del 15 maggio scorso contro l'Hotel Acropole e al Club britannico di Khartoum, che hanno fatto sette morti tra cui cinque inglesi, ha affermato in tribunale di essere stato addestrato in Libano.

Secondo quanto si è appreso da fonti giudiziarie, Imad Ahmad Hwelo ha inoltre affermato di aver ricevuto l'ordine di recarsi a Khartoum e di effettuare un'operazione per «vendicare l'omicidio» del dirigente palestinese Abu Jihad.

Hwelo ha precisato di essere stato addestrato nella valle libanese della Bekaa e di aver ricevuto quattromila dollari per compiere gli attentati. Un gruppo clandestino con un nome simile a quello fatto da Hwelo, le «cellule dei fedayin arabi» aveva rivendicato da Beirut i due attentati di Khartoum.

M.O. / UN MORTO E 32 FERITI

Beirut, autobomba contro i siriani

Damasco denuncia: «Deteriorati» i rapporti con l'Olp

BEIRUT — Radio Beirut ha dato notizia che un'autobomba è esplosa ieri mattina in una delle strade più affollate della capitale libanese, la Hamra, provocando la morte di almeno una persona, l'autista della macchina, e il ferimento di altre 32 persone. L'esplosione, verificatasi alle 11.50 locali, ha provocato un grosso incendio ed un'alta colonna di fumo nero si è levata sulla città, ha detto Radio Beirut.

L'esplosione è avvenuta a un centinaio di metri da un posto di controllo siriano, vicino alla sede della Croce rossa internazionale. La polizia libanese e i militari siriani, che controllano la zona dal febbraio del 1987, hanno circondato la zona, impedendo l'accesso alla stampa.

Nel frattempo ieri un alto funzionario di Damasco ha parlato di «deterioramento» dei rapporti tra Olp e Siria. La Siria, infatti, ha visto il documento di Al Fatah su Israele come «un tentativo di frammentare la posi-

zione unificata dei paesi arabi adottata al vertice di Algeri», ed è anche preoccupata dalle dichiarazioni e dai comunicati diffusi da Arafat e dai suoi collaboratori circa il coinvolgimento siriano nei recenti combattimenti interpalestinesi tra i seguaci di Arafat e quelli di Abu Musa, il cui bilancio ammonta finora a circa trecento morti.

«I combattimenti nei campi (palestinesi) in Libano — ha proseguito l'intervistato — sono una questione di palestinesi contro palestinesi e la Siria non ha nulla a che fare con questo in alcun modo.

«Tentando di coinvolgere la Siria in questo problema — ha detto il funzionario di Damasco — Arafat sta cercando di nascondere l'esistenza di un'opposizione palestinese alla sua politica. Noi non vogliamo — ha concluso — aprire adesso una campagna di parole attraverso i mass-media perché ciò danneggerebbe la comune posizione araba adottata in Algeria».

IL LEADER DELL'UNITA' A WASHINGTON

Reagan appoggia Savimbi

Ma l'avversione di Dukakis preoccupa l'opposizione angolana

WASHINGTON — Jonas Savimbi, capo del movimento «Unita» che lotta contro il governo di Luanda, è stato ricevuto alla Casa Bianca, dove ha avuto l'appoggio sia del Presidente Reagan sia — in termini molto fermi e decisi — del vicepresidente e candidato repubblicano alle elezioni, George Bush, il quale ha assicurato indirettamente che se sarà il futuro presidente americano appoggerà fermamente la lotta di Savimbi.

Bush, al termine della visita di Savimbi, ha diffuso un comunicato in cui si afferma che sono stati «il coraggio e la determinazione di Savimbi, assieme all'appoggio dell'amministrazione (americana) ai suoi sforzi, a rendere possibile» i negoziati attualmente in corso alla ricerca di una soluzione diplomatica del conflitto tra Stati Uniti, Cuba, Angola e Sud Africa.

«Non si cambia una strategia vincente», afferma il documento diffuso dall'ufficio del vicepresidente. «Un'interruzione dell'appoggio a Savimbi, come suggerito dai democratici, sarebbe la svenudata immorale di un amico leale e un disastro in politica estera».

La Casa Bianca, dal canto suo, ha ribadito che il Presidente Reagan appoggia la lotta dell'Unita contro la presenza di truppe sovietiche e cubane in Angola e che ritiene che l'Unita abbia «il diritto di partecipare al processo (...) di riconciliazione politica interna in Angola».

Il capo dei guerriglieri angolani, dopo il colloquio con Reagan, ha indetto una conferenza stampa al National Club Press di Washington per presentare il suo piano di pace per l'Angola ai giornalisti americani.



Il presidente Reagan posa con Jonas Savimbi (terzo da destra) durante il loro incontro alla Casa Bianca.

USA, UN FUNZIONARIO VUOTA IL SACCO
Il Costa Rica pieno di spie cubane

E' la base di Castro per destabilizzare il Centro America

SAN JOSE' — Secondo le rivelazioni del maggiore fiorentino Aspillaga, un ex-funzionario dei servizi segreti cubani Fidel Castro si sta impegnando in una forte penetrazione in Costa Rica con i servizi segreti cubani.

Il maggiore Aspillaga ricopriva un'alta carica nell'ambito dello spionaggio cubano quando disertò portando con sé importanti informazioni sulle strutture e le azioni della «intelligence» cubana, comprese le identità dei numerosi agenti e «doppi-agenti» cubani sparsi nei diversi paesi si adoperavano assiduamente nel reclutamento di costaricensi come agenti per l'Avana.

Aspillaga ha persino rivelato che, mentre di stanza a Cuba, lavorò all'addestramento di cittadini costaricensi nelle tecniche

della guerriglia urbana. Il maggiore ha sostenuto che in Costa Rica funziona un vasto apparato di spionaggio al quale partecipano esponenti politici di partiti democratici che ricevono denaro dall'Avana.

Secondo Aspillaga oltre agli agenti di nazionalità cubana che risiedono nel paese, «vi sono funzionari pubblici costaricensi che lavorano per lo spionaggio cubano, specialmente in seno al ministero per gli affari esteri».

L'ex ufficiale dello spionaggio cubano ha affermato che, sebbene non ritenga prudente divulgare pubblicamente l'identità degli agenti, ha già consegnato alle autorità statunitensi una lista di nomi.

Secondo Aspillaga, il Costarica è considerato prioritario perché è una democrazia esemplare.

L'ELETTO E' CECIL PARKINSON

Maggie ha scelto il suo delfino



Cecil Parkinson

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — L'ambita carica di supervisore della spesa pubblica è stata assegnata dalla signora Thatcher al ministro per la politica energetica Cecil Parkinson. Spetterà a Parkinson il compito di coordinare gli stanziamenti statali che i vari dicasteri britannici assorbono ogni anno per la gestione.

Tradizionalmente, le maggiori fette del bilancio toccano alla sanità pubblica, agli interni, alla difesa e all'educazione, i cui titolari si con-

tendono aspramente le disponibilità finanziarie. Per evitare che le contrastanti richieste degenerassero in risse ministeriali, la «lady di ferro» aveva affidato all'anziano ex vice primo ministro Whitelaw il compito di «overlord della spesa pubblica» in seno al gabinetto.

Dopo le dimissioni di Whitelaw, dovute a motivi di salute, la carica era rimasta vacante in attesa che la Thatcher la affidasse a un suo fedelissimo. La scelta del cinquantaseienne Parkinson viene interpretata da molti commentatori londinesi co-

me la designazione del «delfino» che Maggie predilige tra i potenziali successori alla guida del governo tory.

Già ministro dell'industria e presidente del partito conservatore, Parkinson fu costretto a dimettersi nel 1983 quando la sua ex segretaria Sara Keays rivelò di aspettare un figlio, frutto della loro relazione.

Dopo quattro anni di oblio, Cecil è tornato lo scorso anno sulla scena governativa per intraprendere il più ambizioso programma di privatizzazione: quello dell'energia elettrica.



COMINCIA L'INVASIONE

Il popolo vacanziero

Primo week-end di esodo - Attesi 7 milioni di giovani stranieri

ROMA — E' iniziato il primo vero esodo della stagione estiva all'insegna del tempo incerto e delle previsioni meteorologiche sfavorevoli. Oltre cinque milioni di automobilisti hanno invaso le autostrade della rete Iri, diretti ai luoghi di villeggiatura, un altro milione di automobilisti altro milione di automobili — secondo gli esperti — percorrerà le strade e le strade interne.

Il traffico è stato pesante nella prima mattinata di ieri in particolare ai valichi di frontiera in entrata. Code di due chilometri e mezzo nel primo pomeriggio al castello di Melegnano e di oltre tre chilometri sul valico appenninico tra Firenze e Bologna, dove sono in corso lavori stradali. La vera e propria «punta» della giornata è stata rilevata dopo le 18, in coincidenza con la chiusura della maggior parte degli uffici. Per la giornata di oggi e di domenica la società autostrade prevede un milione di auto in circolazione.

In occasione dell'esodo quasi tutti i cantieri autostradali saranno chiusi fino a lunedì. In ogni caso la società autostrade ha precisato che dal 24 giugno ha iniziato il «conto alla rovescia», eliminando dieci cantieri alla settimana.

Alla fine, dei 74 cantieri rimarranno solo quelli dell'asfalto toco-emiliano tra Sassuolo e Reggio Emilia e quello tra Mugello e quello tra Sassuolo e Sassuolo. E' probabile che domani se ne ci sarà molto traffico — scatti l'operazione «rubinetto», che consiste nel chiudere almeno un casello in direzione dei grossi centri per evitare ingorghi.

Da ieri sulle autostrade del gruppo Iri-Italtel è entrata inoltre in funzione anche l'operazione «Estate Viacard», che consente ai possessori della tessera di usufruire delle uscite riservate e ottenere il soccorso gratuito per 100 km inoltre, in caso di impossibilità a proseguire il viaggio con l'auto danneggiata. «Viacard» consente una vettura sostitutiva o un pernottamento per due persone.

Sulla sicurezza degli automobilisti vigileranno novemila uomini della Polizia, i quali, oltre a rilevare le infrazioni, controlleranno la situazione sulle strade, autostrade e principali nodi, sia a terra sia dall'alto a bordo di elicotteri. Per interventi di emergenza è previsto l'impiego di pattuglie trasportate con mezzi aerei.

Si calcola che sette milioni di giovani turisti stranieri invaderanno l'Italia durante la stagione estiva: queste, almeno, previsioni degli esperti del Cts (Centro turistico studentesco e giovanile). Questa massa sarà prevalentemente composta da americani e tedeschi, che hanno già scelto le loro mete preferite nelle città d'arte di Roma, Firenze e Venezia.

I giovani italiani che vanno all'estero saranno invece circa due milioni, con una netta preferenza per gli Stati Uniti.

La vendita dei biglietti per l'Italia sta crescendo del 10-15% in tutte le organizzazioni dei paesi industrializzati, con punte del 20-25% in Germania, Stati Uniti e Giappone. Gli arrivi «under 21» sono previsti prevalentemente in gruppi, perché costa meno e i posti letto sono sicuri.

«Sembra che, pur di venire in Italia — sottolinea il presidente del Cts, Vedovato — i ragazzi sono disposti a rinunciare alla loro indipendenza. Questo fenomeno, mentre favorisce le strutture para-alberghiere, consolida l'immagine dell'Italia come di un paese ancora difficile e caro per i giovani».

LA CURIA SI RINNOVA Nominati i nuovi capi Silvestrini alla Segnatura apostolica

CITTA' DEL VATICANO — Vecchi cardinali che vanno, neo porporati che arrivano. Di questi tempi, il mini Stato Vaticano è tutto un ribollire di incarichi, nomine e sostituzioni.

E' appena trascorso il brevissimo periodo della pubblicazione della riforma dei sacramenti e per il culto divino, unificati con la recente riforma della Curia, al posto del dimissionario cardinal Mayer va l'ex sostituto alla segreteria di stato Martines Somalo; al Supremo tribunale della segnatura apostolica, il vecchio cardinal Sabatini viene sostituito dall'ex «ministro degli esteri» della Santa Sede, il neo porporato Silvestrini; alla Congregazione per le cause dei santi è andato, al posto del cardinal Palazzini, dimissionario perché ultrasettantacinquenne, il neo porporato italiano Felici.

Infine la biblioteca e l'archivio segreto vaticano hanno un nuovo responsabile nella persona del cardinal Javierre Ortas, che subentra al porporato austriaco salesiano Stickler.

REGGIO CALABRIA Il Dc-9 Ati atterra, la torre spegne le luci della pista

REGGIO CALABRIA — Nella cassaforte del procuratore della Repubblica, Giuliano Gaeta, c'è da ieri la scatola nera del Dc9 dell'Ati in servizio sulla linea Roma-Reggio Calabria a bordo del quale, nella notte tra lunedì e martedì, centoventi passeggeri hanno vissuto minuti allucinati.

Il magistrato affiderà ai periti il compito di trascurare le comunicazioni tra piloti e addetti alla torre di controllo dell'aeroporto dello Stretto, al fine di avere a disposizione i dati in riferimento soprattutto a tempi ed orari.

L'inchiesta giudiziaria, già avviata con gli interrogatori del personale in servizio la notte di lunedì, cammina di pari passo con quella promossa dalla direzione aeroportuale e dal ministero. «Se dovessero emergere responsabilità di ordine penale — è stato fatto osservare in Procura — faremo il nostro dovere».

Tutto è partito da una denuncia presentata da una gran parte dei passeggeri i quali, partiti da Roma con oltre tre ore di ritardo sull'orario previsto (20,35), una volta giunti in vista dello scalo reggino ed avendo ormai avuta la netta sensazione che l'aereo

stava per atterrare, sono stati costretti a scendere a Lamezia Terme.

Dopo una «occupazione» simbolica del velivolo ed una vibrata protesta con il personale dell'aerostazione cantanzarese, la decisione di un gruppo di passeggeri di sporgere denuncia.

Nonostante ciò, l'indomani la storia si è ripetuta e questa volta si è sfiorata la strage.

Quando il Dc9 ha iniziato la manovra per scendere sulla pista, le luci si sono spente ed il contatto radio con la torre di controllo si è interrotto. Era l'una ed un minuto: l'aereo ha dovuto riprendere bruscamente quota e per i passeggeri sono stati momenti di terrore.

Con i due episodi siamo tornati al palleggio delle responsabilità, ma è chiaro che da Roma deve arrivare la soluzione al problema che rischia di far diventare l'aeroporto di Reggio, che serve anche Messina, il «buco nero» dell'intero sistema aereo italiano.

Un paio di anni fa l'aeroporto funzionava 24 ore su 24. Poi la funzionalità venne ridotta alle attuali diciassette ore giornaliere dalle sei alle ventitré.

BOLOGNA Finestrino di un Atr si frantuma in volo

BOLOGNA — Un finestrino di un Atr42 dell'Ati in servizio di linea tra Napoli e Bologna ha parzialmente ceduto durante il volo, causando la frattura di alcuni strati di vetro esterno e l'uscita dalle guide in alluminio della fusoliera. L'evento si è verificato ieri durante il collegamento Bm165, a una altezza di 18000 piedi (circa 5500 metri).

Il finestrino danneggiato è il tredicesimo della parte destra della fusoliera; non si sono registrati danni ai 47 passeggeri che erano a bordo del bimotore, e neppure scene di panico. Il danno è stato avvertito più per un improvviso rumore sordo udito solo dai passeggeri più vicini al finestrino, che per il danno materiale, visualizzabile per una serie di piccole incrinature lungo il bordo esterno.

Il comandante del volo, Rossi, è atterrato regolarmente a Borgo Panigale alle dieci e un quarto, praticamente in orario, senza necessità di dichiarare emergenza o di prendere particolari precauzioni, anche perché, a quella altezza relativamente modesta, non si sono innescati fattori di depressione.

A seguito di questo inconveniente, l'Ati ha cancellato la successiva tratta Bologna-Malpensa, che i voli Malpensa-Bologna e Bologna-Napoli del pomeriggio, che si sarebbero dovuti effettuare con lo stesso aeroplano, immatricolato I-Atrc, uno dei primi consegnati nel 1986 alla compagnia aerea.

Anche se non molto frequente, la «delaminazione» di un finestrino (intendendo la parte esterna del vetro) non è un evento rarissimo. Le cause di solito vanno ricercate in difetti di fabbricazione, come trattamenti termici inadeguati che non permettono il perfetto incollaggio dei vari strati di policarbonato con cui è composto il finestrino esterno di un aereo, che deve sopportare continui salti di temperatura e pressione considerando che questo vetro, perfettamente aderente alla fusoliera attraverso apposite guarnizioni a tenuta stagna, contribuisce a mantenere la pressurizzazione interna indispensabile per volare alle quote assegnate ai moderni aeroplani di linea.

L'Atr42 è stato riparato da una squadra di tecnici dell'Ati giunti da Napoli, e dovrebbe riprendere servizio oggi.

Luigi Filannino

Lo annunciano la moglie PALMIRA, la nipotina MORGANA, la nuora e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 2 luglio alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 luglio 1988

Alice Tomasich ved. Radonicich

Ne danno il doloroso annuncio i figli EUGENIO e CARMEN, il fratello, la nuora, il genero, i nipoti unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 4 luglio alle ore 11 nella chiesa del cimitero.

Monfalcone, 2 luglio 1988

Flavio Kulic

Uniti nel lutto
PAOLO e famiglia

Trieste, 2 luglio 1988

Bruno Zanolla

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore. Un particolare ringraziamento all'amico GUERRINO.

Monfalcone, 2 luglio 1988

Giovanni La Greca

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 2 luglio 1988

Eleonora Dibiaggio

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 2 luglio 1988

III ANNIVERSARIO DOTT. Tarcisio Belci

La moglie ANNA, ARIELLA e tutti i familiari, con affettuoso rimpianto. Lo ricordano a quanti Lo conobbero e stimarono.

Monfalcone, 2 luglio 1988

Etta Furlan

La ricorda sempre suo marito BRUNO.

Trieste, 2 luglio 1988

V ANNIVERSARIO Libera Deboni in Greatti

La ricorda, con le figlie, il marito OLIVIERO.

Trieste, 2 luglio 1988

Trieste, 2 luglio 1988

DUE ARRESTI A ROMA Cocaina al...vento con sparatoria

ROMA — Nuvole di cocaina al vento su via De Amicis, sparatoria davanti allo stadio e inseguimento finale con due arresti in piazza Igea. Questa, in sintesi, l'operazione antidroga degli agenti del IV distretto coordinata dal vicequestore Gianni Carnevale.

Gli arrestati sono: Alberto Di Agostino 51 anni, gestore dello chalet «Europa» sul piazzale dello stadio, pregiudicato per furto, ricettazione, traffico di stupefacenti, arrestato nell'85 perché sospettato di appartenere alla mafia e Alberto Figliuli, 52 anni, pregiudicato per traffico internazionale di stupefacenti, tentato omicidio e spaccio di droga.

I due pregiudicati erano controllati da diverso tempo dagli uomini del IV distretto che ieri hanno seguito la loro auto da via dei Prati fino allo

chalet. Dopo aver parcheggiato i due malviventi si sono recati nel pollaio dietro il locale dove era nascosta la droga. Quando gli agenti li hanno visti con il pacco in mano hanno intimato l'alt. Di Agostino e Figliuli sono saliti nuovamente sulla «127» dirigendosi verso la salita di via De Amicis.

Mentre uno dei due agenti sparava alle gambe della «127», centrandone una, l'altro fermava l'automobilista di passaggio e proseguiva l'inseguimento. Lungo via De Amicis i due pregiudicati hanno aperto il pacco disperdendo in aria l'eroina e gettando infine il residuo, circa 60 grammi, in un cestuglio.

Visto che non potevano proseguire la fuga in auto con una gomma a terra arrivati in piazza Igea i due pregiudicati si sono arresi.

RAGGI «X» GALEOTTI Gli strani vizi del maresciallo Sconterà due anni per aver violentato un sovrintendente della polizia stradale

FILATELIA
Celebrato
Fellini

ROMA — Marcello Mastrianni e Anita Ekberg sono in assoluto i primi attori che verranno raffigurati, mentre sono ancora vivi, in una serie di francobolli dell'area filatelica «italiana». La serie, che sarà posta in circolazione tra una settimana dalla Repubblica di San Marino, è dedicata interamente al regista Federico Fellini ed uno dei francobolli riproduce il manifesto del suo film «La dolce vita» nel quale si vedono appunto Mastrianni e la bionda «Anitona».

GENOVA — Doveva essere sottoposto ad un esame radiologico, ma ha subito un atto di libidine violenta. Il Tribunale di Genova ha riconosciuto le sue buone ragioni, e ha condannato l'aggressore a due anni di reclusione. Questa volta, però, non si tratta dell'ennesimo caso di violenza sessuale contro una donna. In questa circostanza, infatti, il presunto violentatore è un maresciallo dell'Esercito, mentre la vittima è un sovrintendente della Polizia stradale.

Il processo, che si è svolto rigorosamente a porte chiuse davanti alla terza sezione penale, ha permesso di «alzare il velo» su un episodio davvero singolare, che sarebbe accaduto in una stanzetta del Centro medico legale di via Polleri, nel capoluogo ligure.

Anzitutto, i protagonisti: Franco P., 42 anni, originario

di un paesino della provincia di Ferrara, maresciallo della Sanità militare, addetto al gabinetto di radiologia del suddetto centro medico, e Casimiro P., 52 anni, sovrintendente della Strada affetta da gastroenterite. Un disturbo fastidiosissimo, causato con ogni probabilità dal lo stress di un servizio spesso difficile e faticoso. Una malattia che gli ha indirittamente procurato, almeno secondo quanto hanno valutato i giudici genovesi (presidentemente Napoli, Pm Lenuzza), altri pesanti fastidi.

Tutto comincia la mattina dell'11 maggio scorso, Casimiro P. si presenta in via Polleri per un accertamento radiologico. Si prende cura di lui Franco P., tecnico radiologico. Sulle prime, tutto fila liscio. Il sovrintendente della Polstrada si sfilia la camicia e maglietta e viene sistemato a torso nudo all'interno del

l'apparecchio a raggi X. Fin qui, nulla di strano. Nessuno stupore neppure quando il maresciallo dell'Esercito gli slaccia i calzoni: il bordo dei pantaloni, o la cintura, potrebbero restare «impressionati» nelle lastre.

Ben altra impressione, invece, suscita in Casimiro la successiva mossa di Franco. Secondo la versione dei fatti fornita dalla vittima, mentre il sottufficiale della Strada è praticamente immobilizzato all'interno della macchina e lui bevendo lo sgradevole liquido di contrasto, il cosiddetto «bario», avverte un'ulteriore, «strana» sensazione: china lo sguardo e scopre Franco che, in ginocchio di fronte a lui, lo sta sottoponendo ad «attenzioni» particolari.

Sempre secondo le deposizioni della parte lesa, lo stupore è tale da impedire ogni reazione, inibita, a

quanto pare, anche la paura di un'aggressione ben più feroce del suo «violatore». Come si può arguire, la sua non era certo una posizione facile. Dopo una settimana, Casimiro denuncia al Carabinieri la violenza subita.

Proprio la testimonianza di due militari dell'Arma, che tempo prima erano stati visitati al Centro medico legale, risulta decisiva in sede processuale: anche in quell'occasione Franco si sarebbe comportato in maniera «sospetta». Il Tribunale penale ha dunque condannato a due anni — il Pm ne aveva chiesto tre e mezzo — riconoscendolo colpevole di atti di libidine violenta, ma consentendogli i doppi benefici di legge. L'avvocato difensore del maresciallo-radiologo, avvocato Paolo Pardini, ha già dichiarato che interporrà appello.

[Marco Tavasani]

OPERAZIONE DELLA MOBILE DI BOLOGNA Sequestrati 25 mila falsi In carcere il grossista dei capi di pelletteria e abbigliamento

TRAFFICO D'ARMI
Mastelloni «chiude»
Gli atti (20 mila) trasmessi al pm

VENEZIA — Carlo Mastelloni, il giudice istruttore veneziano che sta indagando da alcuni anni sulle vendite illegali di armi, ha chiuso la sua inchiesta e ha trasmesso gli atti al pubblico ministero. Gli atti — oltre 20 mila pagine — dovranno ora essere valutati dal pubblico ministero prima di essere trasmessi alla procura di Venezia, che li depositerà all'ordinanza di rinvio a giudizio.

L'inchiesta è stata chiusa in anticipo dal magistrato veneziano, il quale proprio ieri ha ricevuto da Palazzo Chigi la comunicazione

BOLOGNA — Oltre 25.000 articoli di pelletteria e abbigliamento con il marchio contraffatto di 18 dei più noti stilisti internazionali (tra gli altri Ferré, Armani, Cartier, Krizia, Valentino) per un valore stimato attorno ai dieci miliardi di lire sono stati sequestrati a Bologna dalla squadra mobile.

L'operazione, che non ha precedenti in Italia — ha detto il dirigente della «mobile» Salvatore Surace — ha permesso di sgominare una vasta e ramificata organizzazione che produceva gli articoli contraffatti a Napoli e che aveva un centro all'ingrosso a Bologna, dal quale riforniva negozi di molte città nel Nord Italia.

Nel capoluogo emiliano è stato arrestato in flagranza di reato il grossista dell'organizzazione, Gualberto Savarese, 45 anni, nato a Maddaloni (Caserta). L'uomo, sul

cui conto il sostituto procuratore Giovanni Spinosa, ha emesso un ordine di cattura, è accusato di associazione per delinquere, truffa aggravata, contraffazione di prodotti industriali con segni mendaci.

Con gli stessi capi di imputazione sono stati denunciati a piede libero cinque napoletani: i fratelli Umberto, 64 anni, e Raffaele Fiorenza, 57, che, secondo le indagini, avevano una funzione di intermediari nel commercio tra Napoli e Bologna; Antonio Amatrice, 45 anni, titolare di una ditta di lavorazione della pelle e dove sarebbe stata prodotta la merce; Aniello Di Napoli, 42, e Mario Mancini, 45, ritenuti gli organizzatori delle spedizioni.

La squadra mobile ha denunciato a piede libero anche il consegnatario della merce, Lino Marchetti, 34 anni, bolognese.

AVEVA COCAINA Manette per Vasco E' stato fermato in autostrada dalla polizia



Vasco Rossi ripreso nell'aprile del 1984: il primo arresto sempre per motivi di droga.

FORLI' — Il cantante modenese Vasco Rossi è stato arrestato l'altra notte dalla polizia stradale sulla «A14», nei pressi di Rimini, perché trovato in possesso di circa un grammo di cocaina, di uno sfollagente e di una pistola lanciagrasie.

L'artista, che ha 36 anni e abita a Pianoro, sulle colline bolognesi, è stato bloccato verso le 4 mentre zigzagava sulla carreggiata Sud alla guida di una Bmw.

Il cantante, che viaggiava solo, è apparso agli agenti in condizioni fisiche non adatte alla guida. La successiva perquisizione nella vettura ha portato al sequestro della cocaina e delle armi.

Rossi era già stato arrestato per detenzione e cessione di stupefacenti nel 1984, nell'ambito di un'inchiesta condotta dalla magistratura di Ancona. Ottenne poi la libertà provvisoria e successivamente nel giugno '85 lo stralcio dalla sua posizione all'avvio del maxiprocesso in cui era imputato con altre 57 persone.

In mattinata il cantante è stato interrogato dal dott. Branca, sostituto procuratore generale a Bologna e attualmente a Rimini in sostituzione di un giudice in ferie. Al termine del colloquio il magistrato ha convalidato il provvedimento d'arresto per detenzione di quantità non modica di stupefacenti, mentre a quanto si è appreso non gli sarebbero state mosse per ora accuse specifiche relative al possesso dello sfollagente e della pistola lanciagrasie, «sicuramente utilizzabili — secondo il legale — solo per difesa personale».

L'avvocato di Rossi, Magnisi, ha annunciato che chiederà una perizia sulla cocaina sequestrata al cantante, sostenendo che si tratta di quantità modica. «E una vicenda molto minore rispetto a quella di cui è imputato davanti alla magistratura di Ancona — ha affermato il legale — e spero che possa risolversi positivamente e in fretta».

Vasco Rossi da alcune settimane a Rimini stava registrando in una sala di registrazione il suo nuovo long playing.

Il precedente arresto di Vasco Rossi, uno dei beniamini musicali dei giovani e protagonisti di quella «vita spericolata» ed esagerata che poi è diventata una delle sue più famose canzoni, risale all'aprile di quattro anni fa. Il cantante fu bloccato dai carabinieri in una discoteca di Bologna, su ordine di cattura della procura della repubblica di Ancona, nell'ambito di un'inchiesta su un vasto traffico di stupefacenti.

ZUFFA E Ramazzotti criticato prende a pugni due giovani

REGGIO EMILIA — Il cantante romano Eros Ramazzotti si è azzuffato con due diciassettenni che lo avevano apostrofato mentre il giovane artista si stava allenando a pallone nello stadio comunale di Sant'Illario D'Enza, nel reggiano, poche ore prima di tenere un concerto nella cittadina.

L'episodio è avvenuto l'altro pomeriggio davanti a numerose ammiratrici, ma è stato reso noto ieri. I due ragazzi avevano rivolto critiche al cantante mentre si «esibiva» come calciatore. Ramazzotti allora, secondo la ricostruzione dell'episodio, si è sentito offeso e si è scagliato contro i due, Dante Pattacini e Paolo Casamatti, spintonandoli e colpendoli con una testata e un pugno al volto.

Dopo pochi minuti ha invitato i ragazzi nel suo camerino e si è scusato, offrendo loro biglietti — che però sono stati rifiutati — per il concerto della sera.

Non sono state presentate denunce dopo l'episodio. Quando i due giovanissimi sono usciti dal camerino sono stati insultati dalle «fan» di Ramazzotti e una ha cercato di aggredire uno dei ragazzi.

■ STATURA. Per colpa della statura (non sfiora nemmeno il metro e cinquanta), una donna di 43 anni è stata dellinata a guidare solo la «Fiat 126» dagli uffici della motorizzazione torinese su indicazione del medico.

LUDWIG / L'INCENDIO DELLA DISCOTECA Per Furlan «era una ragazzata»

VENEZIA — Marco Furlan, condannato in primo grado a Verona a 30 anni di reclusione assieme a Wolfgang Abel per parte degli omicidi rivendicati da «Ludwig», ha accettato di essere interrogato dalla Corte d'assise d'appello di Venezia, ma ha voluto fare una premessa: «Mi dichiaro responsabile dell'episodio della discoteca «Melamara», ma sono però del tutto estraneo agli altri delitti. Protesto la mia innocenza».

L'udienza di ieri del processo d'appello sul caso «Ludwig», la prima dopo la scarcerazione per scadenza dei termini di custodia cautelare di Abel e Furlan, è stata così caratterizzata dalle dichiarazioni di Furlan tese a staccare nettamente la vicenda del tentativo di incendio della discoteca a Castiglione delle Stiviere, il 4 marzo 1984, dagli omicidi

rivendicati da «Ludwig».

Una linea seguita anche da Abel, non presente in aula, con una lettera inviata ai giudici veneziani. «Provo un forte disagio — ha scritto Abel — a dover rispondere contemporaneamente di due imputazioni tanto differenti, quali il caso «Ludwig» e l'episodio del «Melamara». La mia colpevolezza per i fatti del «Melamara» — ha aggiunto Abel — è la mia innocenza dall'altra mi mettono in due stati d'animo assolutamente contrapposti; quindi, spiegando la sua assenza, «questo non può non condizionare in maniera determinante il mio atteggiamento nei confronti del processo».

Da parte sua, Furlan ha detto ai giudici di non capire come mai nella sua abitazione furono rinvenuti dei foglietti bian-

chi con tracce «cieche» di alcune rivendicazioni fatte da «Ludwig». «Non capisco — ha aggiunto — so solo che in casa mia non dovevano esserci.

Riguardo alla vicenda «Melamara», che portò all'arresto suo e di Abel, Furlan ha detto sostanzialmente che si trattava di una «ragazzata» in periodo di Carnevale. «Non c'era alcun spirito di cattiveria — ha sostenuto — volevamo solo scherzare, fare quattro risate. Avevamo portato degli avanz di benzina, due o tre litri, in taniche che ho preso da casa».

L'imputato, laureando in fisica all'università di Padova, ha aggiunto di non aver appiccato il fuoco alla benzina sparsa sulla moquette della discoteca e che tutta la vicenda non era stata concordata.

che con tracce «cieche» di alcune rivendicazioni fatte da «Ludwig». «Non capisco — ha aggiunto — so solo che in casa mia non dovevano esserci.

Riguardo alla vicenda «Melamara», che portò all'arresto suo e di Abel, Furlan ha detto sostanzialmente che si trattava di una «ragazzata» in periodo di Carnevale. «Non c'era alcun spirito di cattiveria — ha sostenuto — volevamo solo scherzare, fare quattro risate. Avevamo portato degli avanz di benzina, due o tre litri, in taniche che ho preso da casa».

L'imputato, laureando in fisica all'università di Padova, ha aggiunto di non aver appiccato il fuoco alla benzina sparsa sulla moquette della discoteca e che tutta la vicenda non era stata concordata.

**Orario
accettazione
necrologie
ed adesioni**

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19

al sabato
dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

MOSTRA

Vienna a Trieste con auto-ironia



Nella foto di Giovanni Montenero, un particolare della mostra allestita alla Stazione Marittima di Trieste, che espone molti «pezzetti» di cultura viennese e anche un plastico della città. La rassegna sarà visitabile ancora oggi e domani.

Servizio di

Lino Carpinieri

TRIESTE — Il primo approccio con la mostra «Vienna a Trieste» è all'insegna del «Witz» di buona marca austriaca o, più esattamente, d'una garbatissima auto-ironia. Infatti, all'esterno della Stazione marittima dov'è allestita ancora oggi e domani questa pregevole esposizione, il visitatore viene accolto da una piccola folla di personaggi caricaturali che fanno rivivere in cartapesta le glorie danubiane. Ecco a regger le stanghe d'una portantina un policromo Franz Josef, coadiuvato nella sua fatica dal dottor Sigismund Freud, da un illustre pittore e da un non meno illustre musicista. Ed ecco, poco più in là, un umile sonatore di strada che ha davanti a sé a terra la custodia del violino aperta con dentro un paio di scellini. Ma quelle monete non restano a lungo da sole: una delle gentili accompagnatrici della mostra itinerante ci fa vedere un sacco pieno di lire gettate dai triestini in quella minuscola succursale mitteleuropea della fontana di Trevi, certo per propiziarsi un viaggio a Vienna.

E' una discreta somma che i promotori della rassegna, sorpresi e commossi, devolveranno alla Croce Rossa Italiana, ma è soprattutto la testimonianza della gratitudine di quanti sono accorsi ad ammirare una serie ricchissima di immagini, cimeli, costumi e documenti. C'è il proclama «Ai miei popoli» con il quale l'imperatore Francesco Giuseppe, il 23 maggio 1915 (lo stesso giorno in cui fu incendiato «Il Piccolo») annunciò: «Il Re d'Italia mi ha dichiarato guerra» e c'è il lugubre manifesto del 2 aprile 1945: «Vienna è stata dichiarata zona d'operazione. Si raccomanda alle donne e ai bambini di lasciare la città». (E una mano ignota ha aggiunto sotto con il carbone uno sconosciuto: «Per andar dove?»).

Ma la mostra, naturalmente, non è solo storia antica e recente, da una terracotta romana a un frammento d'arma longobarda, da Maria Teresa a Fritz Adler, l'austro-socialista della prima repubblica: è anche arte figurativa (tanto Klimt e tanto Kokoschka), scienza (il triestino Ressel, inventore dell'eica), letteratura (i più bei nomi della «Kultur» ebraica), musica (da Mozart agli Strauss, con

un'«annessione» di Beethoven giustificata dal fatto che egli studiò a Vienna). Tutto è sintetizzato in pannelli, poster, bacheche e nell'enorme plastico della città di Vienna con una finezza di gusto e un'armonia di accostamenti che dimostrano la continuità e l'inevitabilità d'uno stile d'alta classe.

La prima domenica, l'esposizione — che ha fatto il giro del mondo (Stati Uniti, Canada, Australia, l'«Europalia» in Belgio, Parigi e via trasmissando) — ha attirato 4400 persone. Fino a ieri i visitatori triestini senza biglietto (l'ingresso è gratis), ma con un tempo per la visita di circa 15 minuti, si sono accostati con zelo da «Paese ordinato» avevano raggiunto quota quindicimila. E c'è ancora tempo perché la cifra aumenti.

■ EDITORIA. La Casa editrice Eea sta per pubblicare la prima enciclopedia degli autori e delle drammaturgie che hanno caratterizzato il teatro italiano nel dopoguerra. L'opera presenta oltre 500 autori, da Ugo Betti ad Annibale Ruccello, ed è arricchita di una serie di appendici monografiche su riviste, sperimentazione.

Cultura e Spettacoli

MOZART / DOCUMENTI

Ricco, elegante e amato

Così era, e non povero e tradito dall'ottima Konstanze: lo rivela un volume

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — Che cosa resiste di più al trascorrere degli anni e dei secoli? Senza dubbio le fatture e i pettegolezzi. I monumenti si sfaldano e i ponti crollano, ma da qualche cassetto spunterà sempre qualche conto non pagato, e le chiacchiere scambiate per la verità, nonostante i ponderosi libri di storia che lo smentiscono. Ma l'americano H. C. Robbins Landon, considerato uno dei migliori studiosi di Mozart, non si arrende: è appena uscito, quasi contemporaneamente all'edizione inglese, «1791, Mozart's letztes Jahr» (l'ultimo anno di Mozart, Claassen, 38,9 marchi) in cui l'autore demolisce leggende e menzogne che da sempre accompagnano la fine del «divino Amadeus».

Fu avvelenato da Salieri o dai massoni irritati per «il flauto magico», o dai nemici dei massoni, da un marito geloso? E chi era il misterioso messaggero che gli ordinò di scrivere un requiem poco prima della sua morte? E' vero che abbia composto la «Clemenza di Tito» in appena diciotto giorni, annotando freneticamente su una nota perfino in viaggio sulla diligenza per Praga? Finì in miseria e la moglie era una povera di buona che lo tradiva con il primo venuto, e naturalmente anche con il suo allievo Süssmayr?

Da bravo cronista — o forse sarebbe meglio dire da ispettore delle finanze —, per risalire alla verità Landon comincia a frugare proprio fra i conti della spesa di casa Mozart e finisce per trovare documenti sconosciuti, lettere, diagnosi dei medici, appunti, mette a confronto testimonianze, magari sconosciute ma che nessuno si era mai preoccupato di verificare. In fondo, il materiale era lì, a disposizione di chi volesse cercarlo, ma gli storici si comportano spesso come le portinai (quando ancora esistevano), riferendo pettegolezzi senza controllarli. Al terzo passaggio, in base alla regola che «se lo dicono tutti, sarà anche vero», la chiacchiera ha ormai raggiunto la dignità di fatto accertato.

Com'è giusto, cominciamo

dai soldi. Mozart morì distrutto dalla vita dissoluta che conduceva, sepolto dai debiti, perché Konstanze, la moglie fatalista, lo costringeva a spese pazzesche. Ebbene, nell'ultimo anno di vita, prova Landon, Amadeus guadagnò per l'esattezza 5763 fiorini e dieci corone, che al valore attuale, per quanto sia difficile fare un paragone, ammontano a una cifra tra i 60 e i 90 milioni di lire.

Il suo stipendio annuale come direttore a corte, per quattordici mensilità, era di 886,40 corone al netto delle tasse del cinque per cento. Ma per «La clemenza di Tito» intascò 900 fiorini, più 225 di spese, e altrettanto almeno per il «Flauto magico».

Mozart non è ancora tutelato dal diritto d'autore, così tutti possono copiare i suoi spartiti ed eseguire la sua musica senza dargli neppure un soldo, come avviene anche per i romanzieri (e Goethe infatti se ne sdegna). Un compositore si deve accontentare della commissione iniziale e degli ingaggi quando viene chiamato a dirigere o a eseguire la propria musica.

Tuttavia, un altro modesto

guadagno supplementare gli arriva dalla casa editrice Astaria, i cui proprietari sono italiani, che pubblica le danze e i minuetti composti per i balli di corte. A un duca alla volta, nel 1791 incassò 739 fiorini, quasi un altro stipendio.

E' vero però che non lasciò un soldo a Konstanze e ai due figli, che fu sepolto come un miserabile nella fossa comune e che del suo resto si è persa ogni traccia. In realtà, Mozart aveva guadagnato molto ma aveva dovuto saldare vecchi debiti. L'anno precedente era stato il peggiore. Morì Giuseppe II, il suo successore, il fratello Leopoldo II, granduca di Toscana, aveva ben altri guai a cui pensare, tra guerre e rivoluzioni, per dare ascolto al suo «musico». Il pubblico gli sfuggì, preferisce magari Salieri, e questi non ha quindi alcun motivo di gelosia nei confronti del povero Amadeus. Per conquistare il nuovo sovrano, Mozart decide di assistere alla festa dell'incoronazione a Francoforte. Viaggiare a quei tempi è cosa da ricchi, un biglietto in diligenza da Amburgo a Francoforte, tanto per avere un'idea, costa poco meno di

quattro milioni di lire, quanto basta oggi per volare in Concorde a New York. I poveri non si muovono o vanno a piedi. Per «risparmiare», com'è nel suo stile, Amadeus sceglie la soluzione più dispendiosa: acquista la propria carrozza, «che poi rivenderò e così non mi costerà un fiorino».

Non sappiamo come sia andato l'affare, ma è tipico per Mozart che, naturalmente, a Francoforte non riuscì a sedurre il sovrano. Ironia a parte, Mozart è giustamente convinto di dover badare alle apparenze se vuole riconquistare i favori perduti a corte e giungere al successo. La carrozza gli serve per Francoforte, ma non a Vienna dove abita in centro, in una casa rispettabile nella Rauhensteingasse, quattro stanze per 145 metri quadrati, senza molto luce (e ciò lo disturba), per cui paga un affitto di 506 milioni all'anno (il palazzo fu demolito nel secolo scorso e ora vi si trova un grande magazzino).

Mobili borghesi e unico lusso per Mozart era il biliardo che è la vera passione di Amadeus, condivisa da Konstanze. Marito e moglie si impegnano in lunghe par-

tite, che consentono a Mozart di fare un po' di movimento e allo stesso tempo di non perdere la concentrazione.

Nell'estate del '91, mentre lei è a Baden per una delle sue frequenti cure che disanguano le risorse familiari (colpa delle ripetute gravidanze, sei in tutto, anche se quattro figli non sopravvivono), Amadeus va a giocare al biliardo nella trattoria sotto casa e i compagni sentono che fischietta sempre lo stesso motivo e si interrompe per annotare di tanto in tanto qualcosa nel suo taccuino: è il quintetto della «Clemenza», a cui già pensa senza aver ricevuto l'incarico ufficiale, mentre compone «Il flauto» su richiesta dell'amico Schikaneder e lavora anche al leggendario «Requiem».

Il «misterioso» committente gli offre duecento ducati, una decina di milioni di lire, una cifra che nessun compositore del tempo si sarebbe permesso di rifiutare, anche se Amadeus conosce il suo nome e la sua debolezza: il conte von Walsegg, buon dilettante, ama spacciare per opera del suo ingegno i brani che esegue dinanzi agli amici.

La leggenda nasce già nel primo periodo dopo la morte di Amadeus, ma ad alimentarla è Konstanze, e ha un buon motivo: il conte chiede indietro l'anticipo, e la vedova fa allora terminare il «Requiem» da Süssmayr, sostenendo che Amadeus vi ha lavorato fin sul letto di morte, ossessionato dall'idea che il «Requiem» gli fosse stato commissionato per se stesso. Landon ha esaminato la carta del manoscritto, di due tipi diversi, e la calligrafia dell'ultima parte, chiaramente dell'allievo, che falsifica anche la firma, Süssmayr amante di Konstanze? Secondo quanto tutti credono, Amadeus era a conoscenza della relazione e la tollerava, anzi aveva accettato un tranquillo «ménage à trois». L'ultimo figlio sarebbe figlio del discepolo, e infatti gli fu posto il suo nome, Franz Xaver Wolfgang. Peccato che il bambino abbia un orecchio deforme, un'eredità della famiglia Mozart: lo aveva anche Amadeus, solo che sotto la parrucca non si notava.

In realtà Konstanze è stata perseguitata dalla maledizione del suocero Leopoldo, che non aveva mai accettato il matrimonio del figlio, e della cognata, quella Nannerl morbosamente gelosa del fratello: «Amadeus — lei diceva — è come un bimbo, avrebbe avuto bisogno di una donna».

Ma Mozart non è affatto quell'ingenuo che vive tra le nuvole e Konstanze, subito dopo la sua morte, si dimostra quel che è sempre stata: un'ottima amministratrice. Le malelingue sostengono che Amadeus ha lasciato 300 mila fiorini di debiti.

Ma la vedova chiede udienza al sovrano, difende con passione il marito: i debiti ammontano a tremila fiorini, dovuti al conto del medico, della farmacia e alla nota del sarto. Mozart aveva infatti un guardaroba degno di un commerciante di successo, ci teneva ad andare vestito bene.

Ma dove pur andare ai balli di corte per dovere, professionale. Leopoldo paga i debiti e assegna alla vedova una pensione «cui non avrebbe diritto. Per tutta la vita Konstanze difenderà abilmente l'eredità di Amadeus, recuperando anche i suoi manoscritti.



Mozart con la sorella Nannerl: secondo lo studio di Landon, sembra che quest'ultima fosse gelosa di Amadeus e avesse speso voci malevole attorno a Konstanze. Lo studio pubblicato in Germania ribalta molti luoghi comuni sul musicista: guadagnava moltissimo e spendeva specialmente in abiti.

PREMIO «Viareggio» alla Loy

VIAREGGIO (Lucca) — Polemiche, com'è tradizione, per questo «Viareggio», ma di segno opposto a quelle che erano nella sua tradizione. Premio di rottura e controcorrente per il coraggio di molte sue scelte sin da quando nacque, il «Viareggio» con questa sua 59.ª edizione ha deluso le aspettative mostrando alcune scelte che sono state definite ironicamente «da salotto letterario».

I vincitori sono, infatti, a parte l'indiscussa e ormai storica figura di Gianfranco Contini, scelto per la saggiistica nell'anno in cui esce il suo «Ultimi esercizi di lettura ed elzeviri» (Einaudi), Rosetta Loy con il romanzo «Le strade di polvere» (Einaudi) per la narrativa, Raffaello Baldini con i suoi versi in dialetto romagnolo di «Furistiri» (Einaudi), per la poesia.

A questi si aggiunge il premio internazionale «Versilia» attribuito a Nikita Michalkov, il regista sovietico su cui già tanti discorsi sono stati fatti e a cui molti riconoscimenti sono già andati quest'anno per il lodato film «Oci ciornie» e per la molto criticata e un po' esteriore riduzione teatrale italiana di un'altra sua opera, «Partitura incompiuta per pianola meccanica», tra l'altro molto costosa e scenograficamente ingombrante.

La cerimonia della consegna dei premi (dieci milioni di lire per ogni sezione e 25 per l'Internazionale) avrà luogo questa sera e sarà trasmessa dalla Rai.

CINEMA

Da guardare, ma non solo

Bergamo Film Meeting tenta di far «circolare» le pellicole nelle sale

Servizio di

Giorgio Placereani

BERGAMO — Domani si apre a Bergamo la sesta edizione del Bergamo Film Meeting. «Ancora un festival del cinema per l'educazione dell'umanità? Non scomodiamo Herder: la scelta, e il merito, della manifestazione bergamasca sta proprio nel non volersi proporre come l'ennesimo festival del tipo simboleggiato dalla pellicola, ormai un po' tarmata, del leone veneziano».

Spieghiamoci meglio. Proprio a Venezia, l'anno scorso, abbiamo avuto modo di vedere il delizioso, sarcastico «Marusa non onna» («L'e-sat-trice») di Juzo Itami, giovane leone ruggente — lui sì — del cinema giapponese. Felice occasione. Ma un film nasce per raggiungere il pubblico; laddove mille stupefacenti proposte festivaliere — come la cometa di Halley — brillano a un fatidico appuntamento e poi si perdono nell'oscurità, gustate solo da un piccolo popolo nomade di addetti ai lavori e appassionati fortunati, o da chi ha avuto in sorte di nascere in una data città.

Eppure, nel diversificarsi dei pubblici che caratterizza il cinema oggi, ci sarebbe spazio anche per queste proposte: purché qualcuno abbia il gusto di proporle. Guarda caso, attualmente «Marusa non onna» di Itami, ribattezzato «The Taxwoman», è un successo negli Usa (e questo potrebbe aiutare a farlo vedere in Italia).

Per l'appuntamento, il Bergamo Film Meeting si caratterizza come mostra-mercato di film, rivolta a quel mondo che solo per comodità chiameremo qui del cinema cul-



Una scena del film «Trattamento speciale» di Goran Paskaljevic, il regista jugoslavo cui Bergamo dedica un'interessante retrospettiva.

turale. E' un settore vario e molteplice, che comprende distributori, esercenti, responsabili di cineclub, ma può arrivare fino agli enti locali: un settore peraltro che vive ancor oggi una situazione di grave mancanza di coordinazione, che ne deprime le potenzialità.

Bergamo dunque propone film da vedere ma soprattutto da far vedere. A questa logica s'ispira anche il meccanismo di premiazione adottato l'anno scorso: il primo premio, la Rosa Camuna, è stato dotato di venti milioni da dividere fra il produttore e l'eventuale distributore. Per la cronaca, il film premiato («Yeleen», dell'africano Souleymane Cissé) a quanto ci consta un distributore non l'ha ancora trovato. Tra i film passati per Berga-

mo e poi apparsi sugli schermi italiani, menzioniamo a caso «Irezumi». Lo spirito del tatuaggio» di Takabayashi, «Atomic Cafe» di Rafferty, «Stranger Than Paradise» di Jarmusch, «My Beautiful Laundrette» di Fears, «Il quarto uomo» di Verhoeven, lo stupendo «El Sur» di Victor Erice. «Dove sognano le formiche verdi» di Werner Herzog... Ma naturalmente molti altri cercano ancora la via delle sale.

E che cosa vedremo al Bergamo Film Meeting '88? Qualche titolo, avvertendo che un'informata di questi arriva dritta dritta dal festival di Berlino. L'ungherese Bela Tarr — di cui Bergamo, sempre attenta al cinema maggiore, aveva già fatto vedere «Almanacco d'autunno» — presenta il suo ultimo film,

«Perdizione». Dal Canada arriva «Life Classes», di William Mac Givray. Dell'americano Jon Jost (anni fa circolò in Italia un suo «Camaleonte» girato con soli trentacinquemila dollari) vedremo «Bell Diamond». Di un altro ungherese, Peter Gardos, «Tosse asinina».

Molto promettente appare l'anglo-irlandese «Reefer & the Model» di Joe Comerford, picaresca storia di sbandati su e giù per la verde Irlanda. E Aki Kaurismäki, astro nascente del cinema finlandese, con «Amieto si mette in affari» ci racconta la tragedia di Shakespeare ambientandola nel mondo degli uffici. Anche il nuovo cinema cinese (snobbato recentemente dalla giuria di Cannes) sarà presente con «Donna senza ombra», firmato da Huang Yian Zhaoq.

Infine, una caratteristica del Bergamo Film Meeting è l'organizzazione di attente retrospettive. Dopo John Sayles, James Ivory, Minal Sen, Gyorgy Szomjas, Powell & Pressburger, Shohei Imamura e altri, tocca ora al jugoslavo Goran Paskaljevic: di lui arrivò in Italia a suo tempo «Il bagno d'inverno» e poi nulla. A Bergamo si potranno vedere tutti i suoi sette lungometraggi più alcuni dei cortometraggi d'esordio.

Un'altra rassegna celebrerà la casa produttrice Ealing, diretta da Michael Balcon, un caposala del cinema inglese degli anni Quaranta-Cinquanta. Pensiamo solo alle cosiddette «Ealing comedies», piccoli capolavori di bizzarro umorismo spesso tendente al nero: come «Sangue blu» di Robert Hamer o l'ineffabile «Passaporto per Pimlico» di Henry Cornelius.

SPOLETO / COPI

Morire prendendosi in giro

In «Una visita inopportuna» l'agonia di un malato di Aids: l'autore

Servizio di

Giorgio Polacco

SPOLETO — Il Festival ha messo a segno un bel colpo al suo attivo: «Una visita inopportuna» di Copi, in lingua originale francese, con la regia dell'argentino Jorge Lavelli, e nell'allestimento del nuovo «Théâtre National» de la Colline, il più povero fra i teatri pubblici parigini, ma il più fantasioso e vivace, tutto e costantemente legato al repertorio contemporaneo.

Idea felice per almeno tre motivi: il primo, perché ci porta in Italia (e all'attenzione di tanti ospiti stranieri) uno spettacolo che a Parigi ha fatto registrare a Parigi il «tutto esaurito» sin dal suo dall'esordio; secondo, perché il nome di Copi è assai noto, da noi per via di quella sua Donna Seduta, il grande nasone e i capelli pendenti come spaghetti che gli diede fama come autore di cerebri, comiciissimi fumetti; terzo, perché la morte recente di quest'autore, malato confesso di Aids (né più né meno di Jean-Paul Aron) e celebratore, a suo modo, di una «morte annunciata», oltre a essere un argomento di discussione quotidiana, mette un po' i brividi.

Lavelli ha voluto, per il suo spettacolo «disaccorato», il Chiostro di San Nicolò, stipato per l'occasione, e lì ha riportato, pari pari, lo spettacolo che avevamo visto a febbraio, in prima mondiale, pochi mesi dopo la morte di Copi, avvenuta il 14 dicembre 1987 (tre giorni dopo — macabra ironia della sorte — aver ricevuto il Grand Prix della letteratura e dell'arte francese).

L'autorevole «Le Monde»,

pietosamente menzognero, parlò di cancro. Ma tutto il mondo sapeva che era stata la malattia del secolo, l'Aids, a stroncare questo quarantenne d'origine argentina (vero nome Raúl Dalmonte), peregrino fra Haiti e New York, prima di stabilirsi definitivamente a Parigi, dove fece di tutto: novellista e attore, disegnatore e drammaturgo, personaggio poetico e marginale, estroso parodista.

E «Una visita inopportuna» è appunto la pseudocronaca di un malato di Aids in ospedale, raccontata con distacco derisorio e un'insolenzia inedita nel mondo del teatro. Una pièce inclassificabile e di grande teatralità, nella quale l'umorismo sanguigno e la morte è già trattata come un personaggio teatrale.

La derisione del reale qui raggiunge il parossismo; la camera d'ospedale nella quale tutto si svolge assomiglia a un teatro, dove l'attore Cyrille, interpretato da Michel Duchassoy, «festeggia» il secondo anno di Aids, circondato da un omosessuale mondanio, suo ex amante, una cantante lobotomizzata, un falso giornalista, un'infermiera drogata e un medico feticista.

La commedia è una sorta di cronaca visionaria sulle ultime ore di malati alcoscopio di amici e fa ricordi che vanno a comporsi intorno la più miracolistica e deformante delle corti. E Lavelli ne ha tratto una specie di sinfonia dove il Destino è, sì, la Malattia, ma dove si allude a tante altre cose. E infatti, prima si sorride, poi addirittura si ride: si ride (a distanza) di una malattia incurabile, come in una sorta di grottesco.

SPOLETO / HANDKE

Infelicità: è fatta così

E Lavia («traduce») la Mansfield

SPOLETO — La prosa stenta a decollare a Spoleto, se non per qualche improvviso barbaglio. In fin dei conti, l'interessante esperimento dei «Concerti in prosa», ideati da Guido Davico Bonino, hanno almeno due vantaggi (se proprio non gli si vogliono riconoscere quelli più propriamente culturali): porre all'attenzione internazionale cinque attori giovani ogni anno; e poi darci modo, nell'arsura spoletina, di apprezzare la nuova, comoda, elegante «Sala Frau», freschissima, piccola e nella sua piccolezza spaziosa.

Due, sinora, gli avvenimenti. Un giovane «emergente», Sergio Castellitto, ci ha condensato, in poco più di un'ora, quel fluviale testo che è «Infelicità senza desideri» di Peter Handke (Carinzia, classe 1942), scritto e rappresentato a trent'anni.

«So Di Handke, gli spettatori triestini conoscono «Attraverso il villaggio» allestito qualche anno fa da Roberto Apollonio: ma si trattava di un testo «minore», i suoi saggi di Cozanza e «Kaspar». «La cavalcata estinzione». Ora, Bruno Bianchi, nell'aggiornare sempre la mania delle classiche — che sia proprio «Infelicità senza desideri» il vertice della multimedialità, poliedrica attività — racconti, romanzi, drammi, sceneggiature, regie cinematografiche — del proprio scrittore austriaco.

Sia come sia, Castellitto affronta Handke senza eccessive deferenze, tenendo sempre conto del lato autobiografico dell'autore (la madre suicida) che, sul versante psicosociologico, che è anche una non troppo implicita denuncia della condizione femminile (pensate alla «Donna mancina»).

Deve stare attento, il bravo e generoso attore, alla proliferazione del Grottesco, delle «tinte calde», delle sottigliezze soverchiamente accentuate: ma il racconto è «tagliato» bene, e il risultato complessivo più che dis-

creto.

Così come lo è per un mattatore più celebre, Gabriele Lavia, che secondo i miei calcoli dovrebbe — stando a regie, traduzioni, interpretazioni, direzioni di teatro, viaggi, film — lavorare all'incirca 36 ore al giorno. Gabriele ha scelto due splendidi racconti di quella grande scrittrice neozelandese che fu Katherine Mansfield: «La cameriera della signora» e «Il canarino», (entrambi reperibili in italiano Adelphi).

Sbagliero, ma Lavia è ritornato a essere un ottimo attore, e non a caso lo conferma qui a Spoleto, dove «esploro» nell'umido scantinato del Teatrino delle Sei, con un memorabile Dostoevskij. [g.pol.]

MOZART / STUDIO

Il libertino eroe

Massimo Mila «rilegge» il «Don Giovanni»



Mozart a sei anni, in un ritratto di Lorenzoni. Landon teme che il pubblico continui a vederlo come l'ha proposto Forman nel suo film: un folletto.

«Don Giovanni», ovvero l'opera inesauribile. L'opera dalla «perenne vitalità», dall'attualità sempre viva, dall'affascinante problematicità. Sul capolavoro di Mozart sono stati versati i classici fiumi d'inchiostro; e in essi confluiscono adesso le non poche stille versate dalla penna di Massimo Mila, «mozartiano» e «mozartista» di chiarissima fama, che - a quasi dieci anni dalla «Lettura delle Nozze di Figaro» - propone una suggestiva «Lettura del Don Giovanni di Mozart» (Piccola Biblioteca Einaudi, pagg. 264, lire 16.000), desunta da un corso monografico svolto all'Università di Torino. Opera poliedrica, di multiforme lettura, conferma Mila, sul cui senso non tutti concordano: così come «leggono» in maniera assai diversa la figura stessa del protagonista, «dissoluto punito», «ateista fulminato», ma anche eroe inconscio del razionalismo. «Non esiste forse altra opera così soggetta alla facilità trasformatrice?» E in questo sta la prova della sua grandezza, della sua abissale profondità: altro che semplice «dramma giocoso», filiazione diretta dell'opera buffa italiana. Li per li, un ascoltatore distratto potrebbe anche prenderlo per un grazioso esemplare di teatro settecentesco, divertirsi un po' e passar oltre - annota Mila - Ma poi ci ripensa, e rabbrivisce al pensiero degli abissi che ha rasentato, e si rende conto d'avere ascoltato una delle parole più misteriose e profonde che lo spirito umano abbia mai pronunciato: siamo sul piano dei valori assoluti ed eterni, sul piano di Omero di Dante, di Shakespeare, di Cervantes e di Goethe...».

E il bello è che, secondo Mila, Mozart non aspirava a tanto: il salisburghese aveva semplicemente sotto mano un bel soggetto nuovo (e un ottimo libretto, firmato da Da Ponte) per l'opera che doveva dare a Praga, offrendo una parte di protagonista al bravo e bellissimo baritone pesarese Luigi Bassi. Mozart, in altre parole, «ci cascò».

«Parti pieno di virtuosità intenzionali, per fare di Don Giovanni un'edificante immagine di empietà punita», senza che il musicista se ne accorgesse, «accade alla fine della fine del dramma verso la fine del dramma».

ma la proterva impudenza del libertino balena di lampi d'eroismo e suggerisce contro le intenzioni del compositore - una celebrazione orgogliosa della ragione umana». Insomma, «Don Giovanni» sarebbe stato un capolavoro comunque; ma divenne un capolavoro «speciale» sfuggendo di mano, per così dire, al suo stesso autore: esso è «la più monumentale e formidabile prova della natura inconsapevole dell'espressione artistica».

Nel ricostruire una «storia» dell'opera, sotto il profilo della fortuna critica, del suo filologico inserimento nella tradizione settecentesca e delle sue vicende rappresentative (la prima avvenne a Praga il 29 ottobre 1797), Mila non dimentica di sottolineare l'importanza che, nella costruzione testuale e musicale del lavoro mozartiano, ebbe l'immediato precedente del «Don Giovanni» di Giovanni Bertati e Giuseppe Gazzaniga, andato in scena agli inizi di quello stesso 1787 al teatro San Moisè di Venezia e molto verosimilmente rappresentato subito dopo anche a Vienna. Da Ponte dunque conosceva quell'opera, e Mozart probabilmente pure: «Sicché molto del merito che si attribuisce al capolavoro mozartiano per la vigorosa intensificazione drammatica di quel vecchio soggetto d'opera buffa, va restituito al Bertati e al Gazzaniga».

Più di duecento pagine del libro sono interamente dedicate da Mila a un'esplosione a palmo a palmo dell'opera, a cominciare dalla celeberrima ouverture (scritta da Mozart in ex treme, la notte precedente la prova generale), alla scena ultima del secondo atto: quel finale a sfondo moralistico che di volta in volta è stato interpretato da musicisti e studiosi come una «coda» del tutto superflua o, al contrario, come un'appendice essenziale e ineliminabile. Mila sottopone la partitura a un esame «microscopico», intrecciandola a una continua verifica testuale e a una serrata e sempre più approfondita analisi psicologica dei personaggi, tra cui spiccano naturalmente, per l'eccezionale sbalzo, Don Giovanni e il Commendatore, suo deuteragonista: «L'uno e l'altro assai più che uomini».

[r. ber.]

OPERETTA

«Pipistrello», si vola!

Con Strauss felice avvio del diciannovesimo Festival triestino

Servizio di

Gianni Gori

TRIESTE — È stato detto con uno slogan fortunato: «Il pipistrello» non è un'operetta; è l'Operetta. Per questo, aver inaugurato il Festival '88 con la ripresa del capolavoro di Johann Strauss è stata idea opportuna e felicissima. «Il pipistrello» potrebbe anzi rimanere stabilmente in repertorio, come l'«Aida» a Verona. Dovrebbe essere prescritto come un toccasana dello spirito prima ancora che come lezione di teatro musicale! Perché un lavoro perfetto, infallibile nel suo meccanismo e nel messaggio di gioia che puntualmente trasmette.

E operetta che si può ascoltare all'infinito senza sazietà, specie quando l'esecuzione — come quella triestina — ha il giusto grado di effervescenza. Ogni ascolto è un'occasione nuova per scoprire i viali più fioriti o gli angoli più ombrosi e ameni di questo giardino delle delizie. Qui ognuno può scegliere la panchina che preferisce; per ammirare in perfetta letizia il sortilegio viennese del «re del waltzer».

Può riscoprire il congegno teatrale esemplare nel ritmo, nell'intreccio, nella scansione della «burla», e soprattutto nella frenetica «commedia degli inganni», fino a quel terzo atto dove tutto magistralmente si ricompone nel più festoso compromesso.

O può divertirsi a leggere in controluce la trasparenza mozartiana che rende così pura e ariosa la fantasia di Strauss: la «parodia» operistica del terzetto del primo atto (quando Eisenstein si prepara all'allegro commiato da Rosalinde e da Adele), dove l'accelerazione del «galop» è un colpo di scena musicale irresistibile; la misura insinuante e maliziosa dei couplet di Rosalinde nel primo atto e di Adele nel bel mezzo della festa-Orlofski; il terzetto dell'atto finale, che fa balzare impetuoso uno dei temi più travolgenti dell'ouverture; la formidabile ricapitolazione del «melodramma» che accompagna Frank tra i fumi dello champagne. Questa edizione — lo si era detto già l'anno scorso — è quasi ideale per un esercizio del genere. Ritocchi non ce ne sono stati, ma in compenso lo spettacolo ha acquistato certe riserve di allora (per il «ballo bianco» un po' precario del secondo atto, o

Un capolavoro

da mantenere

stabilmente

in repertorio

per il ruolo di Orlofski affidato a Gianfranco Mari anziché a un mezzosoprano) o se l'altra sera l'esecuzione della ouverture non è stata un modello di precisione, il rivisitato «giardino delle delizie» è rigoglioso quanto basta. Del resto il pubblico triestino non ha avuto bisogno di sollecitazioni. Ha affollato il Teatro Verdi, accogliendo la rappresentazione con un ardore eccezionale per una «prima».

La direzione di Rudolf Bibl non ha voli vertiginosi e non sempre si svincola da un'onesta routine, ma il mestiere dinamico e della souplesse straussiana garantiscono, una corrispondenza percepibile dello spirito viennese, nonostante i rischi di un'edizione italiana con can-

MOSTRA L'Oriente di Caffi

MESTRE — Si apre oggi, all'Istituto di cultura di Santa Maria delle Grazie (via Poerio 32), la mostra intitolata «L'opulento Caffi - Viaggio in Oriente, 1843-1844» che, attraverso 40 oli e 25 disegni conservati nei musei veneziani di Ca' Pesaro e Correr, rievoca le tappe reali del viaggio che il noto pittore paesaggista dell'800 compì nel Medio Oriente, dipingendo templi e rovine, moschee e minareti, e città intere colte in suggestive vedute panoramiche.

La rassegna su Caffi, allestita dal Comune di Venezia e aperta fino al 15 settembre, è la prima di un ciclo di esposizioni di qualità che, sempre nella sede dell'Istituto di cultura mestrina, andranno a rivisitare l'Ottocento veneziano attraverso il patrimonio delle collezioni civiche.

tanti attori non sempre in grado di nascondere certe radici regionali o vernacole.

Ma Carlo Bini si tuffa nell'avventura gaudente di Eisenstein con una disponibilità comica e un'esuberanza straordinarie. E la Rosalinde di Elena Zilio sembra uscire dall'interno di una commedia borghese in chiave di «pochade», e alla grinta, alle seduzioni, alla scaltrezza scenica aggiunge una vena vocale ancora più generosa: un autentico, dilagante «fuoco» interpretativo.

Anche la Adele di Daniela Mazzucato sfoggia una sicurezza vocale di ulteriore peso e approfondimento stilistico, con una classe, un'arguzia e una vitalità che fanno faville, dal frivolo vocalizzo d'entrata agli impervi couplet del terzo atto.

Max René Cosotti torna a configurare un Alfred tenorile, simpaticamente più «alla francese» che all'italiana, in punta di forchetta. Giuseppe Bonta (Blind) riconferma il suo esilarante «grottesco» in una distribuzione molto affiatata: Gianni Vanzelli (Falke, ovvero il regista dell'«intrigo»), il citato Mari, la briosa Daniela Franchi (Ida), Graziano Polidori (Frank, direttore delle carceri). E con Ugo Maria Morosi (il secondo Frisch) attento alle migliori tradizioni viennesi, e prodigo nel concedere con la sua caratterizzazione omeriche risate al pubblico.

Le coreografie di Gino Landi — quando non affrontano imprese troppo ambiziose come il «Kaiserwalzer» nel secondo atto — animano lo spettacolo e valorizzano con pittoresche trovate il corpo di ballo, in cui fa mirabile la bella e acrobatica «can-can» Elga Puccetti.

Lo spettacolo di Antonio Mastromattei, con l'esuberante apporto del costumista Sebastiano Soldati, funziona ancora con la regia agiliissima di Vito Molinari. Gran movimento in scena e profusione di effetti, ma sempre al servizio delle ragioni della musica, e persino — nel concertato che conclude la festa — della sottile, improvvisa composizione insinuata dalla prodigiosa inventiva di Strauss.

Serata inaugurale d'ottimo auspicio in un teatro gremito e ancora «respirabile». Divertimento ed entusiasmo per tutti nell'apprezzatissima sfilata di congedo, sotto i «tuoni e lampi» della musica straussiana.



Elena Zilio e Max René Cosotti in una scena del «Pipistrello» che ha inaugurato ieri la stagione triestina dell'operetta. (Foto De Rota)

TEATRO Da domani a Muggia

MUGGIA — Domani sera s'inaugurerà l'undicesima edizione del Festival Internazionale Teatro Ragazzi di Muggia. Dei ventinove spettacoli in cartellone, ben dodici sono prime nazionali. Dopo l'apertura con «Arturo al varietà» di Arturo Brachetti domani alle 21.30 in piazza Marconi, va segnalato il primo dei due allestimenti presentati dal Wrocławski Teatr Lalek (Polonia) alle 23.15 al Giardino Europa, «Gyral Wahazar» di Wit Klawicz. Lunedì alle 21.30 il gruppo polacco presenterà un musical per bambini sopravvissuto e divertente, intitolato «Il cane, il gatto e il jazz». Tra gli altri appuntamenti da non perdere ci sono le proposte del teatro di marionette «Drak» di Praga con le prime nazionali di «Il piccolo mulino di Kalevala» e di «La sposa venduta» di Smetana; le pièces del Matthei Theater di Stoccarda; gli spettacoli di Daniel Loeza (un solista messicano del teatro di figura) e del teatro di Marionette di Zagabria, che arriverà a Muggia con «Bastien und Bastienne», il delizioso «Singspiel» musicato da Mozart appena dodicenne, in un'inedita traduzione italiana.

Il festival, che si concluderà l'8 luglio, oltre agli spettacoli proporrà tra l'altro una rassegna video, un laboratorio sulla tecnica del computer graphic e la serie dei concerti-aperitivo «La musica dei giovani».

CINEMA: «MYSTFEST»

Il mistero va in campagna

Cornice rurale per i «gialli» francesi, urbana per quelli anglosassoni

Servizio di

Callisto Cosulich

CATTOLICA — Com'è tradizione, anche quest'anno i film presentati al Mystfest si sono orientati intorno a due poli: il polo anglosassone e il polo francese. Una volta si sarebbe scritto: «l'esprit de géométrie» e «l'esprit de finesse»; ovvero, da un lato la scuola che da Conan Doyle conduce ad Agatha Christie, da Sherlock Holmes a Poirot, e dall'altro Simon, Maigret, e non importa se lo scrittore nella fattispecie è belga e strizza l'occhio a Dostoevskij.

Ma ormai le carte sono mescolate, la detection pura è pressoché scomparsa, prevale il «noir», magari tinti di blu e di arancione, poiché i film in bianco e nero non usano più. Così accade che i cineasti francesi s'ispirino ai romanzi dell'americana Patricia Highsmith, mentre quelli anglosassoni non disdegnano di adattare Boileau e Narcejac, per non parlare di «Delitto e castigo». E allora la domanda è: esiste ancora un «crinale di distinzione tra il «mystfilm» anglosassone e il «mystfilm» francese?

Stando a quanto abbiamo visto quest'anno a Cattolica, la differenza maggiore riguarda l'ambientazione: i mystfilm anglosassoni sono prevalentemente urbani; quelli francesi, invece, scelgono come luogo dell'azione la campagna. Su quattro film francesi presentati al Mystfest, tre si svolgevano in campagna. E il quarto, «Kamikaze» del debuttante Didier Grousset, più che un mystfilm di tema criminale, era un film di fantascienza girato occhieggiando ai «comics».

In una bella residenza campagnola

un delitto «perfetto» e impunito.

Claude Chabrol e la Highsmith:

due mondi diversi e incompatibili

Il migliore dei tre mi è parso di gran lunga «En toute innocence», probabilmente il più bel film di Alain Jessua, dopo il suo memorabile debutto nell'ormai lontano 1963 con «La vita alla rovescia». Anche in quest'ultimo film il protagonista, un ottimo Michel Serrault, capita di vedere il mondo «alla rovescia», dopo avere scoperto il tradimento della nuora (Nathalie Baye) ed essere andato a sbattere contro un veicolo articolato proprio per via dello shock causatogli dall'infuata scoperta.

A differenza del protagonista de «La vita alla rovescia», però, Serrault non si isola nel proprio mondo, sino a precipitare nella follia. Al contrario, si mantiene ben lucido, simula di avere perduto la voce, oltre l'uso delle gambe, per iniziare un gioco perverso colla nuora, sino a che morte ne segua. Il tutto in una residenza campagnola molto confortevole e, a maggior ragione, imperseguitabile. Difatti, il delitto finale di Serrault rimarrà impunito: un segreto da spartire solo con la fedele «Perpetua», interpretata dalla brava Suzanne Flon.

Una leggera delusione, molto diffusa tra gli invitati, ha causato l'ultimo film del proficuo Claude Chabrol, «Le cri-

du hibou», dove si fa la spola fra l'ufficio e l'alloggio cittadini di Christophe Malavoy e la villa di Mathilda May, sila nei paraggi ombrosi di Vichy. La ragione, a mio avviso, risiede in una certa incompatibilità esistente tra il mondo di Patricia Highsmith (dal cui romanzo, «The Cry of the Owl», è stato tratto il film), un mondo ovattato, misterioso, dove i delitti che si commettono provengono il più delle volte dalla profondità dell'inconscio, e il mondo di Chabrol, concreto, realistico, alla Renoir, dove ogni cosa, a cominciare dal cibo, acquista il suo peso. Molto più adatto a restituire i climi ambigui della Highsmith mi era sembrato anni fa, proprio qui a Cattolica, Michel Deville che ci aveva portato l'ottimo «Eaux profondes», visto in seguito soltanto sul piccolo schermo.

Il terzo film, infine, «La maison assassinée» di Georges Lautner, si svolge negli stessi paraggi in cui Claude Berri ha ambientato il suo dittico pagnoliano «Jean de Florette» — Manon delle sorgenti.

E supergigi nella stessa epoca. Ma pochi se ne saranno accorti, perché «La maison assassinée» è un film radiofonico. Nel senso che le immagini sono totalmente neutre: non rimanda-

no niente; sono semplici ideogrammi necessari a portare avanti la storia, peraltro abbastanza interessante, incentrata sul misterioso massacro di una famiglia contadina alla vigilia della prima guerra mondiale. Il cinema, almeno per me, è un'altra cosa.

Due righe per segnalare il «film di mezzanotte», «Near Dark» (in italiano si chiamerà «Il buio si avvicina»), che ha segnato uno dei più bei momenti del festival. Diretto da una debuttante, Kathryn Bigelow, su sceneggiatura di Eric Red, l'autore del copione di «The Hitcher», esso ci narra una storia di vampiri «on the road» che si muovono di notte su auto e camioncini rubati per le strade secondarie dell'Oklahoma, assaltando i motel e i drugstore isolati, succhiando il sangue ai malcapitati per trarre la linfa necessaria alla loro sopravvivenza. Sinché tra la vampira accalappiatrice e il giovane «farmer», vittima designata, non nasce un certo sentimento...

Stupirà che una storia del genere sia stata scelta da una giovane cineasta, ricca di talento, per il film del suo debutto. Ma, vedendo il film (che dovrebbe uscire in Italia il prossimo settembre), vi accorgete che non v'è nulla d'anormale: c'è violenza, ma non macelleria; c'è soprattutto una grande tenerezza che investe anche il gruppo dei vampiri, esseri maledetti com'era maledetto il protagonista di «The Hitcher», che si muoveva negli stessi paesaggi e nasceva dalla fantasia dello stesso sceneggiatore. Alla fine di questo film, per certi versi straordinario, ci sentiamo un po' tutti vampiri.



Entra all'Arena

ROMA — Christian Badea inaugura stasera la stagione lirica 1988 all'Arena di Verona dirigendo «La Gioconda» di Ponchielli. Badea (nella foto) è stato chiamato per questa inaugurazione dopo il successo ottenuto con «Fidelio» di Beethoven in forma di concerto eseguito nella passata stagione estiva. Già direttore musicale del Festival di Spoleto, egli è oggi considerato uno dei giovani nuovi direttori d'orchestra. Il Metropolitan Opera di New York gli ha affidato recentemente la «Tosca» con regia di Franco Zeffirelli e lo ha già reinvestito per due opere nel 1989 e nel 1990, di cui una con Mirella Freni protagonista.

JAZZ

In nome di Ellington

Ravenna suona...

RAVENNA — Ravenna Jazz '88 conclude stasera la sua 15.a edizione sotto il prestigioso segno del mondo musicale di Duke Ellington. La manifestazione — una delle più longeve e significative nella recente storia del jazz in Italia — ha centrato, infatti, la sua attenzione sulla figura del «Duca», vero genio della composizione jazzistica e non. E, intorno a questo «fuoco», hanno ruotato le esibizioni dei numerosi e qualificati gruppi che hanno partecipato all'incontro iniziato martedì 28 con un «Tribute to Duke Ellington» da parte del «World Saxophone Quartet» e dell'atteso duo formato dai «Coltrani» McCoy Tyner e Elvin Jones. Sempre interessante la formazione composta da John Stubbartfield (tenor sax), Oliver Lake (alto sax), Julius Hemphill (alto sax), Hamiet Bluiett (baritone sax) le cui sonorità, concentrate sul sassofono, possiedono, in realtà, il fascino di una continua trasfigurazione musicale. Altrettanto convincenti le rivisitazioni di alcuni «classici» dell'opera di Ellington.

Il pianoforte di McCoy Tyner, la batteria di Elvin Jones che domani si esibiranno a Tarcento hanno affascinato ancora una volta. La sera successiva il quintetto di Tim Berne ha catalizzato l'attenzione del pubblico. Accompagnato dal trombettista Herb Robertson, Hank Roberts al violoncello, Mark Dresser al contrabbasso, Joey Baron alla batteria Tim Berne ha dimostrato l'inventiva nell'uso di una formazione musicale atipica dove il violoncello — attraverso l'esperienza di Roberts — ha giocato un ruolo di non poco interesse.

Piacevole anche l'ascolto del trio condotto da Rita Marcotulli al pianoforte — Anders Jormin al contrabbasso e Kjellberg alla batteria — al quale si è unito il sax di Joe Henderson. Particolarmente stimolante è stata la terza serata che ha visto primeggiare sul palcoscenico due formazioni che hanno tributato omaggi musicali non solo a Ellington ma anche a quell'indiscutibile, geniale, antichissima figura di musicista che è il compositore e pianista Misha Mengelberg. La prima era guidata da una rivelazione musicale degli ultimi tempi, l'altosassofonista John Zorn. Con «Total Loss: compositions by Mengelberg» ha voluto rendere omaggio al musicista olandese che, nella seconda parte del concerto, ha guidato la sua «Istant Composer Pool Orchestra» in un percorso misto, ricco di proprie composizioni intrecciate ad alcuni celebri pezzi di Ellington. Oltre a Mengelberg al piano l'ICP ha schierato Moore e Baars alle anse, Wierbos al trombone, l'italiano Fresu alla tromba, Reijseger al violoncello, il sempre effervescente e funambolico Benink alla batteria. Ieri sera le percussioni del tablista indiano Trilok Gurtu hanno entusiasmato il pubblico nel serrato dialogo con la chitarra di McLaughlin e il basso di Jeff Berlin; dopo l'applausito trio è stata la volta di «Bass Desires» formato da veri capiscuola come Bill Frisell e John Skofield alla chitarra, Marc Johnson al contrabbasso e Peter Erskine alla batteria. La riuscita manifestazione si conclude stasera con il trio di Oscar Peterson e l'«Arp Group» di Claudio Angeleri.

[m. m. tos.]

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1. Flash.
12.05 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza. Dalla Piazza dei Miracoli di Pisa: «Le divine» di V. Cappelli e V. Ottolenghi. Ospiti d'onore: Margot Fonteyn, Alicia Markova, Pilar Lopez. 1.a parte.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 «LA STRADA» (1954). Film. Regia di Federico Fellini. Con G. Masina, A. Quinn.
15.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
16.00 Settegiorni al Parlamento.
16.30 Sabato sport. Pallanuoto, partita play-off. Chiaviano, nuoto, finale Coppa Seul.
18.05 Il Vangelo della domenica.
18.15 Estrazioni del lotto.
18.20 Palio di Siena. Telecronista Paolo Frajese.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro delle Vittorie in Roma: «Buona fortuna». Conduce Elisabetta Gardini.
23.00 Telegiornale.
23.10 Cinema Immagini, storie, protagonisti.
24.00 Tg1. Notte. Che tempo fa.
0.20 Premio letterario Viareggio.

RAIDUE

9.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
10.00 Giorni d'Europa. Di Gianni Colletta.
10.30 Spazio musica: due balletti del London Festival Ballet «Il ventaglio rosso», «Il ballo di diploma».
11.30 Retrospettiva: Il piccolo Archimede. Sceneggiato.
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Estrazione del lotto.
13.35 Saranno famosi. Telefilm. «Sensazionale».
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.40 Video week-end, il cinema in casa. Presenta Giovanna Maldotti.
15.05 Sandra Milo presenta: «Piccoli e grandi fans». Speciale estate.
16.00 Rosso veneziano. Sceneggiato.
17.05 Lo schermo in casa. «PICCOLA STELLA».
18.30 Tg2. Sportsera.
18.45 Cuore e batticuore. Telefilm.
19.30 Tg2. Orosco. Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2. Lo sport.
20.30 «DUE SOTTO IL DIVANO» (1980).
22.15 Tg2. Stasera. Meteo 2.
22.30 Dal Salone delle feste del Casinò di Campione d'Italia. «Premio Agrodolce».
23.15 Tg2. Notte Sport.

RAITRE

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Helzapoppin, un salto dietro le quinte. Settimanale dello spettacolo.
14.55 Eurovisione. Wimbledon, tennis.
18.45 Tg3. Derby.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
19.50 Spett.le Rai: Videoletture.
20.30 «HOLLYWOOD HOLLYWOOD» (1976).
22.30 Tg3. Sera.
22.40 Helzapoppin, un salto dietro le quinte.
23.15 Tg3. Notte.
23.30 Appuntamento al cinema.
23.35 «IL RE IN ESILIO». Film.



Giulietta Masina (Raiuno, 14)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06 Ondaverde: 6.45: Oggi al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Week-end, varietà radiofonica; 10.15: Black-out; 11.30: Spazio aperto sabato; 11.10: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Duilio Del Prete in «Alessandro Dumas napoletano» (5); 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: Taglia e cuci; 14.03: Spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Varietà Varietà bis; 16.40: Riccardo Caggiano vi invita a teatro: «Due come noi»; 17.05: E. Fontana; 17.30: Autoradio; 18.05: Obiettivo Europa; 18.35: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black-out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: Direttore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22.25: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino: «D'Annunzio ci guarda»; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.58: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6. Carissima radio, con Enzo Decaro; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.55: Campionati europei di calcio; 8.05: Dase: Un autore, un poeta, rubrica di Silvia Caselli; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spaziolibero, i programmi dell'accesso: Agesci, «Protagonisti a 14 anni»; 9.32: Settantamila; 10.05: Itinerari tra i problemi, fatti e personaggi della cultura; 10: Speciale Gr2 motori; 11 Long playing hit; 12.10: 12.45: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45-15.50: Hit parade; 14: Quindici minuti con...; 15: Qui la voce tua soave, Toti Dal Monte; 15.30: Gr2 Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Mille e una canzone; 17.30: Invito a teatro: «Tommaso Becket» di T.S. Elliot; nell'intervallo (18.24) Gr2 notizie; 18.50: Insieme musicale; 19.50-22.15: Occhiali ro-

sa; 21: Dall'Auditorium del Foro Italico di Roma, Stagione sinfonica pubblica 87-88; 23.15: Gr2 Radiodue, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16.17, 18.19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; dischi in cerca della hit parade; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radioduella; 19.30: Stereodueclassici; Un mondo di musica in hi-fi e compact; al termine musica.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6-7: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-11: il concerto del mattino; 9.15: Sinfonia, rassegna della Comunità radiotelevisiva italiana; 10: Radiosoftware, introduzione all'intelligenza artificiale; 11.45: Press-house; 12: Il mondo dell'economia; 12.30-14.15: Pomeriggio musicale; 14.48: Controspazio; 15.30: Concerto, direttore Francesco Violi; 16.25: Conversazioni sulla lingua italiana; 17-19.15: Il vil-

laggio del sabato; 18.45: Quadrante internazionale; 19.55: Le sinfonie dalle origini a Mozart (13); 21: «La gazetta», opera buffa in tre atti, dirige F. Luis; 23.15: W. A. Mozart; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.59: Chiusura.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte, on-daverde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia, on-daverde notte, notturno italiano; 23.31: Costellazioni, storia e presenza della costituzione italiana; 24: Il giornale della mezzanotte on-daverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 2.36: I favolosi anni '50; 4.05: Fonografio italiano; 4.36: Notte di discografiche; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Controcanto; 12.35: Rai Regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.45: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Undicetrenta cultura; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Rai regione. Giorn F.V.G..

RAIDUE

Due sotto il divano

Per il week-end cinematografico della Rai si può scegliere tra un film di montaggio che offre una parata (quasi a futura memoria, perché molti dei protagonisti sono ormai scomparsi) dei maggiori divi di Hollywood, in specie di quelli musicali, e un film umoristico sullo spionaggio americano. I due film sono «Hollywood Hollywood» (Raidue ore 20.30) e «Due sotto il divano» (Raidue ore 20.30).

La prima pellicola, più che diretta è stata assemblata da Gene Kelly in forma coerente e plausibile, e mostra un collage di spezzoni nei quali compaiono innanzitutto lo stesso Kelly, poi il suo grande amico e rivale (ma più amico, pare, che rivale) Fred Astaire, quindi la grande compagna di Astaire, Ginger Rogers, Liza Minnelli che ha lavorato con entrambi, e poi Greer Garson, Robert Taylor, Frank Sinatra, Ann Miller, Doris Day, Jimmy Durante, l'ormai dimenticato Nelson Eddy e tanti altri. «Due sotto il divano» è invece la storia di un agente segreto degli Usa si lascia sedurre da una spie russa che arresta il loro capo. Relegato in un ufficio amministrativo della Cia, l'ex agente scompiglia gli archivi, distrugge materiale prezioso, mette in pericolo la vita stessa dell'America e fugge in Australia dove lo attende un ex collega (Glenda Jackson) con la quale scriverà un libro.

Raiuno, 20.30

Addio alla fortuna

Gran finale per «Buona fortuna» questa sera in diretta dal Teatro delle Vittorie di Roma, alle 20.30 su Raiuno con la regia di Luigi Bonori. Una giuria di giornalisti e noti personaggi proclamerà il vincitore tra i sei finalisti. Per Elisabetta Gardini, conduttrice, è l'arrividerci al pubblico televisivo di Raiuno, che in questa stagione ha avuto occasione di seguirli tutti i sabati, prima con «Buona fortuna», poi con «Europa Europa». Il prossimo anno, presumibilmente a febbraio, tornerà di nuovo in tv. La trasmissione, nata da un'idea di Michele Guardì con l'intenzione di dare spazio a giovani artisti di talento, offrendo loro la cosiddetta «grande occasione», ha presentato in ogni puntata (in onda pomeriggio) due esordienti. I sei finalisti che oggi si contenderanno il titolo di «nuovo

talento» sono Pierluigi Oddi, imitatore; Giorgio Comaschi, cabaretista; Stefania Bonfadelli, cantante lirica; Niki imitatore; Jenky, fantasma; Antonella Laganà, comica. Tra gli ospiti dell'edizione speciale di «Buona fortuna»: Miguel Bosé, Nino Frassica, Sergio Caputo, Umberto Tozzi, Raf, i Jetro Thail.

Retequattro, 22.30

«Lo spaccone»

Una grande interpretazione è quella di Paul Newman nello «Spaccone» (oggi su Retequattro alle 22.30), ritratto di un giovane ambizioso che vuole diventare campione di biliardo, battendo l'invincibile Minnesota Fats. Il film, diretto da Robert Rossen nel 1961, ha avuto un seguito lo scorso anno con «Il colore dei soldi», con lo stesso Newman e il rampante Tom Cruise.

Canale 5, 20.30

«La corrida»

Laura Antonelli e Fausto Leali sono ospiti di Corrado nella quarta puntata della «Corrida» in onda oggi alle 20.30 su Canale 5. La Antonelli racconta alcuni inediti e piccanti aneddoti dei suoi primi passi nel mondo dello spettacolo. Fausto Leali presenta al pubblico il suo più recente successo: «Solo lei». Ma lo spettacolo della «Corrida», trasmissione televisiva sempre in vetta alle classifiche d'ascolto del sabato sera, non vive soltanto della partecipazione di ospiti famosi. Il suo successo nasce dalle esibizioni dei veri protagonisti della varietà più trasgressiva di questa stagione: i dilettanti allo sbaraglio.

Raidue, 22.30

Premio agrodolce

«Premio agrodolce»: dal salone delle feste del casinò di Campione d'Italia. Presentatori Ludina Barzina e Walter Chiari. Partecipano alla serata Fiorella Mannoia, Silvy Vartan e Oriella Dorella. Regia di S. Baldazzi.

Raiuno, 23.10

«Cinema» in ferie

«Sono commossa e grazie» dice Marilyn Monroe ad Anna Magnani: siamo a New York nel 1959 alla Libreria Rizzoli dove Marilyn riceve il David di Donatello per la sua interpretazione ne «Il principe e la ballerina». Questo ennesimo «inedito» di Marilyn apre la sesta puntata di «Cinema».

APPUNTAMENTI

I «Marc Johnson's» aprono Udine Jazz

UDINE — Oggi alle 21.15 al Palasport Carnera di Udine con un concerto dei «Marc Johnson's Bass Desires» s'inaugura «Udine Jazz 88», la manifestazione organizzata dagli assessorati alla cultura del Comune e della Provincia di Udine in collaborazione con l'associazione «Music-A».

La rassegna proseguirà il 10 luglio con l'esibizione di «Al Di Meola Project», il 13 luglio con «Joe Zawinul Syndicate» e si concluderà nei Giardini del Torsò il 23 luglio con l'«Enrico Rava Quartet».

Prevedute a Udine (Angelo della Musica, 0432/505745), Pordenone (Blue Gardenia, 0434/29280), Trieste (Utah, 040/68311), Monfalcone (La Luna, 0481/790290), Lignano (Arg. De Cecco, 0437/1444), Tarvisio (Anpa, 0428/40004), Gemona (Al Central, 0432/980091).

Monfalcone

Serate teatrali

MONFALCONE — Oggi alle 21 nel giardino del Centro sociale di educazione e intervento contro le tossicodipendenze di Monfalcone in via Natissone 1 a Largo Isonzo il Teatrarc di Trieste presenta «La cantatrice calva» di Ionesco, mentre domani il Laboratorio di ricerca teatrale «La Giostra» del Centro sociale monfalconese proporrà «Cinghiali al limite del bosco» di Scabio.

Gradisca d'Isonzo Seminario medievale

GORIZIA — Da oggi fino al 10 luglio a Gradisca d'Isonzo si terrà il primo «Seminario internazionale di Musica e Teatro del Medioevo». Per informazioni e iscrizioni telefonare allo 0481/93067.

Contatto Jazz

Tyner/Jones

UDINE — Da domani fino al 10 luglio al Teatro Tenda di Tarcento (Udine) si terrà il Festival di Musica & Immagini Jazz organizzato dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine. Domenica alle 21.30 il Festival sarà inaugurato da un concerto d'eccezione che avrà come protagonisti il pianista McCoy Tyner e il batterista Elvin Jones.

Vertigo Club

Serata «rap»

TRIESTE — Martedì 5 luglio al «Vertigo Club», alle ore 22, ci sarà un «D.J. Party» con i due campioni italiani di «scratches» e musica «rap» dal vivo, e alcuni ospiti americani. Alla serata parteciperanno Hot Loxix, Andrea Cutmaster G, Rap O-Sam. L'organizzazione è della «Disco mix club», che rappresenta i migliori disc-jockey mondiali.

Castello di S. Giusto

«Hit Musica '88»

TRIESTE — Il 14 luglio alle ore 21 al Castello di San Giusto è in programma «Hit Musica '88», terza rassegna promozionale di musica giovane, che intende offrire un panorama musicale della nostra regione. La serata avrà carattere benefico.

Lignano Sabbiadoro Steve Ray Vaughan

LIGNANO — Mercoledì 6 luglio alle ore 21 all'Arena di Lignano Sabbiadoro (Udine) è in programma un concerto di Steve Ray Vaughan organizzato dalla Azelea Sound di Latisana (0431/510393).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta Estate 1988. Oggi alle ore 20.30 seconda de «Il pipistrello» di J. Strauss. Direttore Rudolf Bibl, regia di Vito Molinari. Martedì alle ore 20.30 quarta. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta Estate 1988. Oggi alle ore 18 terza de «Il pipistrello» di J. Strauss. Direttore Rudolf Bibl, regia di Vito Molinari. Martedì alle ore 20.30 quarta. Biglietteria del teatro.

CIRCO NANDO ORFEL. P.le Pal. dello Sport. Tel. 774531. Ogni giorno 2 spettacoli: ore 17 e 21.45. Prenotazioni e vendita biglietti presso le casse del circo e la Biglietteria Centrale Utat, galleria Protti, tel. 65700-68311.

LA CAPPELLA UNDERGROUND - CASTELLO DI SAN GIUSTO. Oggi ore 21.30: «Helmat» di Edgar Reitz. 9.a parte: «Hermannchen, 1955-1956»; 10.a parte: «Il anno ruggenti, 1967-1969»; 11.a parte: «La festa dei vivi e dei morti, 1982». Anteprima per Trieste. Versione italiana. Ingresso libero.

ARISTON. Vedi estivi.

EDEN. 16. ut. 22: «La moglie e la bestia» un hard-animalsensazionale. V. 18.

AZZURRA. Ore 18.45, 20.15, 21.45. «Top Model» con Jessica Moore. Dall'ambiente sofisticato delle mode di lusso, liberamente tratto dal romanzo di S. Aspron. V. m. 18 anni.

EXCELSIOR. Ore 18.15, 20.15, 22.15. Seconda settimana di successo di «Milagro» di Robert Redford con Sonia Braga e Christopher Walken. Un film che secondo il regista si limita a celebrare la capacità che ciascuno ha di battersi per quello in cui crede.

FENICE. Ore 19, 20.30, 22.15. «Nikita, spie senza volto» con Sidney Poitier e River Phoenix. Era un qualsiasi ragazzo americano, si risvegliò figlio di spie.

GRATACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Il film shock che sta traumatizzando le platee di tutto il mondo: «Colors» (Colori di guerra). 70.000 malviventi - un milione di pistole - 2 poliziotti.

NAZIONALE. 17, 19, 20, 22: «Il nome della rosa» ritorna il capolavoro tratto dal romanzo di Umberto Eco con F. Murray Abraham e Sean Connery.

NAZIONALE. 1, 17, 19, 20, 22: «Il colonnello Redl» di Istvan Szabo con Klaus Maria Brandauer. L'ambizione, l'onore, il fanatismo, la tragedia di un uomo travolto dallo sfacelo dell'Impero asburgico, portati sullo schermo dal regista e dal protagonista di «Mephisto».

NAZIONALE. 17, 19, 20, 22: «Il piacere di una donna di classe». Tracy Lords e Harry Reems in un hard-core 10 e lode. Un film magnifico da vedere almeno due volte. V. 18.

NAZIONALE. 4, 16, 18, 19, 20, 22.15. Quarto comandamento. L'incesto, la passione, le paure del Medioevo secondo il genio di Bertrand Tavernier.

NAZIONALE. 2, 16, 18, 19, 20, 22.15: «Sing Sing chiama Wall Street» con Malcolm McDowell. Il più grande successo comico degli ultimi 20 anni. Ultimi giorni.

NAZIONALE. 17, 19, 20, 22.15: «I piaceri di una donna di classe». Tracy Lords e Harry Reems in un hard-core 10 e lode. Un film magnifico da vedere almeno due volte. V. 18.

NAZIONALE. 4, 16, 18, 19, 20, 22.15. Quarto comandamento. L'incesto, la passione, le paure del Medioevo secondo il genio di Bertrand Tavernier.

NAZIONALE. 2, 16, 18, 19, 20, 22.15: «Sing Sing chiama Wall Street» con Malcolm McDowell. Il più grande successo comico degli ultimi 20 anni. Ultimi giorni.

NAZIONALE. 17, 19, 20, 22.15: «I piaceri di una donna di classe». Tracy Lords e Harry Reems in un hard-core 10 e lode. Un film magnifico da vedere almeno due volte. V. 18.

NAZIONALE. 4, 16, 18, 19, 20, 22.15. Quarto comandamento. L'incesto, la passione, le paure del Medioevo secondo il genio di Bertrand Tavernier.

NAZIONALE. 2, 16, 18, 19, 20, 22.15: «Sing Sing chiama Wall Street» con Malcolm McDowell. Il più grande successo comico degli ultimi 20 anni. Ultimi giorni.

NAZIONALE. 17, 19, 20, 22.15: «I piaceri di una donna di classe». Tracy Lords e Harry Reems in un hard-core 10 e lode. Un film magnifico da vedere almeno due volte. V. 18.

NAZIONALE. 4, 16, 18, 19, 20, 22.15. Quarto comandamento. L'incesto, la passione, le paure del Medioevo secondo il genio di Bertrand Tavernier.

NAZIONALE. 2, 16, 18, 19, 20, 22.15: «Sing Sing chiama Wall Street» con Malcolm McDowell. Il più grande successo comico degli ultimi 20 anni. Ultimi giorni.

NAZIONALE. 17, 19, 20, 22.15: «I piaceri di una donna di classe». Tracy Lords e Harry Reems in un hard-core 10 e lode. Un film magnifico da vedere almeno due volte. V. 18.

NAZIONALE. 4, 16, 18, 19, 20, 22.15. Quarto comandamento. L'incesto, la passione, le paure del Medioevo secondo il genio di Bertrand Tavernier.

NAZIONALE. 2, 16, 18, 19, 20, 22.15: «Sing Sing chiama Wall Street» con Malcolm McDowell. Il più grande successo comico degli ultimi 20 anni. Ultimi giorni.

NAZIONALE. 17, 19, 20, 22.15: «I piaceri di una donna di classe». Tracy Lords e Harry Reems in un hard-core 10 e lode. Un film magnifico da vedere almeno due volte. V. 18.

NAZIONALE. 4, 16, 18, 19, 20, 22.15. Quarto comandamento. L'incesto, la passione, le paure del Medioevo secondo il genio di Bertrand Tavernier.

NAZIONALE. 2, 16, 18, 19, 20, 22.15: «Sing Sing chiama Wall Street» con Malcolm McDowell. Il più grande successo comico degli ultimi 20 anni. Ultimi giorni.

NAZIONALE. 17, 19, 20, 22.15: «I piaceri di una donna di classe». Tracy Lords e Harry Reems in un hard-core 10 e lode. Un film magnifico da vedere almeno due volte. V. 18.

NAZIONALE. 4, 16, 18, 19, 20, 22.15. Quarto comandamento. L'incesto, la passione, le paure del Medioevo secondo il genio di Bertrand Tavernier.

CAPITOL. 18.15, 21.30: dal best seller di M. Kundera «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman (Usa '88), con Daniel Day Lewis, Juliette Binoche, Lena Olin.

«Praga 1968: una grande storia d'amore e di libertà, un'opera di sottile e insinuante erotismo». V. m. 14.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: Un'ombra la segue, una voce la ossessiona... «All'improvviso uno sconosciuto» con Diane Lane. Un film ricco di suspense. V. m. 14.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La visione del Sabba» (Italia '88) di Marco Bellocchio con Beatrice Dalle (Betty Blue), Daniel Ezralow, Corinne Touzet.

«Un'occasione di una relazione completa tra uno psichiatra trentenne e la strega Maddalena nata 400 anni fa. V. m. 14.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. Ore 16.30, 17.50, 19.10, 20.30, 22: «Fievel sbarca in America». Un eccezionale cartone animato dalla tecnica perfetta che piacerà tanto: ragazzi e adulti compresi.

RADIO. 15.30, 21.30: «Le regine» con la Marina nazionale. Prima Visione. V. m. a. 16.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore 21.30 (in caso di maltempo proiezione in sala): «Pazza» di Martin Ritt, con Barbra Streisand, Richard Dreyfuss, Karl Malden, Maureen Stapleton. La drammatica e avvincente storia di una prostituta d'alto bordo rinchiusa in manicomio per aver ucciso per legittima difesa: una grandissima Barbra Streisand. V. m. 14. Ultimo giorno.

Domeni: «Angel Heart» di Alan Parker, con Mickey Rourke e Robert De Niro.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «The Vntochables - Gli intoccabili». Il capolavoro di Brian De Palma con Robert De Niro e Kevin Costner e Sean Connery.

NAZIONALE 1. KLAUS MARIA BRANDAUER

IL COLONNELLO REDL

ISTVAN SZABO

LUMIERE FICE

LA VISIONE DEL SABBA

di M. BELLOCCHIO

ORE 17-18.45-20.30-22.15

Solo oggi, ore 21.30

BARBRA STREISAND e

PAZZA

all'Arena Ariston

per la pubblicità

rivolgersi alla

Scelta Pubblicità Estivale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67

GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111

MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 79, tel. (0431) 79928/79929

UDINE - Piazza Marconi 19, tel. (0432) 203924

PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. 520137/520318

STREPITOSO SUCCESSO

A TRIESTE Piazzale Palazzetto dello Sport FINO al 13 luglio. Tel. 774531.



presenta LA PISTA DEI SOGNI

20	Rendimenti indicativi	31,22	—	30-12-88	178	95,93	0,02%
20	Rominvest 5	29,19	—				
24	Rasfund (lire)	34,491	—	30-6-89	360	91,764	0,02%
22	Tre R (lire)	36,114	—				
				(Rendimenti indicativi)			

ALITALIA, LA POLEMICA DIVENTA POLITICA

Su Nordio deciderà l'Iri

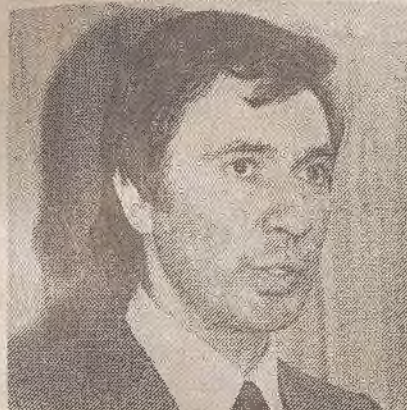
La «svolta» verrà dal comitato di presidenza - Alla ricerca della «spia»

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Sarà il comitato di presidenza dell'Iri a decidere la «svolta» da dare alla polemica tra Prodi e Nordio sulla gestione dell'Alitalia. Anche se ancora non ci sono comunicazioni ufficiali, la riunione si svolgerà la prossima settimana. In sostanza, il comitato di presidenza dell'Iri dovrà decidere se, dopo il putiferio provocato dalla pubblicazione dello scambio di lettere tra Prodi e Nordio, è più opportuno fare finta di nulla e aspettare la scadenza del mandato presidenziale di Nordio, oppure se devono essere «sollecitate le immediate dimissioni» del presidente dell'Alitalia.

Una decisione difficile perché è in parte tecnica (l'Alitalia è quotata in Borsa e certo non le fa bene la polemica), e in parte politica (le presidenze degli enti pubblici importanti come l'Alitalia hanno sempre una «coloritura» partitica). Il comitato di presidenza è un organismo che risponde perfettamente alla bisogna visto che, oltre al presidente Romano Prodi (area Dc), il vicepresidente Pietro Armani rappresenta il



Pri e i consiglieri Sergio Trauner il Psi, Massimo Pini il Psi, Giuseppe De Vergottini il Psdi.

Sia all'Alitalia, sia all'Iri comunque, l'imbarazzo per tutta la faccenda è notevole, e si fa fatica a nascondere. Si sprecano frasi del tipo: «Non facciamo nessuna dichiarazione. Se ne parlerà nelle sedi appropriate». Quasi come in un giallo tutti sono alla ricerca di chi ha messo a disposizione di una agenzia di stampa l'infuocato carteggio tra Prodi e Nordio. Non risulta che il «colpevole» sia stato individuato. A questo punto, però, con l'opinione pubblica al corrente del profondo contrasto tra i vertici dell'Iri e la presidenza dell'Alitalia, difficilmente si riuscirà a fare finta che nulla sia accaduto.

La riunione si farà la settimana prossima: sia all'Alitalia (che è quotata in Borsa) sia all'Iri l'imbarazzo è notevole, ma difficilmente si potrà far finta di niente. Probabilmente calerà un velo di silenzio, ma Prodi ha già incontrato De Mita e il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani (nella foto). Lo stesso si dice abbia fatto Nordio. Fracanzani dovrà spiegare in Parlamento cosa sta accadendo. Nordio compirà 70 anni nell'89 (età pensionabile). «Troppe abbronzature e golf».

Anche perché tutto è nato da una precedente riunione del comitato di presidenza in cui fu criticato il comportamento dell'Alitalia. Come dire che lo scontro, semplificato nella contrapposizione Prodi-Nordio, in realtà riguarda gli interi vertici dell'Iri e dell'Alitalia.

L'unico che ieri abbia fatto intuire che piega sta prendendo tutta la storia è stato il consigliere dell'Iri, Massimo Pini, il quale ha dichiarato: «La questione posta dal presidente Prodi è importante. Resta il mistero di come un carteggio personale possa essere finito sui giornali. Purtroppo, non è la prima volta che i membri del comitato Iri vengono a sapere le cose dalla stampa. Un altro caso si è verificato con il Banco di Santo Spirito. Per

evitare situazioni di questo genere nei confronti di una società quotata in Borsa come l'Alitalia, è opportuno che di tutto si discuta in sede di comitato di presidenza Iri, unico organo abilitato a decidere se il rapporto fiduciario della proprietà con il vertice Alitalia si sia incrinato, e fino a che punto». In sostanza, sarà il comitato Iri a decidere della sorte di Nordio.

Ora è probabile che nei prossimi giorni sulla vicenda calerà un apparente velo di silenzio. In realtà, della questione si discuterà molto tra i politici. Prodi ha già incontrato De Mita e il ministro delle partecipazioni statali Fracanzani. Lo stesso si dice abbia fatto Nordio. Tra telefonate e incontri, in prima fila c'è proprio il ministro delle partecipazioni statali. Fracanzani,

tra l'altro, dovrà spiegare in Parlamento, con una audizione in commissione, che cosa sta accadendo. E' chiaro che molte delle cose che dirà Fracanzani sono legate alle decisioni del comitato di presidenza dell'Iri, oppure a un'eventuale lettera di dimissioni di Nordio. Il mandato presidenziale di Nordio scadrà automaticamente alla fine di quest'anno. La sostituzione, o il rinnovo, verrebbe decisa in occasione dell'assemblea dell'Alitalia, in programma per aprile o maggio del prossimo anno. In teoria, visto che Nordio compirà 70 anni, «età limite» per i manager statali, a novembre dell'89, potrebbe anche essere confermato nella carica. Inutile dire che il mondo politico romano si è scatenato

nella ricerca dei «motivi che starebbero dietro alla rissa». Secondo alcuni il posto di Nordio (Dc) serve per dare una poltrona di prestigio a un uomo (da identificare) del Psi, il quale in cambio potrebbe decidersi a mollare la presidenza della Banca Nazionale del Lavoro oggi occupata da Nerio Nesi.

In questa atmosfera il meno che possa accadere è che circolino battute feroci. Ad esempio, Franco Bonferroni del direttivo parlamentare della Dc se l'è presa con i manager dell'Alitalia «sempre abbronzati e con la racchetta da tennis o la mazza da golf nel baule dell'auto. Non basta citare fonti americane per sostenere l'immagine della compagnia di bandiera. Prodi — ha concluso Bonferroni — deve provvedere, e non solo nei confronti del presidente, ma di tutto il consiglio di amministrazione dell'Alitalia».

■ VETRORESINA. La «Vetroresina» di Povoletto, azienda che produce tubi e cisterne in vetroresina e fibre-glass, ha vinto quattro gare per la realizzazione di altrettanti nuovi impianti per la produzione di tubi nella Repubblica popolare cinese.

DOPO L'ACCORDO COL COMECON

Via le barriere fra Cee e Budapest

Il primo dei trattati della «seconda generazione» - Lo smantellamento delle restrizioni

CRUP Presidente Comelli

UDINE — Antonio Comelli, democristiano, già presidente della giunta regionale, è stato nominato presidente della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone; questa decisione è stata presa all'unanimità nell'ultima seduta di giunta prima delle recenti elezioni amministrative. La lettera di nomina è già partita e Comelli dovrebbe essere ufficialmente insediato il 21 luglio; la nomina, comunque, è condizionata dal sì del ministero competente.

NAVALE 2 miliardi di utile

TRIESTE — L'esercizio 1987 della Navale assicurazioni (gruppo Generali) ha chiuso con un utile netto di 2 miliardi 90 milioni di lire. L'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio e deciso la distribuzione di un dividendo di 550 milioni (10 per cento in più del 1986). In una nota delle Generali si precisa che la «Navale assicurazioni» ha registrato premi «per 40 miliardi pur quasi in assenza dell'assunzione r.c. auto che, nel complesso del portafoglio, rappresenta solo il 6 per cento. La compagnia continuerà nella sua politica assicurativa, che vede i brokers del mercato assicurativo al primo posto nelle sue fonti acquisite, anche attraverso le gerarchie dislocate a Milano, Roma, Genova, Torino e Bologna».

QUADRI Iniziativa del Lloyd

TRIESTE — Le compagnie di assicurazione stanno predisponendo da tempo nuovi prodotti per la tutela della salute, sia in forma integrativa, che in forma sostitutiva delle coperture previste dal Servizio sanitario nazionale. Specialmente in quest'ultimo anno, infatti, la domanda del mercato ha richiesto strumenti sempre più sofisticati per salvaguardare l'integrità fisica degli assicurati, di fronte ai molteplici rischi che quotidianamente la minacciano.

A questo proposito il Lloyd Adriatico ha sottoscritto un accordo con la Confederquadi (che raggruppa a livello nazionale 80 mila associazioni) per la copertura integrativa di malattia. La convenzione, sottoscritta da Isidoro Giovannotti per la Confederquadi e dal direttore centrale superiore del Lloyd Adriatico Sergio Cecovini, prenderà effetto dal 30 settembre 1988. Prevede il rimborso spese per ricovero ospedaliero (con raddoppio del massimale di spesa in caso di grandi interventi) ad integrazione delle prestazioni previste dal Sistema sanitario nazionale e in alternativa il rimborso spese (sempre con il raddoppio del massimale in caso di grandi interventi) in sostituzione delle prestazioni erogate dal S.s.n. La società rimborserà altresì le spese sostenute dall'assicurato (che può estendere le garanzie all'intero nucleo familiare) in caso di ricovero — con o senza intervento chirurgico — in istituto di cura, pubblico o privato, anche in regime di degenza diurna.

BRUXELLES — Comunità Europea e Ungheria hanno raggiunto un accordo di cooperazione economica e commerciale. E' il primo dopo il rilancio dei rapporti della Cee con il Comecon, iniziato nel 1985 e culminato nella firma di un'intesa di mutuo riconoscimento sabato a Lussemburgo.

Fino a ieri esistevano accordi tra la Cee e Paesi dell'Est, ma erano tecnici, e limitati, a eccezione di quello con la Romania. Quello raggiunto con il governo di Budapest è il primo di quelli che fonti comunitarie definiscono la «seconda generazione», comportando — tra l'altro — il riconoscimento diplomatico reciproco. «Un segno preciso del cambiamento dei rapporti tra Europa occidentale e orientale».

L'accordo come ha detto il commissario europeo alle relazioni internazionali Willy

de Clercq, rappresenta anche «un incoraggiamento a quei paesi a continuare sulla strada delle riforme». Oltre a quello con l'Ungheria, altri accordi tra Cee e paesi del Comecon sono in via di definizione, soprattutto quello con la Cecoslovacchia. L'accordo con Budapest, comunque, è quello che si spinge più lontano: «Non è un caso — precisano fonti comunitarie — poiché si tratta di una nazione dove le riforme economiche hanno inciso da più tempo e più in profondità».

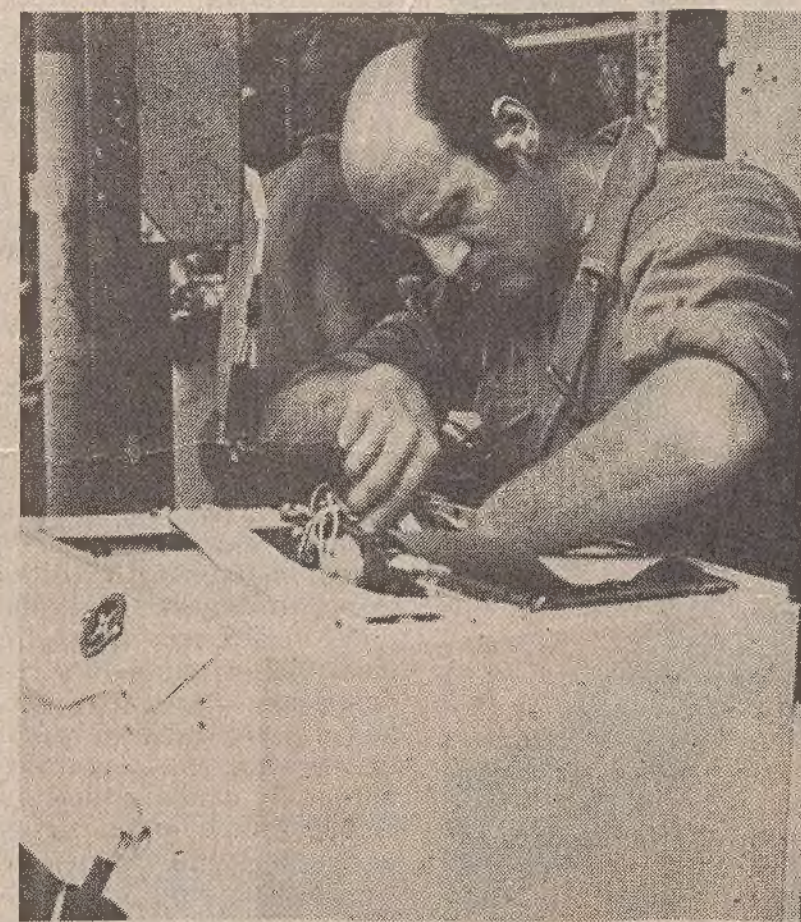
L'accordo raggiunto tra Cee e Ungheria riguarda sia i prodotti industriali che quelli agricoli. La durata è decennale, con possibilità di rinnovo tacito. Chiave di volta dell'intesa è lo smantellamento graduale (in tre tappe), delle restrizioni quantitative all'export ungherese verso la Cee, bilanciato dal miglioramento dell'accesso al mercato magiaro per gli operatori economici comunitari.

L'eliminazione delle restrizioni quantitative all'export ungherese (circa 2.000, riguardano il 5 per cento delle esportazioni verso la Cee, ma, con la liberalizzazione, questa percentuale è certamente destinata a crescere) inizierà entro i 12 mesi successivi alla firma del protocollo, che non è ancora certo possa avvenire in luglio. Lo smantellamento (la seconda tappa sarà a fine '92, la terza a fine '95) inizierà con i prodotti strategicamente meno pericolosi per il mercato del «dodici». Esiste, peraltro, nell'intesa una clausola di salvaguardia che consente ai singoli paesi della Cee e all'Ungheria di ricorrere nuovamente — dopo consultazione tra le parti — a misure di protezione in caso di perturbazione del mercato.

ELECTROLUX DIVERSIFICA Dai frigoriferi agli aspirapolveri

Acquistata l'Alfatec Spa di Milano

PORDENONE — Il gruppo svedese Electrolux ha acquistato il pacchetto azionario di maggioranza della Alfatec spa di Milano, una delle principali compagnie produttrici di aspirapolvere. L'operazione sarà completata il 15 luglio prossimo. L'Alfatec ha un fatturato annuo di 27 miliardi. Electrolux vende in Italia aspirapolveri dal 1924 usando — principalmente vendite dirette. Christer Forsstrom, vice presidente del comitato esecutivo dell'Electrolux e responsabile nel settore pulizie del gruppo ha detto che: «così come il gruppo di Stoccolma si è rafforzato in Italia attraverso la Zanussi ed Electrolux componente Group, così è stato fatto nel settore delle cinture di sicurezza attraverso la Klippan e ora si è maturata la decisione di un rafforzamento delle nostre posizioni anche nel settore della pulizia per pavimenti».



PORDENONE — Montaggio di frigoriferi alla Zanussi.



Davanti a Voi tutta la Banca

Davanti a Voi tutta la Banca è un modo molto semplice per esprimere il nostro desiderio di esservi vicini, in ogni Vostro problema, piccolo o grande che sia.

Davanti a Voi tutta la Banca è anche un modo per comunicarVi il nostro impegno nei Vostri confronti.

Un impegno fatto di tante piccole cose. Gentilezza, disponibilità, attenzione e rispetto per il Vostro lavoro.

Ma Davanti a Voi tutta la Banca è soprattutto il modo per comunicarVi la disponibilità di un'istituzione dalle antiche tradizioni e dalle moderne tecnologie.

La Banca del Friuli.



BANCA del FRIULI

BILANCIO CERVED

Sempre di più gli affari via-computer

ROMA — Un utile netto di 7,3 miliardi (più 73 per cento rispetto all'86), un fatturato cresciuto del 17 per cento (73 miliardi), una massa di informazioni commerciali diffuse aumentata del 40 per cento: questi alcuni dei principali risultati conseguiti nel 1987 dalla Cerved, la società di informatica delle Camere di commercio italiane, contenuti nel bilancio approvato dall'assemblea presieduta da Piero Bassetti.

Nel corso del 1987 il capitale proprio della società ha registrato un incremento del 33 per cento passando da 12,6 a

16,8 miliardi. E' aumentato anche il numero dei dipendenti (più 23 per cento) salito da 328 a 403 unità. Molti i fatti positivi, oltre ai risultati economici di esercizio, che hanno caratterizzato l'attività della Cerved nel 1987. Le Camere di commercio di Trieste e di Gorizia sono entrate a far parte della rete Cerved per la gestione dei registri ditte, è stata avviata la realizzazione da parte della Sip della nuova rete di trasmissione dati dedicata al collegamento Cerved-Camere di commercio e gli utenti Cerved, diversi dalle

Camere di commercio, sono raddoppiati passando da 145 a 290. Il fatturato relativo a questa utenza ha segnato un aumento del 34,5 per cento arrivando a rappresentare il 36 per cento del fatturato totale. Sempre sul fronte operativo, si rileva il forte incremento registrato dalla diffusione da parte della Cerved, attraverso la sua rete, di informazioni commerciali: nell'87 ne sono state inviate ben 36,4 milioni contro i 26 milioni dell'86; le transazioni medie giornaliere viaggiavano sulla rete sono passate da 580 mi-

la a 780 mila.

Importanti sviluppi si sono avuti nell'87 anche per quanto riguarda la politica delle alleanze, «inaugurata» nel 1985 con l'accordo con la centrale dei bilanci. In particolare, lo scorso anno è stato raggiunto l'accordo con l'agenzia Ansa per la distribuzione sulla rete Cerved della banca dati giornalistica «Dea» ed è stato costituito il consorzio «Sinodo» con la società Sadi del gruppo Fiat per la creazione di una banca dati della normativa doganale.

Nell'attività di ricerca e sviluppo di nuovi progetti sono stati investiti complessivamente lo scorso anno 4,5 miliardi (il 154 per cento in più rispetto all'86). Passi in avanti sono stati compiuti per i progetti «Nac» (Nuova architettura camerale), che permette alle camere una relativa autonomia elaborativa rispetto al centro Cerved di Padova, e per il «Sani II» cioè l'integrazione dell'anagrafe nazionale delle imprese con dati sulle aziende provenienti da altre fonti, camerali e non.

CALCIOMERCATO

Bivi è della Cremonese

Resta aperto il caso Berti - La Juve alla ricerca di rinforzi

ASSAGO — Il venerdì è il giorno di «semiriposo» a Milanofiori, dove è in corso la campagna trasferimenti dei giocatori di serie «A», «B», e «C». Molti operatori sono rientrati nelle rispettive sedi, e torneranno ad affollare gli stand del mercato a partire da lunedì prossimo. I pochi rimasti confermano i risultati a cui sono giunte le trattative fin qui svolte. Il direttore sportivo del Genoa Sogliano conferma che dalla Juventus è in arrivo Vignola. Le altre conferme sono quelle riguardanti il trasferimento di Bartolomei dal Cesena alla Salernitana, di Bivi dalla triestina alla Cremonese (per 690 milioni di lire), di Benedetti dall'Avellino al Lecce (e non più alla Lazio, visto che il giocatore ha rifiutato), di Masi dal Catanzaro al Piacenza, di Jacobelli dal Catanzaro all'Atalanta al Genoa, di Drago (Empoli) al Pescara.

Non confermato invece il trasferimento di Cinello al Bari (al centravanti della retrocessa Triestina sono interessate anche Reggina e Catanzaro).

Sul «giallo» Berti continuano ad intrecciarsi le voci di ieri: Berti è del Napoli, ma non ci vuole andare. Berti resta a Firenze. Berti ha già firmato per l'Inter, che però vuole tenere segreto l'accordo. A queste diverse «correnti di pensiero», nel corso della giornata se ne sono aggiunte due. La prima: dietro l'operazione Berti c'è il Milan (la società smentisce). La seconda: Berti ha deciso di andare a Napoli. Ad avvalorare questa ipotesi, c'è la seconda voce secondo cui oggi avrebbero appuntamento a Salsomaggiore (Parma) dove vive il giocatore, il general manager del Napoli Luciano Moggi e quello della Fiorentina Nardino Previdi, per convincere una volta per tutte il «gioiello» viola a siglare il contratto e a porre così fine a questa travagliatissima trattativa. E' probabile, comunque, che la verità sull'intera vicenda salga fuori all'ultimo giorno del mercato.

UNA VOCE
Belanov
in Italia

ASSAGO — Non è ufficiale, non è né smentito, né confermato, ma è vero: Igor Belanov, 28 anni, ala sinistra della Dynamo Kiev e della nazionale sovietica, il prossimo anno giocherà in Italia. A ottenere una opzione sul giocatore è stato il presidente del Genoa Spinelli, ma con l'accordo di «girarla» all'Atalanta di Cesare Bortolotti.

Il «rosso» Belanov, primo sovietico nella storia del calcio a sbarcare in Italia, il prossimo anno sarà quindi nerazzurro, e affiancherà sul campo i due svedesi dell'Atalanta Stromberg e Prytz. I più autorevoli osservatori di storie del pallone presenti ieri a Milanofiori garantivano che è stata questa notizia a scatenare su Assago (e su tutta Milano) un temporale di proporzioni storiche.

na), quest'ultimo caldeggiato da Rush, suo compagno di squadra ai tempi del Liverpool. La società bianconera sembra abbia confermato sia l'arrivo di Gialli (Verona), sia quello di Detari (l'unghelese dell'Eintracht Francoforte).

Marocchi è ufficialmente della Juve. La società bianconera ha versato al Bologna sei miliardi di lire più il portiere Cusin. Ferrario e Bagni, «ribelli» di Napoli, sono ufficialmente dell'Ascoli, e tra giorni riceverà l'imprimatur dell'ufficialità anche l'accordo raggiunto con l'Ascoli per l'ex portiere partenopeo Garella.

Bergreen, ex granata, rientrato a Roma, è stato richiesto dalla Germania, Olanda e Svizzera.

Il direttore sportivo del Napoli Luciano Moggi, oltre a Ferrario e Bagni (e quasi certamente a Garella), sta cercando di cedere all'Ascoli anche Giordano, mentre avrebbe chiesto al Piacenza il giovane Madonna. Benedetti (Avellino) la prossima stagione sarà della Lazio, che ha ceduto come contropartita Piscedda più un miliardo di lire. L'argentino Ruggeri, poi, è in partenza per Bergamo, mentre il Como si sarebbe aggiudicato Colantuono dell'Avellino.

Il Napoli sarebbe riuscito a bloccare l'attaccante dell'Ascoli Scarafoni, che dovrebbe andare a sostituire il centravanti Carnevale. L'accordo tra Napoli e Ascoli per Scarafoni sarebbe stato raggiunto dal direttore sportivo partenopeo Moggi e dal presidente ascolano Rozzi, che si sono incontrati in un albergo di Milano.

Sul piano dei «piccoli grandi rifiuti», Evaristo Beccalossi (Brescia) ha detto «no» al trasferimento a Modena, e il prossimo anno dovrebbe giocare a Mantova, mentre Tullio Gritti (Torino) ha rifiutato (come Monelli della Lazio) di andare a Bari. Per Gritti è probabile un passaggio all'Udinese; per Monelli, il direttore sportivo del Bari Janich si è detto «ottimista».

TRIESTINA
Vicepresidente con pieni poteri
Franco Causio nel consiglio alabardato

TRIESTE — Franco Causio, neoconsigliere comunale, è stato cooptato ieri sera nel direttivo alabardato e subito chiamato alla vicepresidenza. Dal consiglio direttivo della Triestina una comunicazione che, se scontata, non appare priva di risvolti oscuri. Per il modo in cui è avvenuta, e per l'assenza alla riunione dei due personaggi più attesi: De Riu e Causio, appunto... Se ci si attendeva una dimostrazione di trasparenza e di chiarezza da parte della società alabardata,

non si può dire che la riunione di consiglio di ieri sera abbia portato un contributo sulla via di una «spiegazione» della realtà triestina.

La riunione di consiglio è stata presenziata dall'amministratore delegato Di Bin. Non risulta che ci siano stati voti contrari alla nomina di Causio alla vicepresidenza, ma solo l'astensione da parte di qualche consigliere dissidente (il gruppo Rovis aveva contestato nella scorsa settimana, alla vigilia del voto elettorale, l'indicazione di De Riu).

Si parla di «pieni poteri» per la vicepresidenza Causio.

L'ex calciatore dovrebbe fare quindi il «manager» vero e proprio della società alabardata in attesa che l'assemblea lo elegga poi alla presidenza. Vedremo comunque nei prossimi giorni come si muoverà il neoconsigliere (della Lista per Trieste e della Triestina) nella difficile realtà locale.

UDINESE
Saltati gli affari con il Catanzaro?
Ma la società bianconera ha saputo comunque cautelarsi

UDINESE — Tutto è fermo, tutto si muove. Il mercato calcistico vive attimi particolari, almeno per quel che riguarda l'Udinese. Dopo il gran movimento dei giorni scorsi gli uomini bianconeri si stanno guardando attorno, in attesa del gran finale.

I rapporti si intersecano l'un l'altro con gran vivacità. Esempio la vicenda legata al Catanzaro, davvero singolare. All'inizio doveva essere proprio quello calabrese l'interlocutore privilegiato di Mariottini, anche in seguito ai passati giallorossi del segretario Barsotti. Ebbene, con il passare del tempo l'Udinese ha preferito seguire altre strade (Empoli, con l'acquisto di Lucci, o Taranto, per lo scambio Abate-Spagnolo, o Firenze, radiomercato sulla base del nome di Onorati) ed ora è proprio il Catanzaro che si è rifatto sotto per tentare di vendere il trio Zunico-Masi-Jacobelli, proponendo a sua volta quegli sconti sui parametri sdegnosamente rifiutati soltanto pochi giorni fa. L'Udinese, però, si era già preoccupata di salvaguardare i propri interessi. Al momento quindi con la società calabrese sono stati rotti i rapporti, logorati dagli impegni presi e poi disattesi nei giorni scorsi. Vedremo cosa d'altro potrà riservare ancora il mercato sull'asse Udine Catanzaro nei prossimi giorni.

E così mentre si attende il momento propizio per piazzare ancora qualche colpo, si perfezionano i rapporti per quel che ri-

guarda le complicità e per quel che riguarda i giovani delle formazioni minori. Ad esempio, il rapporto con il Parma. Pasa (che Zico aveva, forse troppo frettolosamente, indicato quale proprio erede) rimane a titolo definitivo in Emilia, mentre Bruno è ora tutto bianconero. Facile a questo punto che non lasci Udine (dato anche che appare praticamente impossibile la via Torino per Brambati). Rimane invece al Parma a titolo di prestito Susic. Dubbia la posizione di Storgato: è ufficialmente tornato in bianconero per fine prestito, ma la società non è intenzionata a trattenerlo. E si deve quindi trovare un compratore anche per lui.

Per quel che invece riguarda i giovani, è nota la volontà della Pro Gorizia di diventare la squadra-scuola per calciatori che necessitano di fare esperienza. E per l'Udinese l'aver un serbatoio in serie C2 (le possibilità di ripescaggio del biancazzurri sono infatti sempre più concrete: Treviso e Miranese — e sono soltanto due esempi — boccheggiano) a pochi chilometri di distanza può rappresentare un gran vantaggio. Quindi più di un Primavera bianconero può finire in riva all'Isosson: nomi? Ne dovevano parlare ieri Mariottini e Giancarlo Pozzo, ma il disse frilano non ce l'ha fatta a giungere a Udine in tempo: ogni discorso è rinviato, quindi, ad oggi.

[Guido Barella]



Basket: Italia ok

ARNHEM — I 17 punti di scarto (91-74) con i quali l'Italia ha superato la Turchia non danno l'idea della fatica fatta dagli azzurri per ottenere questa vittoria che consente loro di chiudere al primo posto, a punteggio pieno, il girone di Arnheim e di trasferirsi a Rotterdam con due punti già assicurati: sono quelli del confronto diretto — che vale anche nel raggruppamento finale — con l'altra qualificata di questo girone, qualunque essa sia (quasi sicuramente la Germania). Ma non è stata certo una partita esaltante, almeno da parte degli azzurri, che avevano Riva con la «mitraglietta» inceppata. Italia: Gracis 9, Gentile 12, Magnifico 14, Dell'Agnello 4, Bosa 11, Vescevi, Iacopini, Binelli 6, Riva 11, Della Valle 8, Costa 11, Boni 5.

TROTTO
Indro Park
irresistibile

Ormai non lo ferma più nessuno. Anche il «Nazionale», giustamente ritenuto la prova generale del Derby, ha visto trionfare Indro Park della triestina Scuderia Marsko. Al suo primo impiego sulla distanza del doppio chilometro, il 3 anni guidato da Lorenzo Baldi ha praticamente scherzato con gli avversari andando in testa di getto per poi mantenere ritmo sollecito tanto da tagliare il traguardo in netto vantaggio e alla media chilometrica di 1.15.5, nuovo record della corsa (il precedente 1.16.2 di Ercole Ac e Fenech Om), e della generazione 1985 (si v. Pl. 1.16).

Al seguito del campionesimo di Marcelli Skoric, un'attenta gara Lb è riuscita a non farsi travolgere conquistando un interessante posto d'onore, mentre il terzo è spettato alla coraggiosa Is Pi che ha agito allo scoperto nell'ultimo giro e nel finale è riuscito a respingere l'insidioso attacco di Isolo Jet, l'altro rappresentante delle scuderie triestine. Per il puledro di Quadri il ragguaglio è stato di 1.16.7. Dopo l'Elwood Medium e il Friuli-Venezia Giulia, anche il battesimo sulla distanza in questo Nazionale, dominato in lungo e in largo, ci ha detto che Indro Park è indubbiamente di un altro pianeta almeno nei confronti dei coetanei indigeni.

Pronostico
Totip

1.a corsa:	1.0 arrivato	x1
	2.0 arrivato	1x
2.a corsa:	1.0 arrivato	21
	2.0 arrivato	12
3.a corsa:	1.0 arrivato	1x2
	2.0 arrivato	x1x
4.a corsa:	1.0 arrivato	21
	2.0 arrivato	12
5.a corsa:	1.0 arrivato	222
	2.0 arrivato	21x
6.a corsa:	1.0 arrivato	xx
	2.0 arrivato	12

FORMULA UNO / PROVE A LE CASTELLET

Le McLaren già in fuga

Ferrari distaccate di un secondo - John Barnard si è rivisto ai box

LE CASTELLET — La solita storia del pastore è continuata anche nella prima giornata di prove al Paul Ricard di Le Castellet in fuga, due Ferrari all'inseguimento, poi Piquet con la Lotus rinnovata in parte, indi l'inesauribile Nannini, il primo con il motore aspirato. Un Nannini sempre in grande forma, che ha saputo trattenere in bellezza la furia di Mansell e di Boutsen, vedi caso i due «papabili» della Ferrari, quindi maggiormente intenzionati a dare la dimostrazione di quello che valgono. Siamo lontani dal tempo di record di Nigel Mansell ottenuto lo scorso anno col turbo a quota quattro (1'06"45), ma ancora una volta i due piloti della McLaren hanno tenuto «crono» di poco superiori a 1'08", rifilando circa 1" di distacco a testa ai rispettivi Berger e Alboreto. Con una differenza, però: stavolta è stato Prost il più veloce nei confronti del brasiliano. Forse l'aria di casa ha rinvigorito le prestazioni del «professore» che ora, sui tracciati veloci, tenta di prendere tutto quanto gli è possibile, interrompendo magari la sequela del «pole» di Ayrton Senna da Silva.

La Ferrari, dopo il «finto» exploit nella prova libera di Silverstone, in cui Alboreto aveva preceduto Prost, è ritornata alle prestazioni usuali. Perché «finto» è presto detto dallo stesso Alboreto: «Per forza sono andato più forte di Prost, il francese ha girato col piano, io col vuoto». Le speranze di un successo, nel Gran Premio di Francia, a questo punto, si affievoliscono per la Ferrari del nuovo corso.

«Mastro» John Barnard si è rivisto ai box dopo circa undici mesi di assenza. Proprio nel Gran Premio di Francia dello scorso anno si erano avvertiti i primi dissapori e già in Ungheria il mago inglese aveva dato forfait preferendo lavorare nell'antenna di Guildford. E ieri è riapparso con il solito imperturbabile volto, una sfiga che sembra fissata più sul futuro che sul presente. Ha preferito non parlare coi giornalisti,

lasciando tutto il carico della conversazione a Marco Piccini, l'unico che è uscito indenne dalla rivoluzione di giugno. Un Piccini persino simpatico ed eclettante, pur di tener lontano la mandria della carta stampata da capo del nuovo corso. Ieri non si sono visti i due «C» della Ferrari, il dottor Cappelli e l'ingegnere Castelli, ma il primo, il supervisore della Fiat in Ferrari, farà una capatina oggi e ci verrà presentato. Intanto la prima giornata di

prove, sul piccolo tracciato di Le Castellet, non hanno portato sostanzialmente nulla di nuovo. Conferma dei turbo nei confronti degli aspiranti (il canto del cigno del turbo si sta registrando veramente come il rombo del tuono). Semmai l'unica variante è quella di Prost che cerca in casa propria di aumentare il suo vantaggio su Senna. Naturalmente c'è anche chi maledice questa terra di Francia: il duo Tarquini-Co-

loni, eliminato dalla infausta legge della Fisa (come era già avvenuto a Montreal), che vuole boccia l'ultimo pilota dei nuovi team nelle prove libere, le quali si sono svolte sullo stesso cliché di quelle ufficiali, con Prost ancora davanti a Senna e di seguito Berger, Alboreto, Piquet, Mansell, Boutsen e Nannini.

Chi pensava che Ivan Capelli non si presentasse in pista è rimasto deluso. Il pilota della March, vittima dell'incidente di Detroit, non solo si è esibito, ma ha ottenuto anche un ottimo quattordicesimo tempo, dietro a Patrese e davanti a De Cesaris. Il miracolo del dottor Claudio Costa, che gli ha rimesso in sesto la frattura composta del quinto metacarpo del piede sinistro, si è verificato in pieno. Il cartilagineo del terribile Ivan ha poi fatto il resto. Dopo le prove anche Barnard si è concesso all'intervista, ma non lui personalmente, bensì attraverso l'interposta persona, naturalmente quella di Marco Piccini. Un fatto anche questo inusato. Ecco le «domande».

— Come ha trovato la macchina al suo ritorno?
«Il principale problema, secondo me, è costituito dalla parte motoristica. In prova il motore lascia un po' desiderare nei tempi di risposta. In gara c'è il problema dei consumi. Forse è maggiormente possibile avvicinarsi alla McLaren in prova».

— Come considera la nuova gestione Ferrari?
«Essendo io parte in causa, ne penso bene. In pista ho ritrovato la stessa atmosfera, il lavoro si svolge bene. Le persone sono affiatate».

— Pensa che la McLaren sia irraggiungibile?
«Noi conosciamo solo i nostri limiti, non quelli della McLaren. Penso che le distanze possano essere colmate soltanto in parte. Quando stargli davanti, da qui alla fine, è un altro paio di maniche».

— Perché tanto ritardo nella costruzione della vettura con motore aspirato?
«Perché il doppio impegno del turbo e dell'aspirato è stato pressante».

FORMULA UNO
Ferraristi soddisfatti
«Sono fiduciosi», ha detto Berger

Dall'inviato

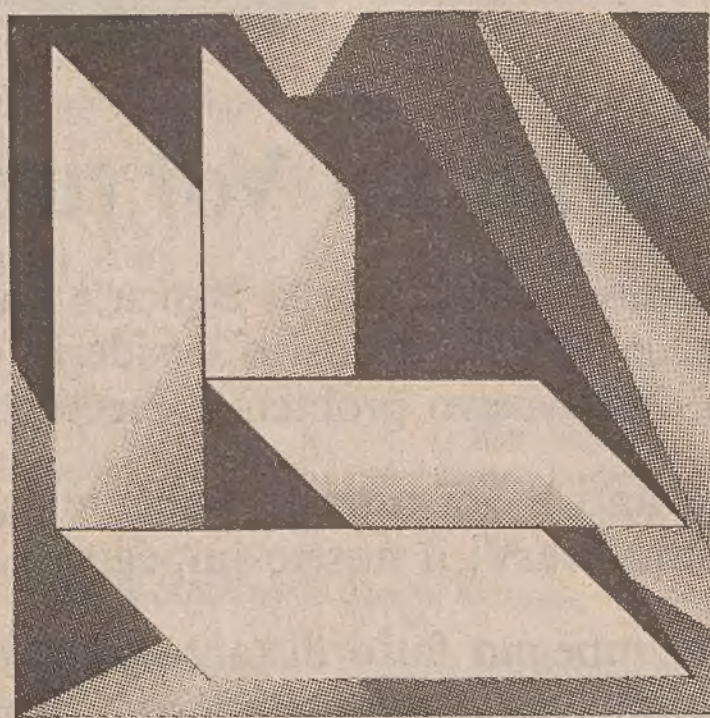
Ezio Pirazzini

LE CASTELLET — Il miglior tempo della prima giornata di prove di Alain Prost lo ha portato a staccare il compagno di squadra Senna di 285 millesimi di secondo. Ecco la dichiarazione del pilota: «Non ho avuto problemi se non quello di non essere riuscito a mettere a punto stamane la vettura per le qualificazioni. La macchina era un po' nervosa, ma efficace». Senna ha detto: «Per fare un tempo migliore era necessario uscire subito e ottenerlo nei primi giri con gomme buone. Io non ci sono riuscito».

In casa Ferrari qualche progresso. I piloti sono apparsi abbastanza soddisfatti. «Sono piuttosto fiduciosi — ha dichiarato Berger — anche se le McLaren sono sempre imprevedibili. La vettura è migliorata». L'austriaco ha praticamente girato con un solo set di gomme in quanto il pneumatico posteriore sinistro si è rovinato a causa di un urto con la Eurobrun Larrauri nel 3.º giro. Berger non ha accusato il pilota argentino, il quale ha detto: «Stavo scaldando le gomme e andavo piano anche perché i commissari agitavano delle bandiere gialle. Mi sono trovato una Ferrari a fianco e ci siamo scontrati, la mia ruota anteriore destra contro la posteriore sinistra dell'altra vettura. Entrambi abbiamo leggermente piegato le sospensioni. Non mi ero neppure accorto che fosse Berger, pensavo ad Alboreto». Alboreto ha dichiarato: «Ho fatto un testa-coda con il primo set di gomme causa una vettura che ho trovato fuori traiettoria in una curva».

La macchina non va male, ma chiaramente necessita di ulteriore sviluppo in quanto, da qualche tempo, non si fa nulla se non sei motore, il quale mette la potenza tutta in un colpo e ci fa pattinare all'uscita delle curve lunghe. Nannini è apparso soddisfatto. Ecco la dichiarazione del toscano: «C'è ancora spazio per migliorare perché ho guidato con parecchio sovrasterzo nella parte lenta». Nannini si è toccato anche con Streiff, senza particolari danni. Boutsen ha avuto problemi di motore con il mulletto, sovrasterzo e sottosterzo con la vettura da gara. Fra i piloti Modena è rimasto fermo in pista per un testa-coda forse per la rottura della trasmissione. De Cesaris ha rotto un semiasse.

LA STRADA DEL LEASING



LISINCO

Udine, via Aquileia 41, tel. 0432.503102
Padova, via Pellizzio 7, tel. 049.8070566

Vogliamo dimezzare i tempi e le distanze fra voi e la vostra automobile in leasing?

Rivolgiamoci in ogni sportello della Banca del Friuli e domandiamo del Leasing Auto Lisinco.

Per ogni tipo di autoveicolo Lisinco vi offre la via più diretta e sicura verso tassi e tempi imbattibili.

In ogni sportello della Banca del Friuli Lisinco vi porta più vicino alla vostra automobile in leasing.

IN OGNI SPORTELLLO
DELLA BANCA DEL FRIULI.

WIMBLEDON / TENNIS A GRANDISSIMO LIVELLO

Farà «Bum Bum» il cuore di Edberg?

Sospesa per l'oscurità su due set a uno a favore di Becker la seconda semifinale - Lendl si è salvato al tie break

TENNIS / DONNE

Steffi torna a sfidare Martina

La Graf dopo Parigi vuole conquistare Wimbledon



Martina Navratilova contenderà oggi il titolo di Wimbledon a Steffi Graf, che l'ha soppiantata come n. 1 del tennis femminile mondiale. Si ripeterà così la finale dell'anno scorso che vide prevalere la Navratilova.

WIMBLEDON — Vincerà per la prima volta Steffi Graf o per la nona Martina Navratilova? I bookmakers considerano netta favorita la ragazza tedesca, la cui vittoria viene pagata meno della metà — puntando nove sterline se ne danno quattro — mentre Martina è data a 13/8, e cioè per otto sterline se ne vincono tredici. La finale è la stessa dello scorso anno, quando Martina vinse 7-5, 6-3 frantumando l'imbattibilità della Graf che aveva vinto quarantiquattro partite consecutive senza subire sconfitte nei primi sei mesi dell'anno.

Prima della fine dell'87 Steffi avrebbe perso soltanto un'altra partita, in finale degli Usa Open e contro la stessa avversaria. Ma nel frattempo, il 16 agosto, Steffi aveva spodestato la rivale dal trono del tennis femminile ed era diventata lei la nuova reginetta. «Non mi importa di

essere numero due nel computer — disse un po' acida la detronizzata Martina subito dopo aver vinto gli Usa Open — se ogni anno riesco a vincere Wimbledon e Flushing Meadows a me basta e avanza». Ma in questi ultimi undici mesi molte cose sono cambiate e la leadership di Steffi sembra essersi rafforzata. Soltanto altre due volte, e per mano della quasi coetanea Gabriela Sabatini, Steffi Graf ha conosciuto l'onta della sconfitta, mentre Martina ha avuto tre defaillances, due causate da Chris Evert e una terza, la più grave, dalla piccola russa Zvereva al Roland Garros, ma soprattutto ha dimostrato di trovarsi in forma approssimativa qui a Wimbledon, nel suo regno, dove tanto la sudafricana Fairbank che la rivale di sempre Evert le hanno strappato un set e potevano batterla con un po' più di fortuna e (nel caso della Fairbank) di sangue freddo.

Che Martina abbia vinto sette confronti su dieci conta poco semmai potrebbe influire il risultato della finale dello scorso anno. «Io quest'anno spero di battere meglio — ha detto Steffi — e conto anche sul fatto che Martina, favorita dalla superficie che predilige, possa sentire la responsabilità di dover vincere per passare alla storia come la tennista che ha vinto più singolari a Wimbledon nella storia del tennis. L'americana Helen Wills Moody, dal 1927 al 1938, ne vinse otto Martina ha replicato: «Steffi è migliorata di rovescio, ma non riuscirà a passarmi così bene da tutti e due i lati come ha fatto Chris Evert, eppoi il mio servizio mancino e tagliato le darà fastidio. Comunque immagino che risponderà meglio, e servirà meglio, dell'anno passato, quindi per me sarà più difficile.»

Dall'inviato

Ubaldo Scanagatta

WIMBLEDON — Che incredibile partita è riuscito a perdere. Per un'ora e 15 minuti Mecir ha giocato — avrebbe detto Fulvio Bernardini che amava il tennis quanto il calcio e il suo grande Bologna — «come si può giocare soltanto in Paradiso». Mecir rispondeva al servizio di Edberg, che peraltro gli batteva ingenuamente troppo spesso sul rovescio a due mani, come non si era più visto a Wimbledon dai tempi di Rosewall e del miglior Connors. Così Edberg si è trovato sotto per 6-4, 6-2 e sembrava davvero incapace di tornare a galla. Aveva perso quattro games di servizio di fila, lo svedese che pure vanta una delle migliori battute del circuito, e nel terzo set si è salvato per miracolo in sei occasioni, tante quanto le palle-break mancate da Mecir. Tre sull'uno pari, e altre tre sul 3 pari, le ultime addirittura consecutive. Chi ha seguito la prima semifinale in televisione si sarà reso conto che Mecir ha mancato altre sei palle-break nel quarto set e che poi è stato finalmente in vantaggio per 3 a 1 nel quinto, ma nel quarto set Edberg era già un po' cresciuto di tono, si era reso conto di poter vincere, e nel quinto il match è stato probabilmente deciso dalla miglior condizione atletica dello svedese. Già a metà del quinto set, infatti, si è visto Mecir, pur in vantaggio, arrivare in ritardo sulle volée e sbagliare di facilissime. Insomma il «gattone» la partita la grande occasione l'ha persa molto prima, soprattutto su quel 3 pari e 0-40 del terzo set, quando lui era ancora lucido e invece Edberg sembrava così scoraggiato che il match pareva davvero finito. Lì non avrebbe dovuto assopirsi, lì non è stato tanto Edberg a cavarsi fuori dalle pelli, ma Mecir a sprofondarsi da solo. Lassù, dalle cabine televisive, avevo sentito Giampiero Galeazzi che al microfono ribattezzava Edberg «tacchino freddo» per quella sua aria indolente e quasi infastidita, per quella sua apparente incapacità di reagire, e avevo sentito anche Gianni Clerici dai microfoni di Capodistria, esaltarsi per la graffiante risposta del «gattone», ma nel terzo e per metà del quarto set almeno secondo me, i due semifinalisti, per un motivo o per l'altro, hanno giocato...da cani

(tutto è relativo, naturalmente). Malissimo. Edberg, grazie da Mecir, si è però dimostrato più tardi tutt'altro che un «tacchino freddo»: non si annullano, altrimenti, tredici palle-break in una semifinale di Wimbledon, se non si ha dentro di sé una grande forza d'animo e la stoffa del campione. Adesso Edberg si trova per la prima volta in finale a Wimbledon senza aver mai dato l'impressione, durante questo torneo, di essere in gran forma. E questa strana circostanza ricorda tanto quella molto recente di un'altro svedese, Mats Wilander, che giocando malissimo quest'ultimo Roland Garros, e dopo aver rischiato di perdere da Bobo Zivojnovic, ha poi finito per vincerlo. Che sport crudele, comunque il tennis. Se sul «centre court» fosse andati a chiedere, a metà del terzo set, se c'era qualcuno disposto a scommettere una sterlina sulla chances di Edberg, non lo avreste trovato. E, in tribuna stampa, tutti già si preparavano a parlare della «rivelazione» Mecir, del suo malanni, del suo amore per la pesca e la vita tranquilla. Invece domenica sarà proprio il «miracoloso» Edberg, dopo aver vinto ieri in tre ore e 10 minuti per 4-6, 2-6, 6-4, 6-3, 6-4, a giocare le sue chances di diventare campione di Wimbledon su un'erba diversa, ma non poi tanto, da quella di Melbourne dove aveva conquistato i suoi primi due titoli di Grande Slam battendo nell'85 Masur, Shapars, Lendl (9-7 al quinto) e Wilander e nell'87 proprio Mecir, ancora Masur e Cash (6-3 al quinto).

Non c'è l'ha fatta: troppa precipitazione. Forse troppa incoscienza. E così si dovrà attendere oggi per sapere chi incrocerà la racchetta con Edberg. Boris Becker, con due set di vantaggio su Ivan Lendl (6-4, 6-3) ha sciupato in un tie break al cardiopalmo la possibilità di chiudere subito il conto, gettando in rete una volée piuttosto facile di dritto. E il terribile Ivan questi doni non li ricambia. Così si è aggiudicato il terzo set. Oggi quindi si riprenderà.

Certo Becker è in grandissima forma (Lendl un po' meno), ma nel tennis le interruzioni sono sempre delicate. Bisognerà vedere come il cecoslovacco, in attesa di essere cittadino americano, reagirà di fronte a questa inattesa rifilata. Insomma, un match tutto da vedere.



Con una coraggiosa e irresistibile rimonta, Stefan Edberg si è qualificato oggi per la finale del torneo di Wimbledon di tennis, battendo in cinque partite Miloslav Mecir per 4-6, 2-6, 6-4, 6-3, 6-4. E' la prima volta che uno svedese torna in finale al più prestigioso torneo del mondo, dal 1981 in qua (in quell'anno Bjorn Borg venne sconfitto da John McEnroe).

WIMBLEDON / NICOLA PIETRANGELI

«Penso che i nostri abbiano toccato il fondo»

A suo parere il tennis italiano ha bisogno di un rinnovamento radicale

Servizio di

Alessandro Mischi

«A.A.A. Cercasi campione di tennis (possibilmente educato) per risollevare sorti di disastrosa federazione nazionale, afflitta da completa sterilità di buoni giocatori da oltre dieci anni. Lauti compensi (purché vinca qualche match). Si accettano anche senegalesi». Non stupitevi. A forza di espedienti miseramente naufragati può anche darsi che nei mesi venturi la federazione italiana tennis si affidi ad un annuncio del genere per trovare un giocatore che non screditi ulteriormente l'immagine del tennis italiano, come è successo invece a Wimbledon. Nicola Pietrangeli, che a Milano assieme a Beppe Merlo ha presentato una linea di abbigliamento, ha espresso tutta la sua perplessità per il comportamento dei giocatori e della federazione italiana. «A

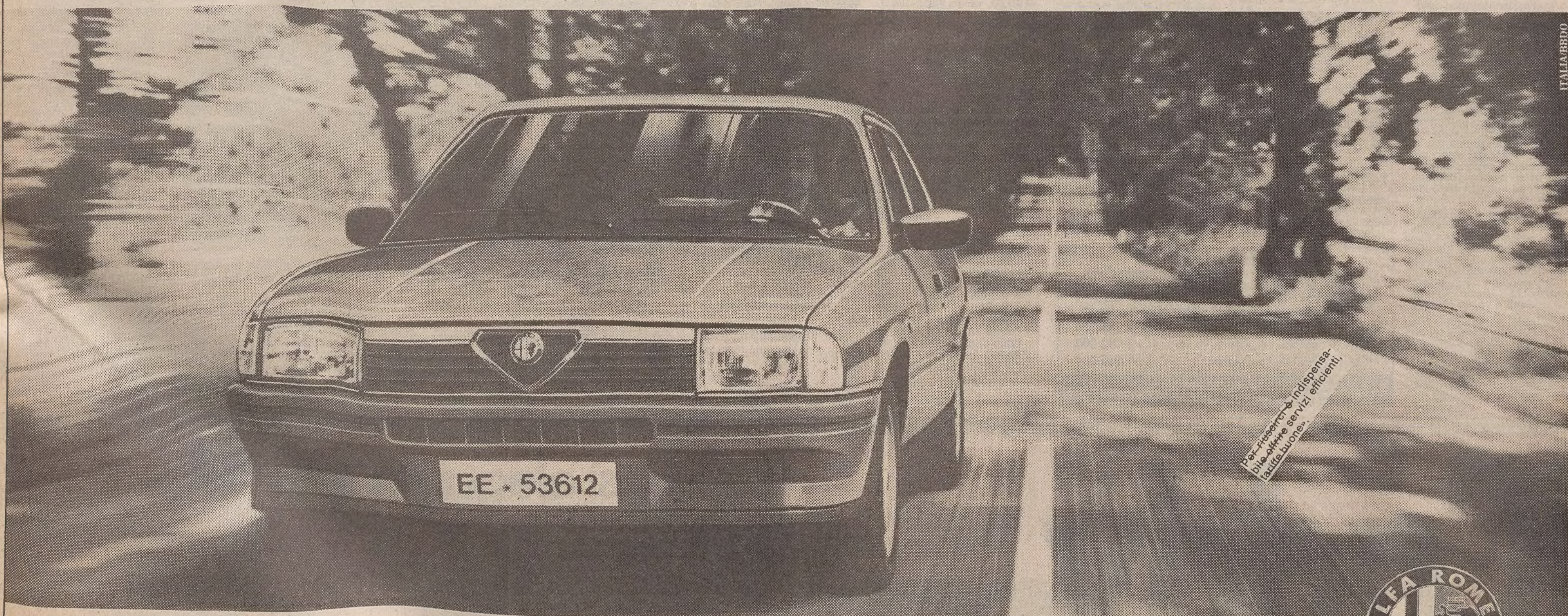
Wimbledon — ha affermato il record-man di Coppa Davis — penso che gli italiani abbiano toccato il fondo. Sono davvero stupito che nessuno dei dirigenti federali abbia preso dei provvedimenti per gli atteggiamenti irraggiungibili di giocatori come Canè e Nargiso. Nel torneo più prestigioso del mondo, è una cosa inammissibile un comportamento del genere. Io non voglio essere paragonato a certi giocatori». — Miracolosamente siamo ancora nel tabellone d'élite della Coppa Davis, ma l'ultimo italiano a giungere nei quarti di una prova del Grande Slam è stato Corrado Barazzutti nel 1980 al Roland Garros. Com'è vista la nostra situazione all'estero?

«Ecco, all'estero hanno un'immagine del tennis italiano da far paura. Molto probabilmente la federazione non ha preso provvedimenti disciplinari nei confronti dei giocatori solo per non inimicarsi in vista delle elezioni. Inoltre c'è tutto il discorso delle competizioni giovanili, dove non brilliamo neppure lì. Buoni giocatori? Sì, c'è Canè che giocherebbe bene a tennis. Si vede subito che ha facilità di gioco. E' un peccato che non riesca a scuotersi da questa serie di risultati negativi. Anche Nargiso gioca bene, però qualcuno gli deve spiegare che il tennis non lo ha inventato lui. Insomma, se stesse con i piedi un po' più per terra...».

— Lei, come unico italiano presente nella galleria degli Immortali del tennis, la gloriosa «Hall of Fame» di Newport, cosa propone per risanare questa situazione? Nel '76, disse che avrebbe vinto (come capitano) la Coppa Davis, e ci riuscì. Ora che si può dire? «Beh, dire che potremmo rinvincere la Coppa Davis è possibile, ma la nostra

squadra, se allenata e seguita con le dovute maniere, può tornare competitiva. Ma è inutile far delle chiacchiere. Io, assieme a due grandi manager come Giulio Malgara, presidente dell'Auditel, e Carlo Patrucco, vice-presidente della Confindustria, formiamo un gruppo chiamato «Necessità di rinnovamento», proprio per portare idee nuove nel nostro tennis. Questa federazione ormai ha fatto il suo tempo, non ha più stimoli né parvenze di serietà. Se dovessi occuparmi io della federazione cercherei di ripulire la nostra immagine, e con professionisti appassionati di tennis, come Malgara e Patrucco, si potrebbe lavorare bene in questo senso. Sono ormai troppe le falle lasciate aperte da questa vecchia gestione. E' tempo di cambiare, sia come immagine che come rapporti con i giocatori».

BOXER INIEZIONE ELETTRONICA.



NUOVA 33 1.7 IE

Nuova 33 1.7 IE. Impossibile resistere alla voglia di guidarla. Il boxer a iniezione elettronica e ad accensione digitale, dà alla nuova 33 1.7 IE la massima elasticità ed un elevato comfort di guida.

da, ne esalta la potenza e riduce i consumi. Il boxer così sviluppa 110 cavalli che permettono alla nuova 1.7 IE di sfiorare i 190 Km/h. Ma il piacere di guidare la nuova 33 1.7 IE si estende oltre le eccezionali caratteristiche meccaniche: la sua linea è di una bellezza elegante e aggressiva e gli interni sono in un nuovo velluto Principe

di Galles. La ricca dotazione comprende inoltre il dispositivo Alfa Control, gli alzacristalli elettrici, la chiusura centralizzata delle porte, lo schienale posteriore ribaltabile in due parti: tutto ciò contribuisce a rendere la 1.7 IE un'auto unica nella sua categoria. Non rimane a questo punto che cedere alla nuova voglia di guidarla.

	33	1.3	1.3 S	1.5 TI	1.5 4x4	1.7 IE	1.7 QV	1.8 TD
CILINDRATA (cm³)	1351	1351	1490	1490	1712	1712	1779	
POTENZA (kW/cv)	58/79	63/86	77/105	77/105	79/110	84/118	53/74	
VELOCITÀ MAX (Km/h)	167	172	185	182	188	196	165	



LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.

AWVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1070, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni, i reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 88688 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione

telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondente. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

A Milano in appartamento zona centro famiglia di 2 persone cerca domestica a tempo pieno. Necessitano adeguate referenze. Telefonare ufficio 02/8836271 signorina Rossana o scrivere all'attenzione della signora Tamaro in via Paleocata 5 - 20121 Milano. 1234

3 Impiego e lavoro Richieste

BANCONIERA qualificata quarantenne offresi. Referenze. Scrivere a cassetta n. 27/F PUBLISHED 34100 TRIESTE. 54078

COMMESSA 41enne esperta intimo, casa, donna, bambino, disponibile subito. Tel. 040-761586. 52296

OFFRESI cameriere per banchetti, tel. 040-413110. 52294

SIGNORA referenziata offresi per compagnia presso anziani per i pomeriggi eventualmente notte, zona centro. Esclusi lavori domestici. Tel. 040-228938 ore 16-18. 54011

4 Impiego e lavoro Offerte

BAMBINI et ambosessi tutt'età, cerchiamo per introdurre telepubblicità moda, televisione, telefoni, fotomontaggi. Telefonare 06/3615362-3615363-316552. 797

BANCONIERE esperto bar in posizione centrale assume età max 27 anni. Tel. 040/775030 ore 16-20. 52289

CERCASI autista portapane con libretto sanitario. Via Madonna del mare 10. 54048

CERCASI pizzaiolo o aiuto capace. Tel. 0431-422101 chiedere pizzeria Nerone Lignano Pineta. 1866

IMPRESA edile cerca muratore o artigiano-muratore con capacità generiche per inserimento propri cantieri. Tel. lunedì ore 8.30-12.30 al 64995 Trieste. 1679

15 Roulotte nautica, sport

JOHNSON, Tomos, Gobbi, Fiat, Elan, Zodiaca, Callegari ecc. prima di ogni vostro acquisto interpellateci. Centro motonautico Gorizia, tel. 0481-84480. 292

VENDESI pilotina Acquaviva 6 m 78 Fb Suzuki 85 hp usato pochissimo, Rina 91. Tel. 040-299231 negozio. 52293

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI affitto stanza uso ufficio anche non centrale a/o primo piano. Tel. 0481/34665 ore pasti. 302

CERCASI appartamento in affitto a Gorizia. Tel. 0431-999841. 311

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

BOX varie grandezze affittarsi, amministrazione Spagnul. Tel. 04627 pomeriggio. 1687

VIA S. Anastasio alta affittasi magazzino circa 200 mq con annesso cortile scoperto 127 mq, amministrazione Spagnul. Tel. 04627 pomeriggio. 1687

20 Capitali Aziende

AFFITTASI o vendesi pizzeria-paninoteca, zona centrale, libera subito. Telefonare 040-828289. 52242

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Zanon vende a Gorizia appartamento centralissimo riscaldamento indipendente. Tel. 0481-30858. 315

AGENZIA Zanon vende a Gorizia villa bifamiliare con ampio giardino. Tel. 0481-30858. 331

AGENZIA Zanon vende a Gorizia, Gradisca, Cormons, appartamenti varie metrature. Tel. 0481-30858. 315

BIBIONE vista mare prestigiosa posizione impresa vende (iva 2%) ultimi grandi appartamenti, ampie terrazze, piccola palazzina signorile pronta consegna. 0431-430541. 5639

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO mare Hotel club President prima categoria, moderna costruzione, parco curatissimo (20.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra hotel e mare, camere balconi sul mare, aria condizionata, nel parco piscine, tennis, venti tipi sport, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, mini-club custodito. Scelta menu specialità abruzzesi. Informazioni-prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/9350241. Telex 600825. 151596

GRADO vacanze, sole, mare, cure termali, svago. «Buone Vacanze» 0431-80112, 040-54519, affitta appartamenti. Possibilità pagamento dilazionato. 847

25 Animali

VENDESI bellissimi cuccioli Pointer. Tel. 200240. 54051

26 Matrimoniali

PER trovare un partner basta il caso; per trovare l'anima gemella meglio Tandem, il computer dell'amore. Trieste 040-574090; Udine 0432-293444.

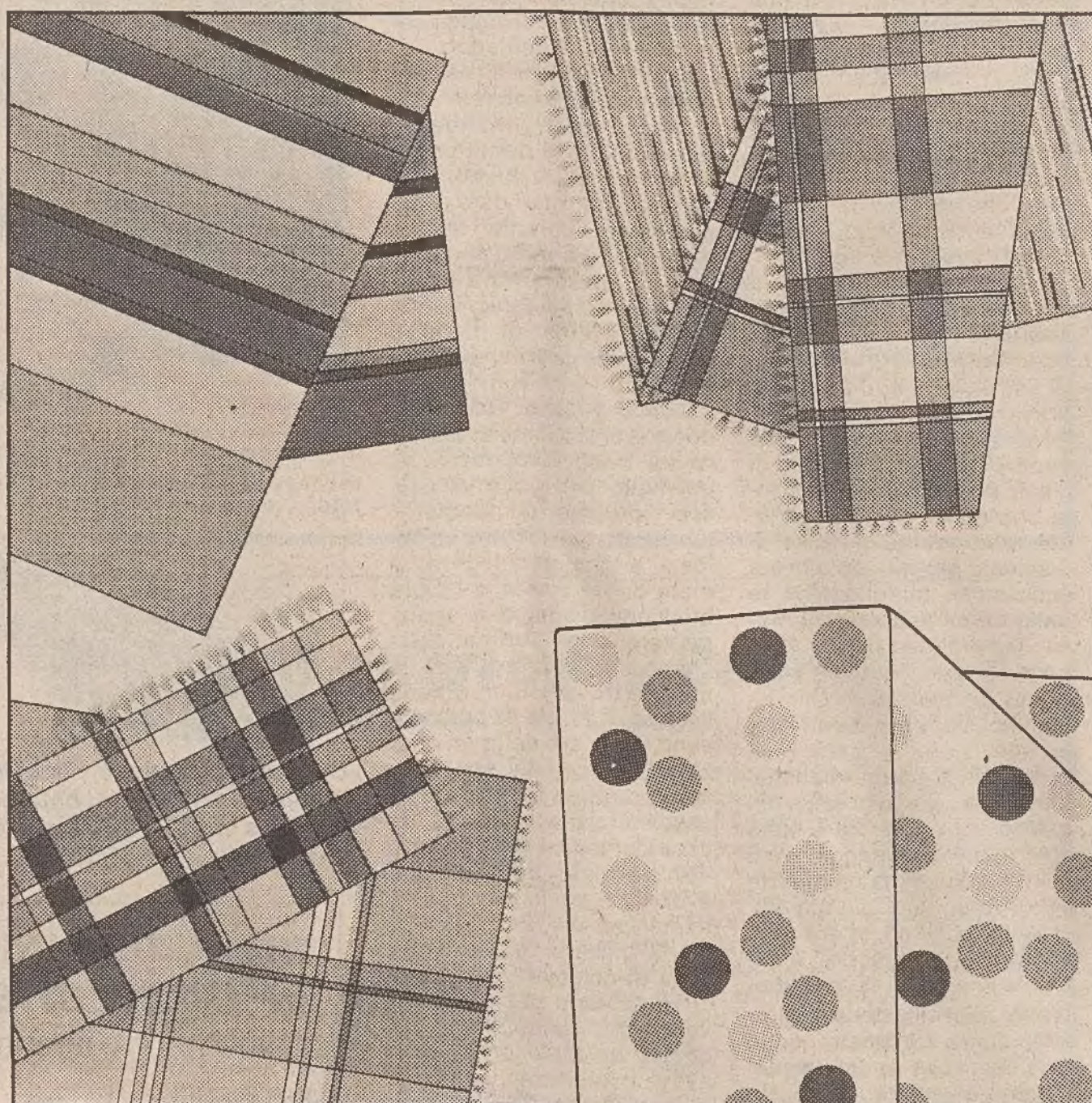
Possono presentare richiesta d'invito in bollo le Imprese, Cooperative e loro Consorzi nonché Imprese riunite, anche in associazione temporanea, purché iscritte all'Albo Costruttori, Categoria 18 per importo adeguato.

Le domande di partecipazione non vincolanti per l'Amministrazione dovranno pervenire alla Direzione regionale delle Foreste - piazzetta Belloni, 14 - Udine - entro le ore 17.00 del giorno 1.8.1988.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi presso la Direzione regionale delle Foreste - Servizio delle Progettazioni - via C. Mazzano, 5/b - Udine - Tel. 0432/20.37.65 - 50.53.60.

BIANCO

IN UN GIORNO DI PIENA ESTATE



LUGLIO 1988 AGOSTO

da **coin**
in giro per negozi

ALFA 75 1800 accessoriata perfetta. Tel. 040-821388 ore ufficio. 54032

ALPINA la concessionaria Seat pronta consegna Marbella; Ibiza 900-1200-1500. Piazza Dalmazia, via del Ronco, Basovizza, tel. 362821. 1678

MERCEDES 190 E d'importazione con garanzia originale da immatricolare vende ditte Steerign import, tel. 0491-84480. 292

REGATA 70 S 1985 ottima, tel. 040/574795. 52275

15 Roulotte nautica, sport

JOHNSON, Tomos, Gobbi, Fiat, Elan, Zodiaca, Callegari ecc. prima di ogni vostro acquisto interpellateci. Centro motonautico Gorizia, tel. 0481-84480. 292

VENDESI pilotina Acquaviva 6 m 78 Fb Suzuki 85 hp usato pochissimo, Rina 91. Tel. 040-299231 negozio. 52293

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI affitto stanza uso ufficio anche non centrale a/o primo piano. Tel. 0481/34665 ore pasti. 302

CERCASI appartamento in affitto a Gorizia. Tel. 0431-999841. 311

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

BOX varie grandezze affittarsi, amministrazione Spagnul. Tel. 04627 pomeriggio. 1687

VIA S. Anastasio alta affittasi magazzino circa 200 mq con annesso cortile scoperto 127 mq, amministrazione Spagnul. Tel. 04627 pomeriggio. 1687

20 Capitali Aziende

AFFITTASI o vendesi pizzeria-paninoteca, zona centrale, libera subito. Telefonare 040-828289. 52242

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Zanon vende a Gorizia appartamento centralissimo riscaldamento indipendente. Tel. 0481-30858. 315

AGENZIA Zanon vende a Gorizia villa bifamiliare con ampio giardino. Tel. 0481-30858. 331

AGENZIA Zanon vende a Gorizia, Gradisca, Cormons, appartamenti varie metrature. Tel. 0481-30858. 315

BIBIONE vista mare prestigiosa posizione impresa vende (iva 2%) ultimi grandi appartamenti, ampie terrazze, piccola palazzina signorile pronta consegna. 0431-430541. 5639

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO mare Hotel club President prima categoria, moderna costruzione, parco curatissimo (20.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra hotel e mare, camere balconi sul mare, aria condizionata, nel parco piscine, tennis, venti tipi sport, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, mini-club custodito. Scelta menu specialità abruzzesi. Informazioni-prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/9350241. Telex 600825. 151596

GRADO vacanze, sole, mare, cure termali, svago. «Buone Vacanze» 0431-80112, 040-54519, affitta appartamenti. Possibilità pagamento dilazionato. 847

25 Animali

VENDESI bellissimi cuccioli Pointer. Tel. 200240. 54051

26 Matrimoniali

PER trovare un partner basta il caso; per trovare l'anima gemella meglio Tandem, il computer dell'amore. Trieste 040-574090; Udine 0432-293444.

Possono presentare richiesta d'invito in bollo le Imprese, Cooperative e loro Consorzi nonché Imprese riunite, anche in associazione temporanea, purché iscritte all'Albo Costruttori, Categoria 18 per importo adeguato.

Le domande di partecipazione non vincolanti per l'Amministrazione dovranno pervenire alla Direzione regionale delle Foreste - piazzetta Belloni, 14 - Udine - entro le ore 17.00 del giorno 1.8.1988.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi presso la Direzione regionale delle Foreste - Servizio delle Progettazioni - via C. Mazzano, 5/b - Udine - Tel. 0432/20.37.65 - 50.53.60.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

BOX varie grandezze affittarsi, amministrazione Spagnul. Tel. 04627 pomeriggio. 1687

VIA S. Anastasio alta affittasi magazzino circa 200 mq con annesso cortile scoperto 127 mq, amministrazione Spagnul. Tel. 04627 pomeriggio. 1687

20 Capitali Aziende

AFFITTASI o vendesi pizzeria-paninoteca, zona centrale, libera subito. Telefonare 040-828289. 52242

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Zanon vende a Gorizia appartamento centralissimo riscaldamento indipendente. Tel. 0481-30858. 315

AGENZIA Zanon vende a Gorizia villa bifamiliare con ampio giardino. Tel. 0481-30858. 331

AGENZIA Zanon vende a Gorizia, Gradisca, Cormons, appartamenti varie metrature. Tel. 0481-30858. 315

BIBIONE vista mare prestigiosa posizione impresa vende (iva 2%) ultimi grandi appartamenti, ampie terrazze, piccola palazzina signorile pronta consegna. 0431-430541. 5639

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO mare Hotel club President prima categoria, moderna costruzione, parco curatissimo (20.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra hotel e mare, camere balconi sul mare, aria condizionata, nel parco piscine, tennis, venti tipi sport, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, mini-club custodito. Scelta menu specialità abruzzesi. Informazioni-prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/9350241. Telex 600825. 151596

GRADO vacanze, sole, mare, cure termali, svago. «Buone Vacanze» 0431-80112, 040-54519, affitta appartamenti. Possibilità pagamento dilazionato. 847

25 Animali

VENDESI bellissimi cuccioli Pointer. Tel. 200240. 54051

26 Matrimoniali

PER trovare un partner basta il caso; per trovare l'anima gemella meglio Tandem, il computer dell'amore. Trieste 040-574090; Udine 0432-293444.

Possono presentare richiesta d'invito in bollo le Imprese, Cooperative e loro Consorzi nonché Imprese riunite, anche in associazione temporanea, purché iscritte all'Albo Costruttori, Categoria 18 per importo adeguato.

Le domande di partecipazione non vincolanti per l'Amministrazione dovranno pervenire alla Direzione regionale delle Foreste - piazzetta Belloni, 14 - Udine - entro le ore 17.00 del giorno 1.8.1988.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi presso la Direzione regionale delle Foreste - Servizio delle Progettazioni - via C. Mazzano, 5/b - Udine - Tel. 0432/20.37.65 - 50.53.60.

CORTE DI APPELLO DI TRIESTE

SEZIONE PENALE

N. 391/87P R.G.APP.

La Corte d'Appello di Trieste, con sentenza dd. 20 gennaio 1988 - irrevocabile 3.4.1988 - ha ritenuto SANTI LUIGI nato a Fiume (Yu) il 20.6.1941 e residente a Trieste responsabile del reato di cui all'art. 81 cpv. C.P. n.2 e 3 R.D. 21.12.1933 n.1736 e condannato a pena della multa Lit. 2.000.000 - spese - interdizione emissione di assegni bancari o postali per anni uno.

Pubblicazione sentenza per estratto sul quotidiano «Il Piccolo» di Trieste.

Reato accertato il 30.6.1986 - 31.7.1986 in Trieste.

Per estratto conforme.

Trieste, 21 giugno 1988

IL CANCELLIERE

OGNI GIOVEDÌ

L'INSERTO

7 IL PICCOLO GIORNI

Così elegante, così Volks.

Così elegante ed esclusivo da essere diverso da tutti gli altri veicoli commerciali. Così comodo e maneggevole da poter essere usato come una vettura, ma anche così capace, con una superficie di carico di 2,39 mq e una portata utile di oltre 600 kg, da essere il mezzo ideale per qualunque necessità di trasporto. Disponibile nelle versioni Pick-up e Furgoncino, con motori Diesel e benzina, il Caddy è così versatile da soddisfare le più diverse esigenze di lavoro ed è, inoltre, affidabile e sicuro, contenuto nei consumi e generoso nelle prestazioni. Insomma, così Volks, capace di tutto questo

e di altro ancora. Perché i Volks sono capaci di tutto. Venite a conoscerli presso i Concessionari Volkswagen: lo scoprirete di persona.

I Volks. Capaci di tutto.

VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

Autoveicoli Industriali Commerciali

1.038 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

Caddy

